IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 25 gennaio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2868 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 3700 - Copie arretrate il doppio

La Libia e gli italiani

E' stato firmato a Derna l'accordo, annunciato giorni or sono nel discorso della Corona di re Idris, fra il Governo italiano e quello di Libia.

E' stata riconosciuta dal Governo libico la proprietà privata dei cittadini italiani per una somma di beni oscillante dai 40 ai 50 miliardi di lire, e ciò togliendo una ipoteca che durava dal 1950 e cioè da quando la sovranità del territorio libico era stata trasferita dalle Nazioni Unite al regno di re Idris. Circa 1300 famiglie italiane rientreranno gradatamente nel pieno possesso della loro proprietà per una estensione complessiva di circa 35 mila ettari. Il Governo italiano, da parte sua, riconosce l'incameramento dei beni demaniali e degli enti pubblici da parte del Governo libico.

Le condizioni di dettaglio hanno molta importanza per i singoli, ma passano in seconda linea rispetto alla convinzione dei due Governi di poter dare inizio a rapporti totalmente nuovi di collaborazione.

L'Italia ha percorso, dopo il settembre 1943, quando la sua Marina si andò a consegnare a Malta, per obbedire alle norme di armistizio, una via molto amara. La cobelligeranza non corresse sostanzialmente l'umiliazione subita e il Trattato di pace firmato il 10 febbraio 1947 sanzionò duramente la sconfitta. L'Italia fu allora privata della flotta e costretta a smantellare gli apprestamenti difensivi marittimi. Rimase nell'Adriatico in posizione d'inferiorità rispetto alla Jugoslavia cui dovette cedere, con la piazzaforte di Pola, un certo numero di navi. L'Italia perdeva anche, a vantaggio della Grecia, il Dodecaneso; poi il territorio libico, mentre la flotta inglese dominava a Malta, a Cipro e a Tobruk, oltre a conservare il controllo di Suez, della Palestina, della Giordania e dell'Iraq. L'Italia era stata anche esclusa da tutto il territorio dell'Impero e dal Mar Rosso ove si era installata fin dal 1869.

Sono bastati pochi anni per ricostituire, sia pure in parte, un certo equilibrio e per mostrare alle potenze europee i danni che potevano loro derivare dalla ostinata rivalità e dalla guerra. E, infatti, l'Inghilterra non controlla già più la Palestina e ha dovuto rinunciare all'Egitto e all'Iraq. Conserva, è vero, la sua influenza sulla Giordania, ma i moti delle ultime settimane rivelano una grave diminuzione del suo prestigio colà.

L'Inghilterra conserva Malta, ma vive pericolosamente a Cipro. Arabia Saudita e Yemen guardano con non dissimulato fastidio alla Union Jack, mentre anche la Grecia ha dimesso la sua vecchia riconoscenza fondata sugli avvenimenti degli ultimi decenni.

Mentre la Francia guarda al Nord Africa e cerca, con enormi sforzi, di conservare il controllo del suo Impero, la Spagna rivendica Gibilterra e attua una politica di amicizia con gli arabi.

Peraltro l'Italia, facendo parte del Patto Atlantico, è divenuta alleata degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia come delle altre potenze e perciò ha riacquistato la sua veste di nazione marittima che deve contribuire alla difesa del Mediterraneo. Non può quindi essere una espressione geometrica, un vuoto strategico come il trattato del 10 febbraio 1947 sembrava presumere. Essa è di nuovo presente da alcuni anni fra le nazioni occidentali e i paesi arabi.

Il fatto nuovo degli ultimi venti anni risiede nella grande rivoluzione storica dei paesi arabi: rivoluzione che non poteva essere fronteggiata da una singola potenza, sia pure forte come l'Inghilterra, mentre era in lotta con le altre potenze. L'indebolimento e la divisione delle potenze occidentali hanno favorito la grande rivoluzione afro-asiatica che mira all'indipendenza di tutti i paesi, dall'Indonesia alla costa atlantica dell'Algeria e del Marocco. Il movimento arabo non è stato arrestato e la creazione del regno di Libia è di ciò una eloquente conferma. L'Italia ha potuto subire una sconfitta militare e perdere l'antica flotta, ma rimane pur sempre una nazione di oltre 47 milioni di uomini che vivono sul lungo molo costituito dalla Penisola nel Mediterraneo. I popoli arabi possono convivere, collaborare e commerciare con noi più agevolmente che con le altre potenze dell'Occidente.

Questo può essere il succo del nuovo accordo fra Roma e Tripoli: accordo che apre un nuovo ciclo dopo la chiusura dell'era del colonialismo. Il popolo italiano guarda con fiducia a questo nuovo ciclo. Non abbiamo ricordato il trionfo e la successiva caduta dell'imperialismo inglese per obbedire a un ritorno di fiamma del nazionalismo. Abbiamo inteso solo mostrare le nuove possibilità e le nuove proporzioni dei fatti che si compiono nel Mediterraneo ove l'Italia è tornata a vivere come paese amico dei paesi arabi.

Ugo D'Andrea

LA COALIZIONE DI CENTRO HA ASSOLTO UN ALTRO IMPEGNO PROGRAMMATICO

APPROVATA DAL GOVERNO LA NUOVA LEGGE CHE REGOLA LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Sono stati aboliti gli apparentamenti - Tre sistemi diversi basati su una larga estensione del criterio proporzionale - In un'unica giornata la prossima consultazione di primavera

Roma, 24

Le elezioni amministrative si svolgeranno in un'unica giornata, con tre sistemi diversi a seconda delle popolazioni. Questo ha deciso oggi il Consiglio dei Ministri che, contrariamente a tutte le previsioni, ha ritenuto più urgente interessarsi di questo tema che della impostazione e approvazione definitiva dei bilanci come da più parti, anche autorevoli, era stato pronosticato.

Il Ministro Tambroni, infatti, ha ritenuto opportuno rompere ogni indugio, portando subito il disegno di legge sulla nuova elettorale amministrativa all'esame del Gabinetto, cosicchè possa essere rigidamente mantenuto l'impegno preso dinanzi alle Camere. Tambroni sarà in grado di presentare il progetto alla Camera a metà della prossima settimana, subito dopo il coordinamento definitivo delle varie norme. E su di esso chiederà che si proceda con urgenza di modo che nel giro di un mese al massimo possa essere varato da ambedue le Assemblee.

Ecco i criteri fondamentali in base ai quali si voterà in primavera per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali: abolizione degli apparentamenti; massima estensione del criterio della proporzionale; sistemi elettorali suddivisi in tre categorie e cioè: maggioritario con assegnazione dei quattro quinti dei seggi alla maggioranza e di un quinto alla minoranza per i Comuni con popolazione fino a diecimila abitanti; maggioritario con rappresentanza proporzionale che comporti l'attribuzione di tre quinti dei seggi alla maggioranza e di due quinti alla minoranza per i Comuni con popolazione da 10 a 25 mila abitanti; sistema proporzionale per i Comuni con popolazione superiore ai 25 mila abitanti.

Il punto di maggior discussione, in seno al Consiglio, è stato quello del limite a partire dal quale si dovesse far entrare in funzione il sistema proporzionale puro. Le posizioni dei partiti coalizzati, e quindi dei loro rappresentanti al Governo, erano note. Ciascuno proponeva un limite diverso, e quindi era necessario arrivare ad un compromesso, del quale si era già avuto un anticipo ieri sera, quando De Caro accennò, dopo il colloquio con Tambroni, alla possibilità che si decidesse per il limite di 25 mila abitanti. E così è stato, infatti. Ciò significa che la proporzionale pura potrà essere adottata per un complesso di circa 210 Comuni, tra i quali, naturalmente, sono comprese tutte le grandi città; la maggioritaria pura sarà applicata, invece, in circa settemila Comuni; la maggioritaria con proporzionale alle minoranze funzionerà per 580 Comuni

Piuttosto accademica è stata la discussione sulla questione degli apparentamenti, che ormai fin da ieri appariva risolta. La stessa relazione del Ministro Tambroni metteva in chiara luce che l'orientamento generale dei partiti era nettamente a favore dell'abolizione.

Dal punto di vista politico, l'importanza dell'avvenimento odierno sta nell'esser riuscito il Governo a varare anche la legge elettorale amministrativa prima del congresso socialdemocratico, e nell'aver mantenuto fede la coalizione all'impegno assunto di abolire gli apparentamenti (non sappiamo quanto la cosa possa essere vantaggiosa e quanto no) ponendo fine alla polemica che si trascinava da parecchio tempo e facendo cadere così la proposta Nenni avanzata alla Camera in funzione più che altro polemica. Questo in sostanza vuol mettere in luce anche il breve e laconico comunicato ufficiale diramato al termine della riunione al Viminale: «Il Consiglio dei Ministri — dice il comunicato — su proposta del Ministro degli Interni on. Tambroni, ha approvato il disegno di legge sulle elezioni amministrative conformemente ai principii accolti nella dichiarazione del Governo all'atto della sua presentazione al Parlamento».

Più tardi, uscendo dalla sala delle riunioni, il Ministro Tambroni, attorniato dai giornalisti, forniva ulteriori interessanti precisazioni, affermando tra l'altro che la fissazione della data delle elezioni è di competenza del Ministro degli Interni, aggiungendo che era sua opinione di far svolgere le elezioni in un'unica giornata. Le elezioni — ha fatto ancora ritenere Tambroni — riguarderanno 7090 Comuni, cioè quei Comuni i cui Consigli furono eletti nel 1951 e il 25 maggio del 1952. Rimangono poi circa 700 Comuni dove le elezioni si svolsero nell'ottobre del 1952 o ai primi del 1953. In essi il rinnovo dei Consigli comunali si farà alla scadenza del mandato.

Negli ambienti politici e giornalistici correva una certa meravigliata sorpresa, naturalmente, per la precedenza data alla legge elettorale rispetto alla urgente questione dei bilanci. La ragione vera di ciò è sembrata essere, in realtà, nella «mareta» registratasi nei Ministeri finanziari per le voci correnti delle dimissioni del Ministro del Tesoro. Naturalmente, la notizia ha fatto rapidamente strada e negli ambienti parlamentari si diceva che il Ministro aveva realmente espresso tale suo proposito e che a nulla erano valse le insistenze dei colleghi di Gabinetto. La voce risultava avvalorata dai successivi colloqui che Gava aveva con Segni, prima e con il Presidente della Camera, poi. La ragione di ciò? La insopportabile dilatazione della spesa, della quale il Ministro già da tempo — come è noto — andava lamentandosi, cosa che lo determina a a non voler più assumersi responsabilità.

Si può immaginare quanto scalpore abbia fatto una notizia del genere, lanciata ad appena cinque giorni dal termine costituzionale per la presentazione dei bilanci in Parlamento (qualcuno parlava già di soluzioni «ad interim»). Tanto più che Merzagora rispondendo in Senato alle sinistre che chiedevano il perchè dell'assenza di Gava ad una riunione in cui si discuteva un provvedimento importante come quello della soppressione di enti di diritto pubblico, annunciava che il Ministro gli aveva inviato una lettera in cui diceva di non poter partecipare per qualche giorno alle sedute del Senato.

Naturalmente, con la stessa rapidità che le notizie sulle dimissioni avevano preso a circolare, giungevano le smentite, pure categoriche. Il fatto sta però che, nel pomeriggio Gava si è trattenuto per un'ora nello studio del Presidente Leone a colloquio. E lo stesso Ministro, dopo il colloquio, dichiarava ai giornalisti: «Allo stato dei fatti non c'è nulla»: una frase che voleva dir molto a chi aveva seguito fin dal mattino le voci. La situazione rimaneva piuttosto incerta, e si attendeva di sapere che esito avrebbe avuto un'altra riunione in corso, nel frattempo, fra Segni, Fanfani e Vanoni, ai quali si aggiungeva lo stesso Gava.

Il Presidente del Consiglio, il quale durante la riunione si era preoccupato di tranquillizzare i giornalisti dicendo loro che nelle dimissioni di Gava «non c'era nulla di vero», confermava questa dichiarazione uscendo poco dopo le 21 da Montecitorio. L'on. Fanfani si limitava a dire che la lettera a Merzagora non significava altro che il Ministro era fortemente impegnato nella preparazione dei bilanci (ma chiamava a testimoni i giornalisti di come si erano svolte le cose): quanto a Gava, cercava di nascondere il suo evidente nervosismo dietro un tono scherzoso, affermando che «il tramonto è venuto stasera e la giornata si è chiusa come le altre», e confermava di fronte alle insistenze dei giornalisti, che non c'era proprio nulla di nuovo «allo stato dei fatti».

Ma si è conclusa definitivamente la piccola tempesta che ha tenuto in allarme per tutta la giornata! Non si può davvero affermarlo con sicurezza, e quel «allo stato dei fatti» sembra essere una frase indicativa di una situazione ancora incerta ed assai delicata. Tra pochi giorni, prima che finisca la settimana, il Consiglio dei Ministri dovrà affrontare la questione dei bilanci e il problema base si dibatte ancora animatamente: da un lato si tende a ridurre il disavanzo, dall'altro non si vogliono comprimere gli stanziamenti per i provvedimenti di attuazione della politica sociale. Stando agli ultimi orientamenti, si punterebbe su un proporzionato contemperamento tra le varie ipotesi, in questo senso: ridurre il disavanzo di dieci o venti miliardi al massimo (il deficit effettivo così passerebbe da 280 a 270-260 miliardi); comprimere le spese per tutte le voci differibili (apertura di nuovi corsi scolastici, impostazione di nuovi cantieri di lavoro, ecc.); sfruttamento massimo del complesso dei risparmi che secondo i reperimenti del comitato dei quattro sarebbero al disotto dei cento miliardi. Non si esclude, comunque, che, malgrado ogni tentativo, possano rivelarsi necessari nuovi, sia pur lievi, ritocchi fiscali. La giornata politica si può riassumere in poche righe. Nenni ha parlato al comitato centrale del suo partito, accogliendo la sfida lanciata domenica da Fanfani, ha parlato di ridimensionamento del Governo, e ha fatto capire che le sinistre puntano sulla creazione dei «fronti popolari». Pajetta al comitato centrale del P. C. ha confermato la costituzione di «liste popolari». Il vicesegretario socialdemocratico Tanassi ha detto che la proposta di Nenni di metter fuori del Governo i liberali, non va nemmeno presa in considerazione. I democristiani considerano il discorso di Nenni un espediente elettorale.

I lavori parlamentari

Legge per lo sviluppo della piccola proprietà terriera

Roma, 24

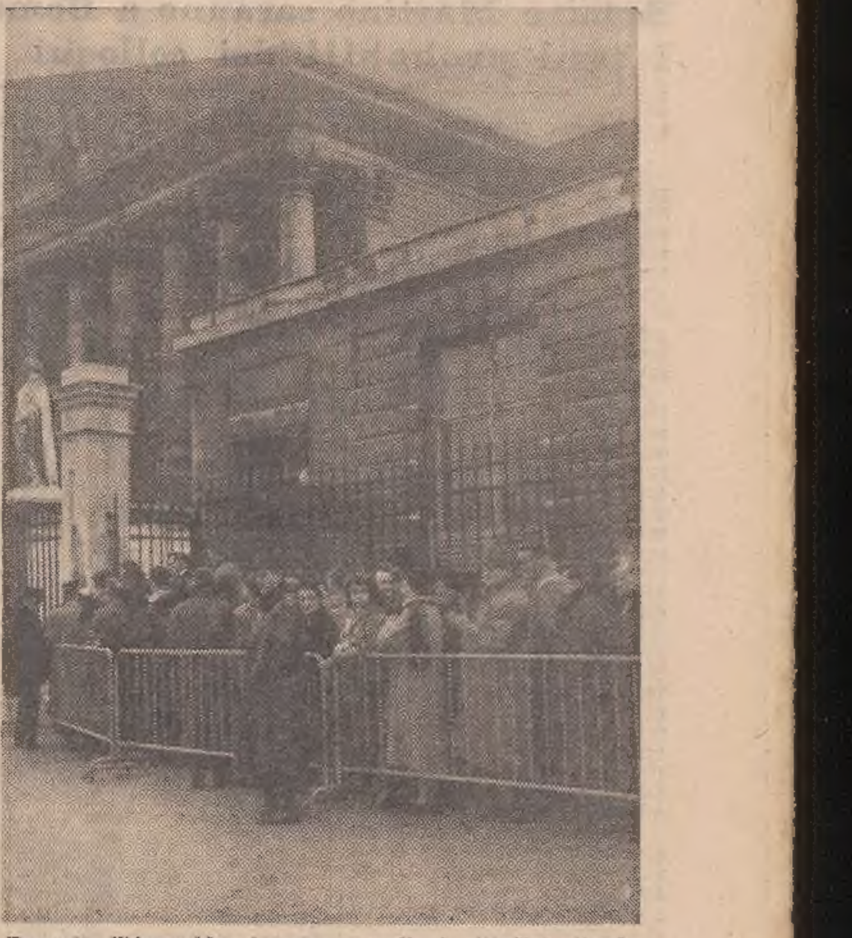
Il Senato ha approvato la legge Sturzo sullo sviluppo della piccolo proprietà contadina nel testo modificato dalla Camera. Il sen. STURZO in una lettera al presidente della Commissione Agricoltura Menghi ha dichiarato di accettare le modifiche proposte. I senatori BOSI, comunista, e FABBRI, socialista, hanno annunciato il loro voto contrario, sostenendo che attraverso le provvidenze in favore della piccola proprietà contadina si vuol allontanare per sempre l'attuazione della riforma agraria generale. Il sen. MENGHI, relatore della legge, ha raccomandato di dare la precedenza nell'acquisto della terra alle cooperative che hanno perduto i loro terreni in seguito alla legge stralcio.

Il Ministro dell'Agricoltura COLOMBO ha affermato dal canto suo che lo sviluppo della piccola proprietà contadina favorirà l'evoluzione della struttura fondiaria del nostro paese e contribuirà anche a risolvere il problema della montagna, specie nelle zone mezzadrili afflitte dallo spopolamento.

La Camera ha cominciato a discutere la legge che istituisce il Ministero delle partecipazioni statali. Tale Ministero avrà il compito di coordinare il controllo dello Stato sugli organismi economici ai quali esso partecipa e di disciplinare le varie forme di intervento statale in modo organico e unitario. Per questo scopo al nuovo Dicastero sono devolute tutte le funzioni finora svolte in materia dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dai Ministeri finanziari e dagli speciali comitati di Ministri.

All'inizio della seduta, il Presidente LEONE ha comunicato la nomina dell'on. Enrico De Nicola a presidente della Corte costituzionale. L'annuncio è stato accolto con unanimi applausi.

Subito dopo ha chiesto la parola l'on. ROMUALDI (MSI) per commemorare Renato Ricci. Da parte dell'estrema sinistra si è levata una rumorosa ed energica protesta. Il Presidente Leone scampanellando a più riprese ha tentato di placare il tumulto. Egli ha dichiarato che siccome la persona di cui si chiede la commemorazione ha appartenuto all'Assemblea elettiva, la prassi vuole che ognuno possa esprimere il proprio sentimento. L'estrema sinistra però non è stata di questo avviso e la sua protesta si è fatta sempre più rumorosa. Tra le urla assordanti l'on. Romualdi, sostenuto dal suo gruppo, ha pronunciato ugualmente l'elogio del defunto.



Davanti all'Assemblea francese una fila di cittadini attende che le porte del Palazzo si aprano per la seduta inaugurale

CON 280 VOTI CONTRO 205 ANDATI AL DEMOCRISTIANO SCHNEITER

Il socialista Le Troquer eletto Presidente dell'Assemblea francese

Aperta la ventiduesima crisi ministeriale: Edgar Faure si è dimesso René Coty ha iniziato le consultazioni con gli esponenti dei gruppi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Il socialista Le Troquer è stato eletto al terzo scrutinio Presidente della nuova Assemblea nazionale francese con 280 voti contro 205 andati a Pierre Schneiter, democristiano.

Le tribune non erano così riboccanti di pubblico come giovedì scorso, il giorno dell'inaugurazione, allorchè la curiosità per l'entrata dei poujadisti nell'aula, sacra alla democrazia e al parlamentarismo, aveva attirato molta gente. Al seggio della presidenza è il decano comunista Marcel Cachin. Ha sempre un aspetto vivo e giovanile nonostante le ottantasei primavere. I suoi occhi sono fissi ai due vasi verdi delle urne, dove nel primo i votanti fanno cadere la biglia di controllo e nell'altro la scheda, in presenza di un questore. Il voto è segreto e ogni scheda con il nome del candidato preferito è chiusa in una busta.

La votazione viene iniziata subito dopo l'apertura della seduta. I deputati chiamati per ordine alfabetico si avvicendano alla tribuna. Solo Herriot non si sposta dal suo banco. Gli si risparmia la fatica di salire i sette gradini della scaletta che porta alla tribuna, dove sono poste le urne. Una variazione si è avuta sulle candidature. Dovevano essere cinque, Le Troquer per i socialisti, Pierre Schneiter per i democristiani, Robert Bruyneel per i moderati, Marcel Cachin per i comunisti e Johannes Ruf per i poujadisti. Ma solo quattro sono annunciate: quella di Robert Bruyneel è tenuta di riserva. Com'era da prevedere il primo scrutinio non dà alcun risultato. Nessuno dei quattro candidati riesce a raggiungere la maggioranza assoluta. In testa è Schneiter con 212 voti, segue Cachin con 145, poi Le Troquer con 133. E infine, grossa sorpresa, Ruf con 57. La sorpresa è data non dal fatto che 52 poujadisti abbiano votato per il loro candidato senza alcuna eccezione, ma che Ruf abbia trovato negli altri gruppi politici altri cinque votanti in suo favore.

Subito dopo l'esito nullo del primo scrutinio, una breve sospensione di seduta permette gli inevitabili contatti di corridoio e le combutte. Il leader comunista Duclos chiede ai dirigenti del fronte repubblicano di bloccare i loro voti con quelli comunisti per Cachin. La proposta ha un chiaro significato: si vuole con quel voto stabilire un precedente di netto carattere «fronte popolare». I dirigenti del fronte non accettano. Ritorcono la proposta, invitando i comunisti a bloccare i voti in favore di Le Troquer, ritirando la candidatura di Cachin. Duclos non fa obiezione: accetta. In campo avverso, ossia quello dell'ex maggioranza governativa, avviene un altro scambio di proposte. I moderati chiedono ai democristiani di ritirare la candidatura di Schneiter e di presentare quella di Robert Bruyneel, che può avere maggiore possibilità di vittoria. Ma i democristiani non sono d'accordo, insistono per Schneiter e i moderati si arrendono, accettando di votare per lui.

I risultati del secondo scrutinio, che impone come il primo, la maggioranza assoluta, non dà nemmeno alcun esito Per un solo voto Le Troquer manca l'elezione. La maggioranza assoluta, tenendo conto del numero dei votanti, è di 280 voti. Le Troquer ne ottiene 279. Hanno dato i loro suffragi i comunisti, i socialisti, i radicali, ma non tutti, poichè sommerebbero a 302 voti. Qualche diserzione avvenuta in campo radicale gli sottrae la vittoria. Schneiter ottiene 217 voti. Egli ha migliorato la situazione con un aumento di 5 voti. Ma è chiaro che il duello tra gli esponenti dei due blocchi è impari.

L'elezione di Le Troquer si presenta ormai sicura. Il terzo scrutinio non prevede per l'elezione del Presidente la maggioranza assoluta, basta quella relativa; per cui, chi avrà il maggior numero di suffragi sarà considerato eletto. I voti comunisti non mancheranno nemmeno a questa terza prova al candidato del «fronte repubblicano». Anche se per Schneiter voteranno tutti i poujadisti, il loro intervento non sarà sufficiente. Nulla potrà impedire che il seggio presidenziale vada al candidato socialista.

Infatti l'esito del terzo scrutinio è quello che tutti si attendono. Le Troquer ottiene 280 voti. Il candidato democristiano Schneiter è battuto. Egli ha perduto sulla votazione precedente 12 suffragi. Ha ottenuto soltanto 205 voti. I poujadisti non hanno più insistito per il loro candidato.

Se la seduta di oggi contiene un'indicazione, è quella di una molto probabile affermazione del «fronte repubblicano» in caso di incarico governativo, come appare certo.

Stasera Faure si è recato all'Eliseo per presentare al Presidente della Repubblica le dimissioni del Governo. Si è aperta così la 22.a crisi ministeriale francese di questo dopoguerra. Uscendo dall'Eliseo, Faure ha dichiarato: «Mi auguro la costituzione, il più rapidamente possibile, di un Governo per curare gli interessi del paese. Ho intenzione di dedicarmi attivamente al mio compito di deputato, che da molto tempo non ho più avuto occasione di esercitare. Credo che, tra le questioni importanti, la nuova Assemblea dovrà affrontare in primo luogo il problema delle istituzioni, che deve essere studiato molto da vicino, ed in seguito il problema algerino. Essa dovrà anche continuare i negoziati marocchini, se non addirittura ad iniziarli».

Le Troquer, nuovo Presidente dell'Assemblea è stato in seguito ricevuto da René Coty che si è incontrato questa sera, anche con Gaston Monnerville, Presidente del Consiglio della Repubblica. Negli ambienti vicini al Presidente della Repubblica, si ritiene che le consultazioni dei presidenti dei gruppi parlamentari delle due Assemblee potrebbero cominciare a partire da domani pomeriggio.

Sulla situazione algerina si è diffuso stamane un editoriale di «Combat», indipendente di sinistra. «Mai, esso scrive, vi sarà un regime politico tanto cieco e tanto nocivo quanto lo è stata questa quarta Repubblica che ha ereditato, malgrado il disastro del 1940, un dominio intatto e lo ha lasciato disintegrare dalla corrente di un'impotenza demagogica e pretenziosa, facendo alternare le affermazioni di grandezza alla debolezza dell'azione». Criticando quindi gli «anticolonialisti, per principio» i quali «non si rendono conto che il vuoto che si creerebbe se si lasciasse disintegrare tutta l'Africa, non sarebbe colmato dai candidati sornioni e mercantili alla nostra successione», il giornale aggiunge che «la Francia, il paese più esposto, finge di non essere cosciente di ciò che si annuncia. Ma che cosa pensare allora delle nazioni occidentali, ed in particolare di quella che rivendica la guida delle nazioni libere, che incoraggiano talvolta gli elementi di disgregazione dell'Africa e non vedono che, quando il continente nero, come quello giallo, sarà passato dall'altra parte, sarà vano recriminare?».

Bonaventura Calero

Smentite da Clara Luce le voci di dimissioni

New York, 24

La signora Clara Luce, Ambasciatore americano a Roma, è partita oggi in aereo da New York per Washington, dove conferirà con i funzionari del Dipartimento di Stato. La signora Luce, che ripartirà per Roma lunedì o martedì prossimo, ha dichiarato ai giornalisti che le voci di sue possibili dimissioni dall'incarico di Ambasciatore non hanno fondamento.

I CONTRIBUENTI NON VANNO IMPORTUNATI

MONITO DI ANDREOTTI AGLI UFFICI DEL FISCO

Limitare allo stretto necessario gli inviti di presentazione

Roma, 24

Il Ministro delle Finanze, on. Andreotti, ha diretto una circolare agli intendenti di finanza nell'intento di ovviare allo inconveniente derivante dal fatto che taluni uffici finanziari fanno uso della facoltà di invitare i contribuenti a presentarsi in ufficio anche nei casi in cui non ne ricorra la necessità e che, di frequente, i contribuenti medesimi, a causa della formulazione incompleta o generica dell'invito, sono costretti a doversi presentare in ufficio più di una volta per la stessa trattazione.

Nel quadro dei provvedimenti adottati per addivenire ad un costante, progressivo miglioramento delle «pubbliche relazioni» dell'Amministrazione finanziaria, il Ministro Andreotti richiama l'attenzione degli intendenti di finanza sulla necessità di curare che, pur con la vigile tutela degli interessi erariali e senza pregiudizio di questi, l'uso della citata facoltà venga d'ora innanzi contenuto dagli uffici finanziari entro gli opportuni limiti.

In particolare, il Ministro raccomanda: 1) che la presentazione dei contribuenti venga disposta in quei casi nei quali sia prevedibile che possa riuscire di effettiva utilità, 2) che gli inviti di presentazione ai contribuenti non vengano rivolti intempestivamente, e ciò per evitare che un successivo migliore esame della situazione del contribuente e l'ulteriore istruttoria impongano la reiterazione dell'invito medesimo. 3) che nell'invito sia sempre specificato l'oggetto per il quale la presentazione del contribuente è richiesta.

I criteri sopra indicati — conclude l'on. Andreotti — debbono essere applicati con particolare cura specialmente quando si tratti di contribuenti che non risiedono nello stesso Comune dove si trova l'ufficio. In ogni caso, gli uffici debbono sempre ispirarsi a quel clima di cortesia e di fiducia che si mira ad instaurare fra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti.

Epurazione nei ranghi della gioventù comunista

Roma, 24

Una silenziosa epurazione è in atto fra i dirigenti della Federazione giovanile comunista romana. A questo proposito l'agenzia Continentale ha appreso che Renzo Trivelli, membro della segreteria nazionale della FGCI e responsabile del settore stampa e propaganda fra la gioventù comunista, è stato «silurato» e trasferito alla segreteria regionale del Veneto, con sede a Treviso.

Questa prima vittima della nuova epurazione interna della Federazione giovanile comunista, sarebbe stata sacrificata per contrasti sorti tra le diverse correnti. In particolare — secondo informazioni dell'agenzia Continentale — il Trivelli avrebbe appoggiato la corrente estremista dei «giovanissimi» (le ultime leve ammesse in questi mesi nella FGCI durante la campagna di proselitismo) contro l'attuale direzione di Berlinguer che, sostenuta da Togliatti e Pajetta, ha avuto la meglio, riuscendo ad «esiliare» il più pericoloso dei «ribelli».

Sostituito il Presidente della Repubblica russa

Mosca, 24

Radio Mosca informa che Alexander N. Puzanov si è dimesso dalla carica di Primo Ministro della Repubblica federale sovietica russa (la più vasta delle repubbliche dell'Unione) e che a succedergli è stato chiamato l'attuale sindaco di Mosca, Mikhail Yasnov.

Radio Mosca ha precisato che Puzanov ha offerto le proprie dimissioni onde consentire un rafforzamento del Governo della Repubblica russa, rafforzamento di cui egli ravvisava la necessità. La richiesta di Puzanov — ha aggiunto la emittente moscovita — è stata accolta e lo stesso Puzanov è stato nominato vicepresidente del Consiglio dei Ministri della repubblica russa, mentre Yasnov, nell'assumere la presidenza del Consiglio, ha lasciato la carica di sindaco della capitale.

ZARUBIN HA CHIESTO UDIENZA ALLA CASA BIANCA

Messaggio di Bulganin al Presidente Eisenhower

Potrebbe riguardare il piano americano sul controllo aereo Dichiarazioni di Dulles su Formosa e il Medio Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Il capo dell'Ufficio stampa della Casa Bianca Hagerty ha annunciato che l'Ambasciatore sovietico a Washington Zarubin si recherà domani dal Presidente Eisenhower per consegnargli un messaggio personale del Primo Ministro sovietico Maresciallo Bulganin. Hagerty ha aggiunto di non avere alcuna informazione circa la natura del messaggio.

L'Ambasciata dell'URSS ha telefonato oggi al Dipartimento di Stato, comunicando che lo Ambasciatore Zarubin chiedeva di essere ricevuto domani dal Presidente degli Stati Uniti per consegnargli un messaggio personale del Primo Ministro sovietico. Hagerty ha fatto rilevare che è questa la prima volta, dall'inizio dell'amministrazione repubblicana, che il Capo del Governo sovietico ricorre a questa procedura, e che l'Ambasciatore Zarubin, dopo la presentazione delle sue credenziali nel 1952, non aveva mai chiesto di essere ricevuto alla Casa Bianca.

Secondo quanto si ritiene da certe fonti, la lettera di Bulganin potrebbe riguardare il problema del piano di controllo aereo proposto dal Presidente Eisenhower.

All'odierna conferenza stampa, a proposito dei colloqui cino-americani in Ginevra, Dulles ha dichiarato che gli Stati Uniti continueranno ad essere pazienti e tenaci nei loro sforzi per persuadere i comunisti a rinunziare all'uso della forza nella questione di Formosa. Egli ha anche rilevato che i cino-comunisti promisero a suo tempo che gli americani prigionieri in Cina sarebbero stati prontamente rilasciati, invece la maggior parte di essi è ancora trattenuta.

Interrogato sul programma della prossima visita di Eden, Dulles ha dichiarato di non poter dare dettagli precisi sugli argomenti che saranno discussi durante le conversazioni che avranno luogo al Dipartimento di Stato. Ha in ogni modo confermato che l'unificazione della Germania e il controllo degli esperimenti con armi nucleari saranno certamente tra gli argomenti più importanti per quanto entrambi ricadano nella vasta categoria degli interessi comuni ai due paesi.

Si parlerà inoltre — ha fatto rilevare Dulles — della situazione nel Medio Oriente, poichè gli Stati Uniti e il Regno Unito devono decidere d'accordo con la Francia il loro piano d'azione nel caso che il Consiglio di Sicurezza non riesca a risolvere i problemi che rendono così tesa la situazione nel Medio Oriente. Interrogato dai giornalisti sulle informazioni secondo cui il Governo jugoslavo consentirebbe il transito nel suo territorio di forniture di armi cecoslovacche all'Egitto, Dulles ha dichiarato di «non aver ufficialmente» notizia di un simile transito, ma ha aggiunto che gli Stati Uniti si attengono tutt'or alla dichiarazione tripartita anglo-franco-americana del 1950 intesa ad impedire una corsa al riarmo nel Medio Oriente.

Uno dei documenti più importanti, forse il più importante dopo il rapporto sullo «stato dell'Unione», che il Presidente invia all'inizio di ogni anno al Congresso, è il messaggio economico che, come dice il nome, concerne i fatti, le previsioni, le necessità in questo particolare settore della vita, individuale e sociale. Tradizionalmente questo documento evita gli aspetti internazionali, ma anche la tradizione è soggetta ad evoluzioni, e nell'odierno messaggio Eisenhower ha fatto qualche breve accenno alla migliorata situazione economica in tutto il mondo libero, aggiungendo che tale progresso ha contribuito alla prosperità di cui godono in questo momento gli Stati Uniti.

Fra i segni di miglioramento economico all'estero, il Presidente nota il problema della disoccupazione, totalmente risolto in molti paesi dell'Europa occidentale, quasi totalmente negli altri, con la sola eccezione dell'Italia, dove il problema permane. Che Eisenhower abbia singolarmente citato il nostro paese non significa per nessun verso che la mancata soluzione del problema venga addebitata a mancanza di capacità o di volontà del Governo di Roma: essa invece riconosce la difficoltà del problema ed in un certo senso ripete la tesi accettata dagli americani secondo cui la questione della disoccupazione italiana è così grande e complicata che può essere risolta soltanto su un piano di collaborazione internazionale.

Il messaggio è pubblicato in un volume di 283 pagine e quindi non è un documento facile da riassumere: è intonato ad ottimismo sia nella constatazione del grado di prosperità raggiunto, sia nel prevedere il mantenimento di tale prosperità ad un livello così alto. Tuttavia questo ottimismo non si spinge oltre certi limiti: anzi in certi punti ed in certe constatazioni esso è prudente. Quando, per esempio, parla dell'altissimo livello raggiunto dal reddito nazionale, il messaggio dice che si sta per arrivare ai 400 miliardi di dollari e avverte che l'espansione economica continuerà ma non con la stessa rapidità rilevata durante il 1955.

Ciò non sarà necessariamente un male, anzi dal punto di vista dell'economia generale lo si può considerare un vantaggio perchè ad un certo punto del processo di espansione bisogna tener presente che questa potrebbe diventare inflazione, cosa che non è utile a nessuno, o a pochissimi, e non sono i pochissimi che il Governo intende aiutare.

Leo Rea

Colloquio di Montgomery con il generale Gosnjak

Belgrado, 24

Il vice comandante della NATO, Montgomery, ha conferito oggi con il Ministro della Difesa jugoslavo, generale Ivan Gosnjak. Al colloquio era pure presente il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito jugoslavo, colonnello generale Ljubo Vuckovic. Lord Montgomery, il quale era giunto ieri per una visita amichevole, dopo il colloquio con il Ministro si è recato a visitare l'Accademia militare dell'esercito. In un secondo tempo egli si incontrerà anche con il maresciallo Tito.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO VON BRENTANO

Tutte le cause di tensione collegate al problema tedesco

Segni e Martino saranno a Bonn il 6 febbraio I temi probabili dei colloqui con Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

«Affermo che la soluzione del problema tedesco è per tutto il mondo, ancora oggi, il problema che riveste la massima importanza. E ciò perchè tutte le tensioni internazionali non stanno a se, ma sono collegate alla tensione europea la quale proviene dal non ancora risolto problema della riunificazione della Germania».

Questo ha dichiarato oggi il Ministro degli Esteri federale von Brentano ad una colazione offerta dalla stampa estera di Bonn. Dopo aver affermato che «l'incontro dello scorso anno tra il Cancelliere Adenauer e il Maresciallo Bulganin è stato necessario», e dopo aver detto che «mai la Repubblica federale ha negato la realtà di fatto, e cioè che la soluzione del problema tedesco dipende dalla comune decisione delle quattro grandi Potenze», il Ministro von Brentano ha soggiunto: «Il futuro dimostrerà che i rapporti diplomatici tra Mosca e Bonn hanno una grande importanza ai fini della comprensione tra i due paesi e della comprensione mondiale».

«Noi guardiamo al futuro sapendo che problemi vitali per il nostro popolo non sono stati risolti, e per questo siamo coscienti del dovere di tener vivi tali problemi sul tappeto internazionale. Noi non abbiamo una nostra iniziativa, ma facciamo nostre tutte le iniziative delle nazioni con le quali siamo legati da vincoli di alleanza e di amicizia, iniziative le quali siano dirette a creare le premesse di una giusta e durevole pace».

«Noi — ha proseguito von Brentano — siamo decisi a proseguire senza interruzione la messa in atto della integrazione europea, nel senso delle decisioni della conferenza di Messina. Queste decisioni noi le vogliamo realizzare al più presto possibile e tra i problemi da realizzare consideriamo come il più urgente quello del comune sfruttamento della energia atomica. Messina non esclude nessuno. Le porte sono aperte a tutti coloro che vogliono cooperare alla rapida integrazione dell'Europa. L'Unione occidentale europea d'altra parte è assai più di un patto politico e militare limitato a sette nazioni: essa è una comunità solidale con la comunità atlantica. Questa solidarietà deve essere perfezionata in tutti i campi, e quindi anche in quello economico».

Sul prossimo incontro anglo-americano, il Ministro von Brentano ha detto «di non dubitare che in esso si tratterà anche della questione tedesca». Per iniziare trattative per la Saar, von Brentano ha affermato di ritenere che sia meglio aspettare che si insedi al potere il legittimo interlocutore e cioè il nuovo Governo francese, ed ha aggiunto di credere che «una buona soluzione sarà trovata».

Von Brentano ha così concluso: «La nuova conferenza a quattro per la Germania va preparata diplomaticamente, con grande cura. Forse la pubblicità che si è fatta intorno ai lavori delle altre precedenti conferenze, è stata la più grande nemica di un loro successo».

Un portavoce del Governo ha annunciato questo pomeriggio che «a causa della situazione parlamentare» il Cancelliere Adenauer ha rinunciato, per il momento, a prendersi un periodo di riposo.

Le difficoltà sorte in seno alla coalizione governativa e, in particolare, le divergenze tra cristiano-democratici e liberali per quanto concerne il progetto di legge elettorale, sembrano aver indotto Adenauer a rimanere a Bonn nel corso delle prossime settimane.

La visita che Segni e Martino faranno a Bonn dal 6 al 9 febbraio è stata annunciata ufficialmente stamane. Si tratta di una di quelle che i tedeschi chiamano «visite di Stato» e ricambia una sosta a Roma del Cancelliere Adenauer nel '53. La visita avrebbe dovuto avvenire nel maggio dell'anno scorso, quando Scelba era a capo del Governo italiano. Il progetto fu rimandato appunto con la crisi ministeriale che portò al Governo Segni. La visita fu spostata a ottobre, ma il Cancelliere Adenauer si ammalò di polmonite e fu necessario un secondo rinvio. Sembrò che la nuova data sarebbe caduta nella prima metà di dicembre, ma poi si preferì scegliere senz'altro febbraio.

Gli ospiti arriveranno dall'Italia con un treno speciale la mattina del 6 e saranno alloggiati in un grande albergo, sulla collina del Petersberg, da cui si domina il corso del Reno e la città di Bonn. L'albergo, che durante i giorni della prima crisi cecoslovacca, nel '32, ospitò il Premier britannico Neville Chamberlain, fu requisito nel dopoguerra dagli alleati che ne fecero la sede della loro Alta commissione. Solo da due anni l'edificio è tornato in mano tedesca e il Governo se ne serve ogni volta che un importante personaggio straniero si trova in Germania in forma ufficiale: l'ultima volta si trattò dello Scià di Persia e dell'Imperatrice Soraya.

Il secondo e il terzo pomeriggio del soggiorno dei due statisti italiani sarà dedicato particolarmente ai colloqui politici. Non risulta, in proposito, che sia stata preparata un'agenda di discussioni. E' da credere che l'intensificazione degli scambi commerciali tra i due paesi, gli investimenti di capitale tedesco in Italia — dei quali si parlò durante il recente viaggio a Roma del Ministro dell'Economia Erard —, le questioni relative al pool atomico, il cosiddetto Euratom, le possibilità che l'industria italiana riceva rilevanti commesse in ordine al riarmo tedesco, l'afflusso di lavoratori italiani in Germania, e più generalmente il rilancio europeo e la politica atlantica saranno oggetto di ampio scambio di opinioni o di consigli.

Ferruccio Troiani

Oggi l'on. Gronchi parte per Cortina d'Ampezzo

Roma, 24

La partenza del Presidente della Repubblica per Cortina avverrà domani sera, alle 21.30. Al treno presidenziale saranno agganciate le vetture dei Presidenti del Senato, della Camera e del Presidente del Consiglio on. Segni. Giovedì mattina alle 11.30, il Presidente Gronchi dichiarerà aperti i settimi giochi invernali nel quadro della sedicesima Olimpiade dell'epoca moderna. Si prevede che il Presidente della Repubblica assisterà nel pomeriggio di giovedì e nella mattinata di venerdì ad alcune fra le principali gare in programma. Il ritorno dell'on. Segni a Roma avverrebbe nella stessa giornata di giovedì.

Intanto la Fiamma olimpica è giunta questa sera a Belluno dove in piazza Vittorio Emanuele, nel peristilio del Teatro Comunale, era stato collocato il tripode fra le bandiere nazionali e greche dei paesi che partecipano ai giochi. La Fiamma è stata portata dal campione italiano «juniores» di disco Giorgio De Bortoli. Erano presenti le autorità civili e militari, numerose rappresentanze dei sodalizi sportivi. Il «teleforo» ha consegnato la Fiaccola all'ex olimpionico dei 110 ostacoli dott. Lino Della Bernardina. La Filarmonica bellunese ha intonato l'Inno olimpionico mentre sul pennone della piazza è salita la bandiera olimpionica. La Fiamma sarà vegliata a turno per tutta la notte e ripartirà domattina alle 10.30 verso Cortina d'Ampezzo.

Sbloccata dai ghiacci la nave antartica "Theron,,

Londra, 24

L'Ammiragliato inglese informa che la nave «Theron», del gruppo di spedizione britannico nell'Antartide, è riuscita a liberarsi dai ghiacci che la bloccavano.

L'Ammiragliato precisa che, per localizzare la «Theron», sono stati necessari tre viaggi successivi degli elicotteri, i quali ora hanno accertato che la nave da guerra «Protector» inviata in suo soccorso, ha potuto entrare in contatto con essa. La «Theron» sta avanzando, a 3 nodi all'ora, attraverso enormi blocchi di ghiaccio galleggiante. Ancora 1200 miglia la separano dalla sua meta, la Baia delle Balene, dove il suo stato maggiore di tecnici deve stabilire una base, e al quartier generale londinese della spedizione si ritiene che la nave possa aver lasciato il Mare di Weddell alla fine di febbraio o ai primi di marzo e aver raggiunto la destinazione prima che si riformi la banchisa.

Un aereo passeggeri a reazione usato in Inghilterra per voli di allenamento degli equipaggi è rimasto semidistrutto da un incendio scoppiato subito dopo il decollo da Blackbershe

INDAGINI A VASTO RAGGIO PER L'ECCIDIO DI PONTOGLIO

SONO STATI DUE GLI ASSASSINI DELLA SVENTURATA FAMIGLIA BRENO

Lo indicano le impronte di scarpe sul pavimento della tragica stanza e la diversità delle ferite sui corpi delle vittime - Si tratta di vendetta?

Milano, 24

Domani pomeriggio, alle 15, le tre povere vittime della strage di Pontoglio, dopo la benedizione che impartirà loro il Vescovo di Brescia, mons. Tredici, traverseranno per l'ultima volta le strade del paese in cui tanto erano stimate.

La polizia non è ancora riuscita a dare un nome ai bestiali assassini. Le difficoltà che gli indagatori devono affrontare nel corso delle indagini, che proseguono senza soste, febbrili, sono enormi, soprattutto perchè sul fosco dramma continua a campeggiare un angoscioso interrogativo: perchè gli assassini hanno ucciso? Per quale ragione? E, in subordine, perchè oltre a Cesare Breno, hanno massacrato anche la moglie Colomba Vignoni e la giovane figlia Emilia?

L'ipotesi che questa mattina, sul luogo della tragedia, si formulava con maggior consistenza è quella della vendetta. Cesare Breno, che aveva amici e nemici in ogni parte del mondo, era forse a conoscenza di qualche segreto, poteva forse rivelare qualcosa di pericoloso, troppo pericoloso, che aveva saputo, in Bulgaria o in Francia, e tali rivelazioni potevano probabilmente fare paura a qualcuno. Questo qualcuno, dalle voci e dalle supposizioni della popolazione di Pontoglio, che conosceva bene i Breno, ha ucciso.

Come si vede, le fantasie sono sbrigliate alla ricerca di una causale tuttora avvolta nel mistero. Però quest'ultima supposizione poggia su qualche fondamento. Sembra, infatti, che il Breno abbia avuto rapporti in questi ultimi tempi con numerose persone e che, anzi, egli sia stato avvicinato da persone con le quali parlava in lingue straniere.

Ormai l'ipotesi di una feroce vendetta si fa sempre più strada. Non è fuori luogo, forse, ricollegare la strage della famiglia Breno, con l'eccidio di Valcavallina, i cui autori sono rimasti nell'ombra. Si tratta forse degli stessi? E se la congettura è esatta, quale scopo li fa agire e quale relazione esisteva fra le vittime bergamasche e quelle di Pontoglio? Il Breno era di origine bergamasca e questo è un altro indizio che si presta a delle considerazioni. Sono forse gli assassini le stesse persone? Un altro indizio impressionante è il seguente: sulle lenzuola del letto matrimoniale, sul pavimento, sono state rilevate nettissime due diverse impronte di scarpe: una del tipo detto «carro armato», l'altra più uniforme, compatta, come appartenente ad una suola di para. Le impronte sono nette e non possono appartenere alle vittime.

Il sopraluogo compiuto stamane e che ha potuto fornire all'inchiesta questi nuovi elementi, si è esteso a tutte le abitazioni vicine alla rivendita di sali e tabacchi di Cesare Breno. I carabinieri hanno frugato per ore e ore in ogni stanza, estendendo le ricerche fino ad alcuni grossi ripostigli occupati da arnesi da lavoro e da masserizie. La ricerca però non ha dato esito al pari degli scandagli compiuti in un corso di acqua, il Canale Nova, che scorre a breve distanza dalla privativa, nelle cui acque gli assassini, pensavano le autorità, avrebbero potuto gettare le armi del delitto.

Alle 11, un automezzo dei carabinieri, con a bordo il comandante della compagnia esterna di Brescia e alcuni militi, è partito da Pontoglio e si è diretto verso l'autostrada di Bergamo. La puntata fuori provincia dei carabinieri ha avuto per meta San Pellegrino. Nella cittadina della Val Brembana, Cesare Breno aveva fatto per tre anni consecutivi il «maitre d'hotel» di un grande albergo. Gli inquirenti vogliono appunto approfondire l'inchiesta sul conto del «maitre», estendendo gli accertamenti nei luoghi dove egli ha lavorato più a lungo. Le ricerche, in questa nuova fase delle indagini, mirano a stabilire se Cesare Breno possa essersi creato dei mortali nemici fuori della cerchia delle sue conoscenze in città.

Nel corso delle indagini, i carabinieri hanno potuto mettere in luce un lato della vita di Cesare Breno che era assolutamente sconosciuto agli stessi familiari di lui. L'ucciso aveva un vasto giro di affari, grossi affari, a quanto sembra, non regolari: forse di contrabbando.

La furia degli assassini è intanto emersa chiaramente dal responso dell'autopsia. Il medico legale ha stabilito che i colpi inferti alle tre vittime sono stati numerosi. L'esame necroscopico ha permesso di concludere che gli assassini erano almeno due. Le ferite, infatti, risultano prodotte da due differenti corpi contundenti, un martello e una sbarra metallica con molta probabilità. La forza con la quale sono state causate le lesioni non è inoltre ritenuta uguale per ciascuna delle vittime. L'autopsia ha accertato, infine, che tutti i colpi sono stati vibrati al viso: uno solo ha raggiunto la giovane Emilia alla nuca. Questa circostanza può, forse, fare luce sul mistero della morte della giovane.

Emilia deve essere stata assalita una prima volta sul suo letto, come dimostrano le macchie di sangue sulle coltri, ma, sebbene ferita gravemente, la ragazza deve aver trovato la forza di accorrere verso la stanza dei genitori. Qui, forse, Emilia, nell'eroico tentativo di salvare la mamma e il babbo, si è lanciata alla finestra e così si spiega l'impronta di sangue trovata sulla persiana. In quel momento uno degli assassini le è probabilmente piombato alle spalle e l'ha colpita appunto alla nuca. La povera Emilia è allora caduta accanto al corpo del padre. Cesare Breno e la moglie devono essere stati uccisi contemporaneamente. La irruzione delle belve umane scatenate è stata così improvvisa che l'uomo non ha potuto nemmeno protendere il braccio verso il cassetto del comodino dove teneva riposta una rivoltella calibro 7,65 con la pallottola in canna, che è stata rinvenuta stamane dai carabinieri.

L' UCCISIONE DI MARCELLO PETACCI A DONGO

«Può considerarsi vedova» dissero i partigiani alla Ritossa

Si è iniziata la causa a Roma fra l'avv. D'Altilia e la donna che convisse con il fratello di Claretta

Roma, 24

E' iniziata questa mattina in Tribunale la causa intentata dalla signora Zita Ritossa, che visse per molti anni con Marcello Petacci, prima della sua fucilazione a Dongo, contro lo avv. Andrea D'Altilia il quale, in una lettera inviata al giornale «Il Tempo», di Roma, insinuò che «essa era vicina all'ambiente cui appartenevano gli uccisori di Marcello Petacci», accusandola, inoltre, di non aver cercato di evitare la sua fucilazione e di aver «con molta semplicità» riconosciuto il suo cadavere.

D'Altilia ha confermato in aula le accuse contro la donna, «in quanto — ha detto — mi consta che essa era in possesso di un importante documento, forse una lettera autografa di Mussolini che sarebbe stata sufficiente ad evitare la morte di Marcello Petacci, allorchè i partigiani, capeggiati da «Bill» e «Pedro», si recarono all'albergo Dongo a prelevarlo, scambiandolo per Vittorio Mussolini».

Il D'Altilia dice inoltre di aver appreso «che quando i partigiani tornarono per la seconda volta ad informare la Ritossa dell'avvenuta fucilazione di Marcello dicendole» «Può considerarsi vedova», questa rispose: «Siete dei bravi e dei cari ragazzi».

E' salita quindi sulla pedana la signora Rita Ritossa, bionda, alta, in un elegante trequarti di cammello, con collo di pelliccia. Con molto vigore essa ha respinto tutti gli addebiti mossile dal legale della famiglia Petacci. «E' semplicemente assurdo e fantastico il racconto di costui — ha detto la signora — non avrei potuto in alcuna maniera salvare Marcello, padre dei miei due figli, dalla morte. Il documento cui accenna D'Altilia, non era una lettera di Mussolini, ma un foglio di scarso valore, dal quale si rilevavano le effettive generalità di Marcello Petacci. Negli ultimi tempi egli si spacciava infatti come console spagnolo. Prima del suo arresto, mi raccomandò di nascondere il documento dietro il cartellone dei prezzi della camera d'albergo. Io mi attenni ai suoi ordini. Quanto alla frase che avrei pronunciata alla presenza dei partigiani quando mi fu comunicata la notizia dell'avvenuta fucilazione, nego di averla pronunciata».

Parlando infine del riconoscimento della salma da lei effettuato, la parte lesa ha ricordato come esso avvenne con tutte le formalità prescritte. Le furono infatti mostrati 4 cadaveri, affinchè essa riconoscesse fra di essi quelli di Marcello Petacci.

Il Tribunale, su istanza della difesa dell'imputato, ha ammesso poi come testimoni il giornalista Ferruccio Lanfranchi, autore di una serie di articoli comparsi sul settimanale «Oggi» su Claretta Petacci, nei quali si accenna al contegno tenuto nell'aprile 1945 da Zita Ritossa e dai due partigiani «Pedro» e «Bill». Ha assistito all'udienza, in un angolo dell'aula, la sorella di Marcello Petacci, l'attrice «Myriam di S. Servolo». Le due donne hanno evitato di guardarsi.

La causa riprenderà il 12 aprile.

A nuovo ruolo il processo contro Barbara Zucchi

Milano, 24

E' ripreso questa mattina, alla Corte d'assise d'appello, il processo a carico di Barbara Zucchi, già condannata nel luglio scorso a 24 anni di reclusione per il duplice omicidio di viale Beatrice D'Este. Il 1.o marzo la donna aveva ucciso a colpi di rivoltella, il marito Arrigo Facco, dal quale viveva separata, e la donna che conviveva con lui, Ginevra Invernizzi.

Nell'udienza di questa mattina, sono stati ascoltati alcuni testimoni, il primo dei quali, il dott. Gianni Ronchetti, ha riferito sulla visita medica che egli fece al pronto soccorso del policlinico ai protagonisti della tragedia. Egli ha detto di essersi preoccupato soprattutto delle condizioni di Ginevra Invernizzi, prossima a morire, e poi di Barbara Zucchi. Interrogato sulle condizioni dell'assassina, ha riferito di aver notato che sembrava trasognata. Ha aggiunto di non aver eseguito sulla Zucchi una visita di carattere neuropsichiatrico.

Un altro medico gli è succeduto sulla sedia dei testimoni: il professor Garavaglia, specialista di neuropsichiatria, incaricato del carcere di San Vittore. Interrogato dal presidente circa le visite mediche eseguite sull'imputata, ha risposto di averla vista soltanto dopo la condanna. Lo specialista ha notato in lei una personalità eccentrica e protestataria. «La donna — egli ha detto — era querula, si lamentava di ogni cosa, sentendosi oggetto di un sopruso: la condanna da lei era ritenuta ingiusta».

Nel pomeriggio sono stati ascoltati altri testimoni che hanno riferito su particolari inerenti al duplice omicidio.

Terminato l'interrogatorio dei testi, la Corte si è ritirata per deliberare sull'istanza presentata dai difensori della Zucchi — avvocati Antonio De Caro e Giacomo Delitala — riguardante la nuova perizia psichiatrica; dopo tre ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte infatti ha deliberato, in accoglimento delle richieste della Difesa, che Barbara Zucchi venga sottoposta a nuova perizia psichiatrica in manicomio, perchè i medici accertino lo stato psichico attuale della donna e al momento del crimine. Il processo pertanto è stato rinviato a nuovo ruolo. Gli atti relativi verranno trasmessi al giudice istruttore nei prossimi giorni, perchè proceda alla nomina dei due nuovi periti e fissi la sede del manicomio giudiziario dove l'omicida venga ricoverato e sottoposto ai necessari esami psichiatrici.

UN ROCAMBOLESCO FURTO A PARIGI

18 milioni di franchi rubati all'armatore Onassis

La pesante cassaforte è stata fatta saltare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Un furto che ha del rocambolesco e che ripete quasi alla lettera la trama di un recente film francese («Du rififi chez les hommes») è stato compiuto la notte scorsa nella sede della Società di navigazione dell'armatore greco Socrate Onassis, al n. 31 dell'Avenue dell'Opéra.

Ben diciotto milioni di franchi sono stati trafugati. La pesante cassaforte è stata fatta saltare con modernissimi ordigni sino ad oggi sconosciuti. Verso le 22 di iersera la famiglia del portinaio aveva abbandonato l'immobile per recarsi in un cinema vicino. I ladri, che dovevano essere a conoscenza di quel particolare, penetrarono nella casa, salirono al quinto piano e con una celerità, di cui i poliziotti sono tuttora stupiti, sventrarono la cassaforte, asportando tutto il denaro, in biglietti di banca, che vi si trovava.

Il furto è stato scoperto nella notte stessa. Il portinaio, Marc Arnau, rientrato dal cinema, volle compiere un giro d'ispezione, come soleva fare ogni notte, per il palazzo. Quando si trovò sul ballatoio del quinto piano non trovò nulla di sospetto.

Entrato nell'appartamento, il portinaio accese la luce, girò intorno alla prima stanza lo sguardo e stava per spegnere la luce, poichè tutto gli era apparso normale, allorchè notò sulla scrivania posta vicino alla cassaforte una polvere gialla. Incuriosito, si avvicinò, esaminò meglio la polvere e solo allora si accorse che il fianco destro della cassaforte era stato sventrato e tutto il contenuto asportato.

In genere, con gli strumenti di perforazione sinora conosciuti il tempo per un lavoro come quello compiuto dai delinquenti non avrebbe potuto essere minore di cinque o sei ore. Pare invece che essi siano riusciti ad avere ragione della cassaforte in un'ora soltanto. Il fatto è giudicato sorprendente.

La polizia ha iniziato le indagini, ma nulla sino a questa sera è emerso per offrire una buona pista. Nel palazzo nessuno degli inquilini si è accorto di niente. I sei impiegati della Società, interrogati lungamente stamane, non hanno nemmeno loro potuto offrire un'utile indicazione.

B. C.

BENI ABBANDONATI IN JUGOSLAVIA

La legge per gli indennizzi in discussione oggi a Montecitorio

Severe critiche al complicato meccanismo delle proposte per le numerose serie di conteggi preventivi e per categorie

Roma, 24

La proposta di legge dei deputati Bartole e Salizzoni, relativa alla corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni, diritti e interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia verrà discussa oggi alla IV Commissione della Camera. La relazione sarà presentata dall'on. Berzanti.

Il testo della proposta di legge è il seguente: Art. 1) Ai titolari italiani di beni di cui all'articolo 1 della legge 5 dicembre 1949, n. 1064, ed a quelli di cui agli articoli 2 e 3 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, verrà pagato un indennizzo calcolato come segue: a) i beni verranno valutati in base ai prezzi sul mercato libero nel 1938, moltiplicati per il coefficiente 50; b) sul valore attribuito ai beni di ciascun avente diritto, applicando i criteri stabiliti ad a), verrà corrisposto, dopo detratto l'anticipo riscosso ai termini della legge 31 luglio 1952, n. 1131, un indennizzo complessivo del 100 per cento sui primi dieci milioni; dell'80 per cento sui secondi 10 milioni; del 60 per cento sui terzi 10 milioni; del 40 per cento sui quarti 10 milioni e del 30 per cento sul residuo. L'indennizzo pagato in totale ad ogni avente diritto non potrà superare i 100 milioni complessivi; c) se il totale delle somme come sopra liquidate superasse l'importo previsto dall'articolo 2, punto 3, dell'Accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954, ovvero, qualora dovessero restare dei residui, ogni singolo indennizzo verrà ridotto od aumentato proporzionalmente, senza però che venga superato il 100 per cento dei valori attribuiti ai beni e fermo restando il limite massimo di 100 milioni per ogni avente diritto.

Art. 2) Avverso le delibere della Commissione interministeriale costituita ai termini della legge 5 dicembre 1949, n. 1064, è ammesso, entro il termine di 60 giorni dalla data di comunicazione dei relativi provvedimenti, ricorso al Ministro del Tesoro, il quale provvede in modo definitivo.

In merito a tale progetto di legge, «Il Giornale d'Italia» ha pubblicato ieri il seguente commento: «Il meccanismo della proposta Bartole-Salizzoni prevede tale una congerie di conteggi preventivi e di conteggi per categorie che l'esame dei 14 mila fascicoli in pendenza comporterebbe almeno tre anni di lavoro preventivo e all'erario una spesa molto superiore allo importo messo a disposizione del Governo jugoslavo. Cosicchè il progetto in questione, lungi dal favorire le più modeste categorie di aventi diritto — come sembra averne l'intenzione — non farebbe che procrastinare a tempo indeterminato la liquidazione dei saldi e aggiungere un ulteriore gravame al contribuente italiano».

Il bollettino della neve nell'alto Friuli e nella Carnia

Udine, 24

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica il seguente Bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate ieri: Tarvisio-Camporosso cm. 10, temp. 0; Monte Lussari 100, —1; Fusine Laghi 20, 0; Rifugio Zacchi 110, —1; Valbruna 10, 0; Ravascletto 35, —2; Forni Avoltri 30, —2; Forni di Sopra 25, —2; Rigolato 30, —1. Passo Mauria, transitabile con catene; Passo M. Croce Carnico e Passo Predil, chiusi al transito.

La petroliera «Potere» giunta a Immingham

Londra, 24

La petroliera italiana «Potere» di 11.000 tonn., che era rimasta alla deriva in mezzo a un violento fortunale per tre giorni, nel Mare del Nord, è arrivata oggi nel porto di Immingham (Lincolnshire) a rimorchio. La «Potere» ha una caldaia in avaria e sosterà in questo porto per le riparazioni del caso.

Trenta «termi» ai funerali di Ricci

Roma, 24

La polizia ha oggi operato alcuni fermi durante la cerimonia dei funerali di Renato Ricci, l'ex Ministro fascista deceduto domenica scorsa. Ai funerali hanno preso parte rappresentanze del MSI e di associazioni di combattenti. Quando il feretro è stato portato nel carro funebre, alcuni giovani missini hanno salutato romanamente, intonando poi alcuni inni fascisti.

La polizia che aveva predisposto un ampio servizio d'ordine per impedire incidenti, interveniva fermando una trentina di questi giovani, ponendo così subito fine alla manifestazione nostalgica. In serata due parlamentari missini si sono recati dal Questore a chiedere il rilascio dei fermati.

PER 100 STERLINE ERA PRONTA A SPOSARSI

Ritirata l'offerta dalla ragazza inglese

Grotteschi particolari dell'incredibile vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Si è concluso nel nulla il caso della ragazza di Glascow, la ventenne Betty Taylor, che si era posta in vendita per 100 sterline. La somma è limitata: si tratta di circa 170 mila lire. E' esagerata, invece, l'espressione «venduta», usata da qualche giornale popolare per attribuire all'episodio il «thrill» dello scandalo e della morbosità.

Sappiamo che stamane, durante la riunione di redazione del più grande giornale popolare inglese e del mondo, il «Daily Mirror» (5 milioni di copie), il direttore aveva posto in discussione il fatto. Una giovane di vent'anni, scozzese (fuori dell'Inghilterra, questo riferimento geografico sembrerà significativo), ha annunciato di essere disposta a sposare un uomo qualunque purchè egli mettesse a disposizione 100 sterline per pagare i debiti del padre. Sia detto per inciso, il padre non versa in condizioni disperate, e in una Inghilterra seminflazionata 170 mila lire di debiti sono una somma che non mette paura a nessuno. Ma a Glascow, dove abitano i Taylor, la formulazione dell'originale proposta ha fatto un certo scandalo. I parenti del signor Taylor (che, abbandonato dalla moglie, ha in verità un'esistenza difficile), gli hanno telefonato rimproverandogli di mettere in vendita la figlia, e il parroco, reverendo Frederick Rae, s'è recato da lui e si è intrattenuto a lungo con lui e con la pietra dello scandalo.

Il primo degli elementi scandalosi — il padre che mette in vendita la figlia — è subito scomparso. Il signor Taylor si è mostrato subito un padre ragionevole. «Si figuri, reverendo — ha detto a don Frederick — che io mi sono sposato una sola volta e ne ho avuto anche troppo. Noi vorrei per niente al mondo che Betty si sposasse peggio di me. Pensi poi se mi si può accusare di volerla vendere: mia moglie mi ha abbandonato con mio figlio Raymond, di 7 anni, James di 9, Isabel di 10 e Sam di 14. Se Betty si sposa, là mia situazione finanziaria diventerà molto peggiore di adesso. Parli dunque anche lei a Betty, e la persuada a ritirare l'offerta».

Dal canto suo un redattore del «Daily Mirror», mostrando la foto della candidata, ha concluso: «Cento sterline non mi sembrano molte. Le pagherei subito e volentieri ma solo per ottenere di non sposare questa Betty Taylor».

E' indubbio tuttavia che il fatto della ragazza di Glascow ha suscitato un certo interesse. I giornali di domenica insistevano, senza scrupoli nè misura, sulla circostanza che la fanciulla «non era mai neppure uscita con un uomo», ma «non perchè gli uomini non le piacessero», e che «non aveva mai ancora baciato nessuno», ma che sperava sarebbe stata capace «di amare un uomo». Comunque ben 13 telegrammi sono arrivati con proposte di matrimonio che Betty peraltro ha respinto dopo aver parlato con il reverendo Frederick Rae.

A. P.

PREVISIONI DEL TEMPO

Aria relativamente fredda affluirà sull'Italia dai Balcani. Sulle regioni adriatiche, su quelle meridionali e sull'Umbria permarrà nuvolosità intensa e vi cadranno moderate piogge. Su Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna il cielo sarà irregolarmente nuvoloso e localmente potrà verificarsi qualche rovescio. Su Piemonte e Lombardia la nuvolosità sarà scarsa. Le nebbie continueranno a interessare la Val Padana e le valli minori. La temperatura tenderà a diminuire quasi ovunque. Alto Tirreno agitato; gli altri mari da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —1, 7.3; Trento 0.8, 4.8; Trieste 6.5, 8.3; Venezia 4.6, 6.4; Milano 3.8, 6; Torino —1.8, 9.2; Genova 10, 12.1; Bologna 2.8, 6.4; Firenze 8.4, 11.2; Pisa 7.5, 12.2; Ancona 7.3, 13.8; Perugia 5.8, 10.2; Pescara 3.6, 12; L'Aquila 0, 7.6; Roma 5.8, 14.7.

domani si aprono le sottoscrizioni ai

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1965

emessi a L. 97

rendimento 6%
esenzioni fiscali

50 MILIONI

di premi all'anno per ogni serie

La scolaretta del Carducci

DI scolari del Carducci, che abbiano frequentato i suoi corsi universitari e che si siano laureati con lui, se ne trovano ancora, ma non è facile imbattersi in uno che lo abbia avuto maestro a quattro o cinque anni di età, e poi, in seguito, del latinuccio di *rosa - rosae* e delle favole di Fedro, su fino all'Università, fino alla laurea in lettere.

Non è facile, chè esiste uno solo di questi scolari — che è poi una scolara, e abita a Firenze in un silezioso appartamento di Piazza Indipendenza, dove sono andato a farle visita. E' la signora Elvira Bevilacqua, conosciuta come «l'Elvirina» da tutti i biografi del Carducci: la figlia maggiore della primogenita del Poeta, della Bice, andata sposa al toscano professore Carlo Bevilacqua, e che il Poeta celebrò con i versi famosi: *O nata quando su la mia povera — casa passava come uccel profugo — la speranza ed io disdegnoso — battea le porte de l'avvenire.*

Il professor Bevilacqua fu destinato, come insegnante di matematica, in un liceo livornese; e a Livorno nacque l'Elvirina, e là si recava spesso il Carducci. Ora, in questa casa fiorentina ampia e deserta, con i vecchi mobili e le ultime novità librarie di trent'anni fa, la signora Elvira vive sola, con la sua tristezza, da quando le è morto il marito, e il figlio ha trovato un impiego a Milano. Cara ed amabile donna! Piccola di statura, magra, con un volto pallido adombrato di una dolce malinconia, che si ravviva e si colorisce per poco che si accenni al nonno e a quegli anni lontani, rimasti come una specie di riserva ideale, inesauribile e insostituibile. Quando racconta, pare che lo faccia più per sè che per gli altri, per convincersi che, con quel po' di patrimonio morale, la vita non è stata poi tanto ingiusta e desolata per lei.

— Il primo insegnamento che ebbi dal nonno — mi dice — fu di recitazione. Si divertiva molto, il nonno, ad insegnare alla bimbetta di quattro o cinque anni, dall'accento toscano, le «vaghe montanine pastorelle» del Sacchetti, e la storia del prete «che avea morto il porcellino» del Poliziano. Nell'apprenderle dalla sua viva voce, la bimbetta ripeteva, da bravo pappagallino, ogni parola con lo stesso tono del nonno ed atteggiando il visuccio e i gesti alla mimica di lui. E poichè era proprio un briciolino di bambina, lo spasso doveva essere grande!

Si batte con una mano sul ginocchio ed ha un piccolo scoppio di riso, come se volesse un po' prendere in giro quella bambina:

— Si figuri; quando qualche cosa non le andava a genio, e lei non la capiva, pretendeva di mettersi a discutere col nonno. E il nonno a star lì buono, indulgente, paziente, disposto a chiarire i dubbi di quella birichina.

Parla di quella bambina come se non fosse se stessa di tanti anni addietro, ma addirittura un'altra persona, che lei vede ora viva e presente, come la vedeva una volta. A un certo punto, prende il volume delle poesie del Carducci e l'apre nella pagina in cui è contenuta l'ode a Jaufré Rudel. Legge la terza e la quarta strofa: *Notizie di voi gli fur porte — V'amò vi cantò non veduta — Ei viene e si muor. Vi saluta — Signora, il poeta fedel.*

Si ferma. Stacca lo sguardo dalla pagina, come se volesse rintracciare qualcosa lontano, — non solo immagine, ma suono — e poi mi fissa per vedere che effetto mi ha fatto quella declamazione.

— Quando diventai più grandina — commenta — il nonno, insieme con *San Martino* e *Nostalgia*, soleva spesso declamarmi *Jaufré Rudel*, che era il canto diletto al suo cuore. Ma bisognava sentire com'egli dicesse soprattutto la terza e la quarta strofa. Al nonno piaceva la poesia detta senza enfasi, ma un po' cantata.

La bambina ci aveva preso gusto a quella specie di sedute poetiche: e il nonno l'accontentava, leggendole in seguito anche Dante e il Petrarca. Per il Petrarca, il Carducci aveva una vera e propria adorazione. (Una volta, quando l'Elvirina era in grado di intendere, le disse che si deve considerarlo come l'*inventore* della lingua poetica italiana, ed in tutto elegante nel vero senso del *super scegliere*).

Se il Carducci andava a Livorno, l'Elvirina cominciò presto a rendergli visita a Bologna. Ci andava una o due volte l'anno: e come s'incantava in mezzo a tutti quei libri che riempivano la casa del nonno fin nell'ingresso, nel corridoio, nella stanza da pranzo, nella camera da letto! Nello studio, ampio e solenne, non era sempre facile entrare, chè il nonno, quando lavorava, non voleva essere disturbato.

A Bologna, in qualche ritaglio di tempo, il Carducci prese a insegnarle il latino e, lezione dietro lezione, si arrivò alle *Favole di Fedro*.

Ho in mente soprattutto come egli mi spiegava, parola per parola, e *facendo il lupo*, la favola del lupo e dell'agnello. Ma c'erano anche i compiti scritti: e ricordo che egli grugniva se erano poco spropositati; e scuoteva la testa se lo erano molto.

La signora torna a sorridere ironica. Poi noto — nella sua voce, nei suoi gesti, specialmente nel suo sguardo — uno «stacco, un salto, che, nella pagina scritta, potrebbe essere rappresentato da un nuovo paragrafo o da un nuovo capitolo. Anche ora, a tanti anni di distanza, le si affaccia alla memoria qualcosa che la turba e la rattrista. Pare che tutto il bello che aveva da raccontare sia finito; e che da ora in poi sian tutte malinconie. Ricorda la improvvisa morte del padre, nel 1898, e il nonno che si precipita, disperato, a Livorno per dare aiuto alla famiglia della sua figliuola e portarsela a Bologna. Si era fatto precedere da una letterina: «Mia cara figlia, le braccia paterne ti sono e ti saranno sempre aperte: per rifugio a piangere se non per conforto. E i tuoi figli saranno i miei figli. Ecco quel che ti posso dire...».

L'Elvirina si ritrovò a Bologna, con la mamma e i fratelli, nella casa del nonno, in fondo a Via del Piombo: in quell'appartamento di quattro stanze, al pianterreno, dove da qualche anno, per concessione del Comune di Bologna, dimora l'unica figliuola superstite del Poeta, la signora Libertà, che è — com'è noto — la Titti dell'ode *Davanti a San Guido*.

L'anno dopo, 1899, il Carducci ebbe il primo attacco del male, tremendo campanello d'allarme. L'Elvirina, fattasi grande, si era iscritta all'Università e andava alle lezioni del nonno.

— Lo accompagnavo a scuola portandogli i libri (un bel peso!), e sedevo nel primo banco, molto timorosa. Egli si divertiva a domandarmi: «Chi è lei?». Con il nonno feci l'esame, e lui mi sgridò perchè nel compito scritto avevo usato «attacchi», troppo *moderno*. Che batticuore, quell'esame!

La signora si guarda intorno, nella casa deserta, dove le sue parole pare che si perdano; e sorride, ma con quanta tristezza, ora!

— Sa che lei somiglia straordinariamente a Emma Gramatica? — le osservo.

E lei: — Già! me lo hanno detto anche altri. Qualche anno addietro, alla fine di una conferenza sul Carducci, cui avevo assistito, alcuni si avvicinarono per riverire la «grande attrice». Mi avevano scambiato per Emma Gramatica.

Luigi M. Personè

Separazione consensuale Ruspoli-Torrepadula

Verona, 24

I coniugi Francesca Maria Ruspoli e Giulio Rocco di Torrepadula hanno firmato, davanti al presidente del Tribunale, l'atto di separazione consensuale. I figli Enrico, di 8 anni, Maria Dorotea, di 7, e Carlo Emanuele, di 4, sono stati affidati alla madre, che li consegnerà al padre per un mese ogni anno durante l'estate. Le questioni finanziarie e patrimoniali verranno regolate prossimamente. Tanto Francesca Ruspoli come il principe di Torrepadula sono liberi di scegliere, senza alcun impegno, la loro residenza.

Inaugurata dall'on. Folchi la sessione del «NATO College»

Parigi, 24

Il Sottosegretario italiano agli Esteri, on. Alberto Folchi, ha aperto la fase finale della ottava sessione del «NATO College», tenendo una conferenza su «I principi fondamentali della civiltà occidentale».

Com'è noto, il «NATO College», fondato nel '51 da Eisenhower e che ha sede all'«Ecole Militaire», ospita una sessantina di ufficiali superiori dei paesi membri del Patto atlantico per studi di perfezionamento. Poichè il contributo dell'Italia alla NATO ha assunto una sempre maggiore importanza, è stato affidato all'on. Folchi il compito di inaugurare la fase finale nella quale vengono ricapitolati i risultati dei lavori e nel corso della quale prenderanno la parola altre personalità.

In precedenza l'on. Folchi aveva visitato la sede parigina del Banco di Roma francese. Dopo aver risposto ad un saluto rivoltogli, a nome del consiglio di amministrazione, dal presidente Ambasciatore Laroche, l'on. Folchi partecipava ad una colazione offerta in suo onore alla quale intervenivano lo Ambasciatore d'Italia a Parigi Quaroni, il capo della Delegazione permanente presso la NATO Ambasciatore Alessandrini, il capo della Delegazione italiana presso l'OECE Ambasciatore Vitetti, il direttore generale del Banco di Roma in Francia comm. Mario Vernoni e i membri del consiglio d'amministrazione del Banco stesso.

La sosia italiana di Marilyn Monroe, Rosalina Neri, si trova da qualche giorno a Londra ospite di una compagnia televisiva

UN GRAVE ERRORE STORICO-ESTETICO CHE VA RETTIFICATO

Appartengono a due mondi distinti gli affreschi «medievali» jugoslavi

Essi sono espressione dell'arte bizantina o latino-germanica: manca pertanto alla Mostra qualunque titolo nazionale unitario

Milano, gennaio

La Mostra viaggiante degli Affreschi medievali jugoslavi, che ora si trova in Italia, e precisamente nelle sale della Permanente di Milano, è un errore storico, estetico e psicologico che non può essere lasciato passare sotto silenzio. L'Italia di oggi è senza dubbio il paese più accogliente di Europa. L'ansia dell'attrazione turistica, che si è impadronita anche delle nostre classi intellettuali, fa sì che qualunque iniziativa venga accolta senza beneficio d'inventario. La critica — affetta da quell'antico male che si chiama esterofilia — saluta tutto a occhi bendati, fidandosi dei presentatori e dei soliti comitati che curano, piuttosto distrattamente, i così detti «scambi culturali».

Parlare di affreschi «medievali» jugoslavi è un assurdo in termini. Dov'era la Jugolavia nel Medioevo? Nemmeno «in mente Dei». La Jugoslavia è una creazione politica le cui radici sono appena rintracciabili nella seconda metà del secolo scorso. Non discutiamo la piena legittimità del suo diritto ad esistere come nazione indipendente. Il tema, oltre tutto, sarebbe estraneo alla nostra trattazione, che vuol essere puramente storico-artistica. Nel Medioevo esistevano sicuramente i popoli sud-slavi. Ma, a differenza delle famiglie italiane, mancavano di quella unità culturale, artistica, religiosa, linguistica ecc. che dà carattere nazionale a un popolo anche quando sia priva dell'unità politico - territoriale. Caratteri differenziativi sono indubbiamente riscontrabili nell'arte medievale italiana a seconda dell'origine regionale dei maestri. Però nessuno può negare il comune tronco da cui si staccano rigogliosi i cento rami della pittura italiana. Il variare delle scuole e delle tendenze è come il variare dei temi in una sinfonia di Beethoven, che non solo non è a scapito dell'unità, ma la rafforza sino a farne un edificio ideale che sarà sempre la meraviglia del mondo.

Ambizioso tentativo

L'aspirazione della Jugoslavia a farsi una storia anche nel mondo dell'arte può essere una encomiabile ambizione, purchè storici e critici, che si sono assunti questo difficile compito, sappiano rinunziare a certe forzature che, al tirar delle somme, producono l'effetto opposto. L'unità politica della Jugoslavia nno è in pericolo anche se la sua produzione artistica si avvia appena oggi a trovare un comune cammino e un titolo nazionale unitario. La storia è un eterno divenire. I suoi processi evolutivi — qualche volta addirittura rivoluzionari — da cui derivano il sorgere, lo scomparire e il risorgere dei popoli e delle nazioni, non si arrestano mai. A tale proposito si può aggiungere che forse il mondo è entrato in una di quelle caratteristiche fasi in cui proprio tali processi evolutivi accelerano il loro ritmo. L'unità politica jugoslava è nata sotto una buona stella e in un momento favorevole. Essa non dovrebbe aver bisogno di alterare certi connotati storico-artistici per darsi un volto che non solo nel Medioevo, ma nemmeno dopo il cataclisma politico-sociale della Rivoluzione francese si era profilato nel grande specchio delle nazioni nuove ed antiche.

Del resto S. Radojcic e Milan Kasamin, autori di due pregevoli saggi sulla raccolta degli affreschi, nel dare una giustificazione alla Mostra viaggiante usano un linguaggio prudente e impegnativo non oltre i limiti della fondatezza storico-artistica. Chiunque voglia leggere con una certa attenzione le illustrazioni e i giudizi della guida non stenterà ad accorgersi che, quando i due autori vengono a parlare degli affreschi, la Jugoslavia scompare per lasciare il posto alla vecchia Serbia. Infatti l'entità storico-artistica a cui gli affreschi possono, anzi debbono essere attribuiti s'incardina nella arte medievale della Serbia e della Macedonia, cioè in un mondo che ebbe una sua storia, un suo corpo razziale omogeneo, una fonte religiosa unica, una lingua e una scrittura comuni a tutti gli abitanti: un mondo nettamente distaccato dalle altre terre jugoslave dove prevalsero le influenze latine o germaniche, comunque cattoliche, mai quelle puramente slavo-bizantine epperò scismatiche come nei paesi da cui gli affreschi in massima parte provengono.

Avverte il Radojcic che la «mostra non è una galleria ordinata secondo le scuole conventuali o di corte, nè una raccolta di motivi iconografici». Essa «rimane una mostra informativa perchè è una raccolta di copie, le quali, per quanto eccellenti possano essere, sono soltanto un'indicazione dell'originale». L'avvertimento è onesto e va lodato. Ma esso confessa anche la debolezza della iniziativa dal punto di vista storico - artistico. La scoperta non c'è. Gli affreschi appartengono a un genere di pura derivazione orientale. Sono le ultime stanche ondate di quella grande arte bizantina che ha dato alle chiese della Russia i suoi moduli più originali, i contrassegni più impegnativi di una grande civiltà politico-religiosa. E per quanto il giudizio in linea di principio sia convalidato dal fatto che si tratta di copie, non è temerario affermare che in questi affreschi serbi e macedoni è più facile trovare il prodotto fantasioso, ma ingenuo di un'arte popolaresca, che la mano di autentici maestri, creatori di opere originali, generatori d'indirizzi e di scuole come nella pittura muraria dei nostri primitivi in Toscana, in Umbria, in Romagna, in Lombardia e in tutti i paesi che furono della nazione veneta da una sponda all'altra dell'Adriatico.

Accanto agli affreschi serbi e macedoni, sempre legati da una presunta unità storico-artistica jugoslava che manca in modo assoluto di radici, gli ordinatori della mostra hanno posto copie di affreschi trovati in alcune chiese della Slovenia e dell'Istria. Dire che tra questi e quelli non esiste parentela nemmeno lontanissima è il meno che si possa: e quando mancassero le fonti della storia a testimoniare ci basterebbe l'occhio a giudicare. Duri, ieratici, cupi di colori, slegati nella composizione, oscuri nei motivi e significati, gli affreschi serbi e macedoni. Anche quando si voglia tener conto della età a cui risalgono (sec. XI-XII) la loro pittura viene da mani rozze, non assistite da un magistero artistico sia pure primitivo. Ciò induce gli illustratori in vena di valorizzazione a parlare di un «realismo» dell'arte bizantina che artisticamente non esiste, e storicamente non si giustifica, a meno che non si voglia far passare per «realistico» ciò che è soltanto povero di ispirazione e sciatto di forme.

Testimonianza di un popolo

Comunque questi affreschi dànno la testimonianza di un popolo e di una nazione: la Serbia; ne dànno tanta quanto non ne dànno, invece, gli affreschi trovati in Slovenia e in una chiesa dell'Istria: affreschi, questi, nati dalla spiritualità cattolica comune ai paesi del «sacro romano impero» (latino e germanico) quindi gentili, nobilmente ispirati, rappresentativi di un costume che poco si differenziava tra Roma, la Toscana, le Alpi e le terre a Oriente e Occidente del Reno. Gli affreschi presi dalla Chiesa della Madonna a Beram (Croazia) e da quelle della Slovenia, hanno a loro vantaggio la più giovane età rispetto agli affreschi serbi e macedoni. Essi avvertono il diffondersi delle influenze pre-rinascimentali come gli affreschi dell'Alto Adige, dove, appunto, germanesimo e latinità si incontrano e qualche volta felicemente si armonizzano. Valga per tutti la «Danza Macabra» della Chiesa di Beram dovuta al pennello di Vincent di Castua, un maestro che attraverso i tedeschi — amanti del macabro — doveva aver avuto notizie della scuola dell'Orcagna. Un altro mondo, dunque, un altro emisfero storico-artistico, nettamente distaccato da quello a cui appartengono le figurazioni murali dei conventi di Sopocani, di Prizren, di Decani ecc.

Con tutto ciò non vogliamo dire che la Mostra manchi di interesse. Le sue finalità sono dichiaratamente indicative. Ci forniscono alcuni indirizzi per un itinerario turistico che potrà trovare il suo posto nella crescente curiosità dell'uomo moderno per tutto ciò che parla dell'arte dei più lontani secoli. In quanto, però, al fondamento di una pittura medievale della Jugoslavia, la Mostra ci porta a concludere che non esiste. Le copie degli affreschi o appartengono al mondo bizantino o a quello latino-germanico, con esclusione del titolo nazionale per cui gli ordinatori si sono dati da fare con molto zelo, ma con risultati fatalmente negativi.

Baldo Baldi

UNO SCRITTORE POLITICO DI RARA EFFICACIA

Poggiava su fondamenta morali l'europeismo di Paul Gentizon

Sperò nell'avvio a una concreta unità basata sulla giustizia sociale Dedicato a una commossa difesa dell'Italia l'ultimo libro da lui scritto

Lutry, gennaio

Paul Gentizon giace in una tomba per poveri, nell'ordinato cimitero di Lutry. Ma la sua grande anima è rimasta in Italia, nella terra da cui, egli lo riteneva, nasce la strada che reca all'Europa. Gentizon si sentiva uomo del Sud, anche se la sua preparazione culturale risentiva palesemente di suggestioni settentrionalistiche: anche se il suo medesimo aspetto fisico di medievalesco guerriero di ventura poco lo legava alla somatica delle razze che più egli predilesse. L'intera sua esistenza appare legata alla vicenda delle nostre generazioni perdute. Poteva sostare per anni a Parigi, per stagioni a Madrid, per mesi e mesi in Africa del Nord o nell'Africa equatoriale, ma, alla fine, lasciava perdere tutto — servizi, inchieste, crociere — per tornarsene in Italia, «wo die Zitronen blühen». (Pronunciava questo verso goethiano con l'accento francese - teutonico che è particolare agli svizzeri ginevrini).

La sua istintiva passionalità travalicava il muro elvetico della tranquillità ragionata per ricercare campi di battaglia ai quali molto più utile sarebbe stato per lui il sottrarsi. In ciò, somigliava Rousseau: con la differenza del lungo viaggio per ogni terra, prima di giungere al medesimo, naturalistico traguardo. Gentizon pagò, quindi, infinitamente di più di Gian Giacomo per ottenere un risultato non diverso da quello che amareggiò proprio per bene il cantore di Eloisa.

Mentre Voltaire e Pareto — stanchi d'ogni disincantamento — attraccarono alla tranquilla riva svizzera del lago Lemano, Gentizon — mediterraneo nel segreto dell'anima — di là ha mosso per vivere volontaristicamente la più tormentata e faticosa delle avventure: esser sempre a fianco del perdente. Il suo Dio, come ebbe a scrivermi un giorno, era, in politica, Guizot: ma si trattava di una posa paraliberale. Nella pratica delle proprie esperienze terribili, Gentizon bruciò sè medesimo a vantaggio dell'ignoto di cui, egli assicurava, «va di attimo in attimo materiandosi la nostra certezza». Anche in lui, Bergson e Blondel avevano lavorato in profondità: volontà e memoria e coscienza unendo in quella attualità della morale che dovrebbe evitare all'individuo il malpasso della squalificazione umana.

Un amico leale

In Gentizon, il senso della amicizia era il primo — e non il settimo — senso. Dopo la amicizia, per lui era «la luce», anche se questa non gli riconosceva il diritto di riposarsi. La lealtà diceva essere preludio al perenne. Il suo modo di raccontare le proprie e le altrui vicende teneva dell'apologo più che del cronachistico. Gli uomini ed i popoli esistevano per quello che debbono compiere, non per quello che hanno realizzato. Il suo enciclopedismo si traduceva in ferma intenzione di respirare nel domani.

Il conformismo dell'epoca non riuscì a sterilizzare l'impeto della sua polemica. Il suo stile ricordava, talvolta, quello di Massimiliano Harden. La sua invettiva — materiali morali a parte — appariva costruita secondo la «tecnica-Proudhon». Detestava le manovre della falsa democrazia. I retori tipo Gambetta per lui svalevano i concretisti tipo Thiers.

Nel suo cuore ruggivano la furia leonina di un Maurras ed il rancore sordo di un Béraud. Il suo sorriso esprimeva la saggia e cattolica crudeltà di un Chesterton. La sobrietà di Calvino non si addiceva alla sua natura pagana. Savonarola non avrebbe fatto centro sulla sua sagoma di edonista non del tutto riuscito. Sapeva e diceva di essere un peccatore, ma si sapeva mondo della maggior colpa possibile, quella della servitù. Visse professionalmente come un eroe della penna. E morì come un santo idealmente collegato ad una qualche Porziuncola. Il suo cuore di gigante fu il più esposto ingranaggio della sua complessa personalità. Si considerò sempre una lancia spezzata della verità. Ai tempi di Machiavelli avrebbe giustificato il timore paradossale del Segretario fiorentino per la eventuale discesa elvetica verso la Valle del Po. A patto di vendicare Cola di Rienzo o Fra Girolamo, avrebbe assalito Roma, anche se si sentiva di natura diversa da quella di un tiranno del popolo o di un domenicano del Torquemada.

Per tutte queste ragioni, fu accanto ai nostri vent'anni, quando, nel 1935, andammo in Africa Orientale. Ci seguì il suo pensiero di maggior fratello europeo quando andammo a farci massacrare nei deserti e nelle trincee della seconda guerra mondiale. Disse e scrisse, in sul terminare di questa, che il solo contributo che il nuovo conflitto avrebbe portato alla storia, sarebbe stata la rinnovata impossibilità di distinguere tra miseria dei vinti e disgrazia dei vincitori.

Non credeva nell'uguaglianza insuffiata con iniezioni di schiavitù. Intendeva innovare nell'esistente anzichè ricostruire sulle macerie dell'ordine travolto. L'amico in pericolo diveniva a lui amico due volte. Tutto contribuì a riservargli la sorte del soldato che cade al limite della disperazione. Per questo, oggi giace nell'angolo dei poveri, sotto la neve del cimitero di Lutry.

Paul Gentizon fu uno scrittore degno di vivere accanto a Victor Hugo esule od a Planche deciso a frustare, sino alle conseguenze estreme, la mediocrità. Mai considerò valida la critica incapace di «vivere» il fenomeno da «giudicare». Tra i suoi conterranei e contemporanei, Maurice Muret resta al posto d'onore nelle biblioteche: Gentizon rimane nel ricordo dei pochi che lo amarono e nell'odio dei molti che indegnamente lo odiarono.

Personaggio da tragedia

La sua grafia s'era fatta tremolante, in questi ultimi anni. Rammentava, più minuta, quella grecizzante di Enrico Corradini. La prosa di Gentizon, talvolta, faceva pensare a quella del nostro ultimo teorico nazionalista. Anche Gentizon, magari suo malgrado, era personaggio da tragedia internazionale. Mai avrebbe potuto inserirsi nel coro di voci bianche dei soddisfatti. L'ambiente al quale naturalmente avrebbe pur dovuto appartenere l'abbandonò anzitempo nel lungo, penoso tramonto di Lutry. Un uomo solo, un italiano di Zurigo, Carlo Bianchi; una donna soltanto, una italiana, l'«Angelo battagliero della Seestrasse», gli furono concretamente vicini negli anni della sua più esasperata povertà. Capì che unicamente traverso gente nostra avrebbe potuto continuare la strada sino ad allora seguita.

Paul Gentizon va considerato nel quadro dell'ultima, irriproducibile epica continentale. Fermo tra la caduta di una civiltà e l'insorgenza di nuovi materialistici miti, Gentizon resterà il diarista entusiasmante di un'avventura che tutti travolse. Se la sua vita di privato contemporaneo poco tenne dell'esemplare e se talune sue stagioni poterono scandalizzare le vestali delle federazioni fasciste romane, la sua produzione di scrittore politico attinse vette inconsuete e del tutto ignote ai «columnists» del nostro tempo.

La sua fede europeistica, poggiata su fondamenti di poesia morale, poco aveva a che fare con la predicazione dei moderni santoni del federalismo continentale. Egli non aspirava all'unità europea nella speranza di un parlamento di più e di molta sovranità di meno. Europeismo doveva, nel vocabolario di Gentizon, significare avvio ad unità concreta partendo dal trionfo della giustizia sociale in ogni singola nazione.

L'ultimo libro che Gentizon scrisse fu dedicato alla «Difesa» dell'Italia. Il penultimo suo libro fu la traduzione dell'estremo messaggio di un italiano agli uomini del suo tempo. La «Difesa» dell'Italia, traverso i capitoli di Gentizon, non fu difesa di ufficio, ma commossa partecipazione alla nostra sventura di popolo.

Potrei dimostrare che, proprio per l'orrore che in lui tale sventura ebbe a suscitare, Paul Gentizon s'ammalò, sino a morire. Cadde solo come un cane, nell'inverno in cui egli sfuggiva, quando gli era dato di trasferirsi in Italia. E' morto senza possibilità di diretto colloquio con gli amici del Sud. Il gelo di Calvino ha strangolato la sua ultima stagione terrena.

Ora, riposa implacato in seno alla terra sotto cui Pareto, sin dal 1923, per l'eterno riposa.

Millenovecentoventitrè di Vilfredo Pareto. Millenovecentocinquantacinque di Paul Gentizon. La «trasformazione della democrazia» prevista dal primo s'è realizzata secondo modulo allora imprevedibile. La distruzione dell'individuo, temuta dal secondo, sta producendosi secondo i piani prestabiliti. Tra i due termini, ben definiti nel ciclo della nostra esistenza, corre la nostra giovinezza perduta: e quasi dispare il nostro diritto ad una vita più giusta e meno ingrata nei confronti di quanti si dimostrano capaci di nobilitarla.

Yvon De Begnac

Sulle garitte del Palazzo reale di Bruxelles sono stati installati per le sentinelle degli apparecchi di riscaldamento a raggi infrarossi

Libri ricevuti

W. R. Burnett era uno dei milioni dei piccoli impiegati USA allorchè si accinse a scrivere il suo primo romanzo «Il piccolo Cesare» sui gangster di Chicago. E fu subito il successo. Altri romanzi seguirono, tutti a sfondo sociale, fra cui «Giungla d'asfalto» reso celebre dal film omonimo. Questo *Ribelle d'Irlanda* che Garzanti ha inserito nella sua collana «I romanzi d'oggi» (lire 500) è invece un romanzo romantico ambientato nell'Irlanda nel principio del secolo XIX durante un complotto contro il dominio inglese. Il capitano Lightfoot, Piè-leggero, diviene a 17 anni il braccio destro del bandito patriota Thunderbolt e con esso compie mirabili imprese, tra duelli, fughe e amori.

* * *

Di Igor Newerly, uno degli scrittori più noti della Repubblica polacca, le «Edizioni di cultura sociale» di Roma presentano tradotto da A. Nirenstein e con prefazione di E. Salvoni, il romanzo *Il diario di Seesny* (Le memorie della fabbrica di cellulosa, lire 800). Dopo di avere esercitato i più vari mestieri, che gli diedero modo di vivere nei più vari ambienti e di conoscere uomini di ogni sorta, Newerly cominciò a scrivere di ciò che aveva visto e vissuto e nel 1950 il suo primo romanzo a sfondo sociale, «L'arcipelago degli uomini recuperati» ottenne il premio di Stato. Nel «Diario di Seesny», il mondo operaio polacco è ritratto — sempre dal punto di vista dell'ideologia comunista — attraverso la storia di una famiglia degli ambienti in cui si muove e del piccolo centro industriale in cui va a vivere.

* * *

E' uscito in questi giorni il volume *L'Albo dei giornalisti* (Roma, ed. Imperia, pag. 125, lire 400) che è la prima pubblicazione organica sull'argomento. Leonardo Azzarita, consigliere delegato della Federazione della stampa, premette al volume una presentazione nella quale l'azione svolta nel decennio dalla Federazione stessa a difesa dell'ordinamento giuridico della professione giornalistica. Regdo Scodro, commissario segretario della commissione preposta agli Albi, illustra nell'ampia introduzione il sorgere e lo affermarsi del concetto di albo professionale per i giornalisti, i voti espressi dalla categoria sin dai primi anni del secolo, i dibattiti parlamentari, cita le sentenze della Cassazione, riferisce sulla posizione dell'Albo di fronte alla Costituzione della Repubblica.

Il volume pubblica tutti i testi legislativi e normativi comunque riferentesi all'Albo, richiama le sentenze della magistratura nei suoi vari gradi, riporta divise per ordine alfabetico di materia le norme della Commissione unica per l'applicazione della legge istitutiva, cita in un ampio massimario le pronunce della cessata Commissione superiore per la stampa, oltre che della vigente Commissione unica, su particolari problemi di applicazione della legge.

Una bibliografia ragionata, la prima nel suo genere, completa il volume citando abbondantemente scritti particolari, saggi, dibattiti congressuali, discorsi di Ministri Guardasigilli, ecc. dal 1877, data della fondazione della prima organizzazione di stampa, ad oggi.

Nel corso del suo recente viaggio ai paesi del Mediterraneo orientale, il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha visitato Atene. Eccolo fotografato sulle rovine dell'Acropoli accanto all'Ambasciatore svedese in Grecia e a un funzionario ellenico

FAMA INTERNAZIONALE DI UN TIPICO PRODOTTO

Anche in Russia è imitato il generoso vino Marsala

Opportune provvidenze degli organi regionali per tutelare il settore vitivinicolo in Sicilia

Marsala, gennaio

La nostra precedente lettera, scritta da Marsala, ci ha fatto pervenire una nutrita corrispondenza da Trieste e da contrade vicine. Si tratta di lettori, che si dimostrano vivamente interessati al buon vino siciliano, e ci chiedono tanti e tanti chiarimenti. Cercheremo di soddisfarli nella lettera odierna.

Anzitutto rispondiamo a quei lettori (e sono tanti) che ci hanno chiesto ove possono acquistare del vino Marsala. Noi crediamo che il vino Marsala non dovrebbe mancare in tutti i buoni negozi di vino e nei bar: tuttavia, siamo del parere che potrebbero indirizzarsi alle singole aziende vinicole marsalesi (tra le quali primeggia la «Florio») o all'Istituto della Vite e del Vino, che ha sede a Palermo in via della Libertà n. 37. Un lettore ci ha scritto, inoltre, per segnalarci che esiste in vendita del vino Marsala, non originario della Sicilia, e che di questo ha il sapore e il gusto. Siamo grati per la indicazione: ma dobbiamo replicare che non si tratta di vino Marsala, ma di una contraffazione vera e propria, punibile a norma di legge. Nessuna regione d'Italia produce vino Marsala all'infuori della Sicilia, e della zona marsalese.

A tal riguardo vogliamo narrare ai nostri lettori quanto avviene in Russia. In questa ferace terra, e precisamente nelle zone della Crimea, alcuni fantasiosi agricoltori e industriali hanno dato vita a delle imitazioni del Marsala siciliano: non si tratta, evidentemente, del «vero» Marsala, ma di una contraffazione, che, molto spesso viene spacciata come vino originario.

Tanta popolarità del vino Marsala denota un fatto particolare: ed è che veramente esso ha raggiunto una fama internazionale, degna di essere sottolineata. Proprio per evitare tante e tante imitazioni, la Regione siciliana ha chiesto ed ottenuto che alcuni vini tipici isolani siano protetti nella loro produzione: ed una legge particolare proibisce la produzione di vini Marsala (che il pubblico potrebbe confondere) in regioni e zone diverse da quelle specificate. Lo stesso dicasi per il «Passito» di Pantelleria, e per altri vini.

La Regione oggi cura particolarmente questo settore vinicolo isolano: e lo potenzia al massimo, attraverso opportune provvidenze, deliberate sia dall'Assemblea Regionale, sia dalle varie amministrazioni regionali.

V'è una continua cura per selezionare i vini e le viti, v'è una particolare attenzione nel seguire la produzione di tutti i vini, e soprattutto nel Trapanese ove i vini tipici abbondano.

Sono state costituite Cantine sociali, sono state acquistate sementi selezionate, sono stati introdotti metodi di lavoro sempre più moderni. E ricordiamo che anni or sono un deputato siciliano, l'on. Adamo Domenico di Trapani, si recò in vari paesi mediterranei per studiare i sistemi di legislazione sul vino e i metodi industriali.

L'on. Adamo fece sosta soprattutto nel Portogallo, e tornò ammirato dell'attività della «Accademia della Vite e del Vino», i cui metodi di lavoro e di ricerca egli ha chiesto per la Sicilia.

Insomma, in Sicilia, nel settore dei vini tipici, non ci si adagia nella sola tradizionale industria artigiana del tempo dei nonni (ed è qui garanzia di autenticità e di genuinità), ma ci si adegua ai postulati del progresso e della nuova tecnica. Ricordiamo, inoltre, che a cura dell'«Istituto della Vite e del Vino», un grande autobus particolarmente attrezzato per la vendita del vino ha fatto il giro di tutt'Italia, vendendo a prezzi bassissimi il fine prodotto isolano. E' stato un vero successo: perchè la Sicilia è stata presente in ogni città, in ogni villaggio, in ogni contrada italiana.

Tuttavia giova dire che al successo pieno e incontrastato del vino (cioè: dei vini in generale) osta oggi la moda dei «vini drogati», di quei vini mescolati a mille intrugli, come i varii aperitivi di moda, che offrono un vino deformato e non naturale.

Occorre combattere questa moda che deforma e deturpa la bellezza e il sapore del vino: ed occorre ritornare al vino tipico. In Sicilia, in tante contrade, ancora oggi si preferisce all'aperitivo drogato, un buon bicchiere di vino tipico isolano, che dà appetito, forza e vigoria.

Ma occorre anche combattere un'altra moda: quella dei «cocktail», e di altre simili invenzioni del tempo moderno: sono deturpazioni d'un prodotto naturale, e sono deviazioni del gusto.

Il vino Marsala, si impone da sè, è pur vero, e non teme concorrenza nè di vini falsificati nè di vini drogati. Ma sarebbe bene che ognuno, anche per la propria salute e per il proprio palato, rifuggisse da simili intrugli per ritornare alla vera fonte: al vino naturale.

Dalla Sicilia viene quest'appello: perchè la Sicilia è terra di vini sani e prelibati. Ed è un appello che vale per tutti i vini, per tutte le regioni di Italia: è appello al buonsenso.

Daniele Enriquez

CRONACA DELLA CITTA'

LE M/N «ROSANDRA» E «S. GIORGIO» ASSEGNATE A GENOVA

Immediata e vigorosa reazione del Sindaco e del Consiglio comunale

Richiamata l'attenzione del Governo sulla profonda ripercussione nell'opinione pubblica - Alcuni consiglieri abbandonano l'aula in segno di protesta

Immediata e vivace eco ha avuto ieri al Consiglio comunale la decisione di assegnare a Genova, e non a Trieste come era stato ripetutamente assicurato da parte dei rappresentanti del Governo, le due motonavi «Rosandra» e «San Giorgio», che domenica prossima scenderanno in mare dagli scali adriatici. La notizia, apparsa ieri sul nostro giornale in un comunicato ufficiale, aveva già trovato pronta reazione nel Sindaco Bartoli, che già in mattinata aveva inviato i seguenti telegrammi di protesta:

All'on. Segni, Presidente del Consiglio:

«Pregola vivamente disporre controllo e rettifica odierna comunicazione ufficiale «Finmare» pregiudizievole interessi marittimi città adriatiche e nazionali intervenendo per sollecita equa soluzione problemi pendenti evitando esacerbazione animi di fronte atteggiamento parziale Finmare».

All'on. Terranova, Sottosegretario della Marina mercantile:

«Notizia odierna «Finmare» mancata assegnazione Trieste navi «Rosandra» e «San Giorgio» esaspera popolazione triestina in attesa ristabilimento linee suoi tradizionali traffici vede invece persistente disconoscimento sua indilazionabile necessità ripresa. Interprete sentimenti unanimi attendo competenza e responsabilità Governo notizie idonee contenere generale malcontento».

All'on. Cassiani, Ministro della Marina mercantile:

«Odierna comunicazione ufficiale Finmare merito assegnazioni Tirreno costruenda nave Ilyodiana «Rosandra» e Adriatica «San Giorgio» accresce accoramento popolazioni adriatiche ingiustamente sacrificate. Solo patrio Governo dopo approfondito esame critica situazione Adriatico e linee porto Trieste spettano finali ed eque decisioni. Attendendo cortesi assicurazioni porgo ossequi».

Al dott. Manzitti, presidente della «Finmare»:

«Odierna comunicazione stampa mancata assegnazione navi «Rosandra» e «San Giorgio» al porto Trieste contrariamente primitivi propositi suscita sentimenti viva indignazione cittadinanza. Protesto energicamente contro persistente politica «Finmare» due pesi e due misure intenta sistematico disconoscimento, minorazione interessi Adriatico e ostacolante ripresa traffici triestini. Solo al Governo si riconosce in tale delicato settore competenza e responsabilità. Attendiamo pertanto decisioni finali anche per equa ripartizione navi «Asia», «Victoria», «Piave», «Aquileia» salvaguardia principi giustizia e superiori interessi nazionali».

Nel corso della seduta consiliare in Municipio, il cons. Teiner (PSI) ha sostenuto però che la protesta doveva assumere un tono più energico e tale da lasciare più profonda e vasta impressione nell'opinione pubblica: «Lei mi perdonerà — ha detto il consigliere nenniano, rivolto al Sindaco — ma ho la sensazione che negli ambienti ministeriali romani non si tengano purtroppo in molta considerazione i suoi telegrammi». Dopo aver accusato il Governo di essere uno strumento in mano al «sottogoverno», ossia alla Confindustria, e ad altri organi capitalistici, il cons. Teiner ha lamentato che Trieste, in tema di assegnazione di navi, si trovi sempre di fronte al fatto compiuto: «Non soltanto manchiamo di rappresentanti presso il Governo — egli ha detto — ma persino di semplici informatori». Il consigliere interrogante ha infine proposto che il Consiglio comunale sospendesse i suoi lavori in segno di protesta, dichiarando che se tale sua proposta non veniva accettata, egli avrebbe comunque abbandonato l'aula.

Il Sindaco, rilevando fra l'altro che l'intervento del cons. Teiner aveva assunto un tono di parte sul quale la maggioranza non poteva essere d'accordo, ha respinto la proposta: «Non si tratta — egli ha detto — di un provvedimento governativo, ma di una decisione assunta dalla «Finmare», ove purtroppo gli interessi dell'Adriatico non sono equamente rappresentati rispetto a quelli del Tirreno». L'ing. Bartoli ha proseguito dicendo che l'invio dei telegrammi gli sembrava una protesta per il momento sufficiente: «Avremo tempo e modo di protestare ancora, se sarà necessario — egli ha detto — e potremo magari non far partire le navi dal nostro porto: ma dopo l'invio dei telegrammi, dobbiamo aspettare una risposta da parte del Governo, e ciò per non metterci dalla parte del torto». A questo proposito, il Sindaco ha detto di temere una controreazione a noi sfavorevole dell'opinione pubblica, qualora la nostra protesta non fosse mantenuta entro certi limiti.

Il cons. Teiner allora ha abbandonato l'aula, mentre prendeva la parola il cons. Gombacci (PC) per farsi portavoce delle proteste e del malcontento dei lavoratori portuali. Dopo le brevi dichiarazioni del consigliere comunista, egli e i suoi colleghi di gruppo, assieme agli indipendentisti e agli slavi, abbandonavano anch'essi l'aula. Sebbene il Sindaco avesse in precedenza dichiarato di non poter, in sede di interrogazione, consentire che si discutesse dell'argomento che non era all'ordine del giorno, su di esso sono intervenuti altri consiglieri. Il democristiano Novelli ha detto di ritenere che un semplice atto formale come la sospensione della seduta non poteva risolvere il problema: «Se il Governo non confermerà le sue promesse — egli ha detto — dovremo fare qualcosa di più: e sarà tutta la cittadinanza a far valere le sue ragioni». La socialista Gruber, invece, si è dichiarata favorevole alla tesi del cons. Teiner, e ha infatti anch'ella abbandonato l'aula in segno di protesta. Il cons. Geppi (PRI), dopo di essersi dichiarato soddisfatto per il pronto intervento personale del Sindaco e per il testo dei suoi telegrammi, ha però lamentato che non fosse stata accettata la proposta da lui fatta tempo fa, quando al porto di Trieste venne tolta la motonave «Aquileia», che si costituisse un Comitato per la difesa del porto.

La discussione si è quindi chiusa con un ultimo intervento del Sindaco, il quale ha ripetuto che alla decisione manca comunque il suggello di un provvedimento governativo: «E' il Governo — egli ha detto — che deve decidere sulle assegnazioni, non solo in linea economica, ma anche politica».

Il prof. Snowden a Trieste

LA VISITA AL SINDACO E LA CONFERENZA AL C.C.A.

L'addetto culturale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, prof. Frank M. Snowden, ha iniziato ieri con una visita al Sindaco la sua intensa settimana triestina che ha in programma tre conferenze in italiano e una in inglese. Il prof. Snowden, accompagnato dal dott. Alvise Barison, direttore degli affari culturali dell'USIS, si è intrattenuto cordialmente con il Sindaco. Oggi il prof. Snowden parteciperà a una colazione offerta in suo onore da laureati e professionisti triestini che in questi ultimi anni si sono recati negli Stati Uniti.

Ieri sera, al Circolo della Cultura e delle Arti, Frank M. Snowden, ha tenuto un'interessante conferenza sul tema: «La «General Education» nelle Università degli Stati Uniti». L'argomento non ha mancato di attirare un folto uditorio.

Il relatore, dopo aver sottolineato l'importanza del metodo pedagogico americano anche per gli educatori europei, ha messo in rilievo come la «General Education» non sia un vago sistema di preparazione culturale; suo scopo fondamentale è preparare i giovani ad essere cittadini responsabili e consci dei doveri che la vita associata comporta. Il metodo pedagogico americano, partendo dalla premessa della istruzione libera a tutti, tende a prolungare il periodo della «General Education» inserendola nel programma d'insegnamento dei «College». Mentre quindi in Italia lo studente esaurisce la sua preparazione generale alla fine del liceo, e si inserisce poi immediatamente nella specializzazione universitaria, negli Stati Uniti esiste questo grado intermedio d'istruzione, i quattro anni di «College», che, oltre ad integrare e completare la formazione del giovane, lo indirizza con maggior sicurezza nella carriera universitaria. Il prof. Snowden, che è stato molto applaudito alla fine della sua interessante relazione, avrà ulteriori contatti con personalità ed Enti della nostra città e terminerà il suo soggiorno a Trieste con una seconda conferenza, nella sede dell'U.S.I.S.

UNA BELLA INIZIATIVA PER IL CARNEVALE

Mobilitati cuochi e pasticceri per una gara d'arte gastronomica

Mentre i trattenimenti e i veglioni danzanti si susseguono con molto successo, è in atto la prefazione di un nutrito programma per il «gran finale» del Carnevale triestino 1956, che troverà il suo apogeo appunto all'inizio della seconda decade di febbraio. In questi giorni, infatti, è stata suggellata la fruttuosa collaborazione della Camera di commercio, dell'Ente provinciale per il turismo e della locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo con l'Associazione esercenti pubblici esercizi per il miglior successo dell'edizione 1956 del «Concorso d'arte gastronomica».

Il Concorso tende, da un lato, a valorizzare le capacità artistiche dei cuochi, dei buffettisti e dei pasticceri della nostra provincia, e dall'altro vuol approfittare della gara d'emulazione stessa per inserirla proficuamente nelle manifestazioni di maggior richiamo delle feste del Carnevale triestino. Tanto maggiori le possibilità di successo, poi, se si considera che il Concorso stesso trascende dalla pura e semplice emulazione da parte di singoli, per essere piuttosto testimonianza di continuità alle migliori tradizioni della cucina specializzata triestina e, insieme, della garanzia che essa è in grado di offrire a quanti — e non a torto — considerano l'arte gastronomica un incentivo valido ed un richiamo importante alle correnti turistiche.

Il Concorso d'arte gastronomica è aperto gratuitamente a tutti gli esercenti della provincia, appartamenti ai gruppi pasticcerie, buffet-bar e ristoranti. Il regolamento — a disposizione degli interessati presso l'Associazione organizzatrice, piazza S. Caterina 4 — prevede tutti gli accorgimenti utili alla migliore riuscita della iniziativa. Ai lavori migliori saranno assegnati premi di valore sia intrinseco che rappresentativo, tra cui sei medaglie d'oro, tre medaglie d'argento oltre ad altri premi di consolazione e ad eleganti diplomi di merito.

Agenti del Commissariato di Villa Opicina hanno fermato la scorsa notte un uomo fuggito dalla Jugoslavia. Il clandestino è stato trattenuto per accertamenti.

I vigili del fuoco sono intervenuti alle 16 di ieri in via Doda 369 dove, a causa della fuliggine, aveva preso fuoco una canna fumaria.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8.8; minima 6.5; pressione 1011 stazionaria; umidità 91 per cento; temperatura del mare 8.4.

Oggi: S. Severiano — Il sole sorge alle 7.36, tramonta alle 17. La luna leva alle 14.39, cala alle 5.29.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 ingrassatore (conf. 436); 1 fuochista nafta (turno 924); 1 elettricista (contratto a parte).

Convocazione pensionati marittimi

Questa sera, mercoledì, alle 17, presso la Camera del Lavoro stanza n. 40, sarà tenuta l'assemblea annuale del gruppo pensionati marittimi aderente alla Federazione Gente del Mare (Fe. Ge. Mare). Verrà data relazione di tutti i problemi trattati dal Consiglio direttivo uscente e sarà pure proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo per l'anno 1956.

STATO CIVILE

MORTI: Grio ved. Vattovani Cecilia a. 90; Koushza Giovanni a. 59; Bianchi in Risi Elvira a. 64; Obat in Stefani Anna a. 74; Brezic in Ukosic Ludmilla a. 66; Fano ved. Camerini Elena a. 76; Cantù Paolo a. 62; Princic ved. Primi Luigia a. 74; Morelli Francesco a. 70; Tomec Antonio a. 61.

MATRIMONI RELIGIOSI: Collini Antonio commerciante con Favero Gino casalinga; Attini Vittorio pittore con Rotter Maria parrucchiera; Berardo Ferruccio stiratore con Maran Silvana casalinga; Degrassi Francesco sald. elettrico con Perini Erminia sarta.

Gite sciatorie UTAT

Sabato gite sciatorie UTAT a *Cortina per le Olimpiadi*, a *Sappada* ed a *Rigolato*. Domenica gite sciatorie a Sappada, Ravascletto, Rigolato, Tarvisio e Cortina. Soggiorni invernali UTAT nelle Dolomiti ed all'estero.

Prenotazione presso gli Uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala pubblicitaria) e largo Barriera Vecchia (Stazione autocorriere).

SEGNALAZIONE TV

La Ditta **Zanetti - Magnadyne Radio**, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Il vedovo allegro», film con Nazzari, Dapporto, Barzizza e Ninchi.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.15: Orchestra Anepeta; 12.10: Orchestra Galassini; 13.20: Musica da camera; 16.45: Musica per banda; 17: Il jazz in Italia; 18: Musica di Rimsky-Korsakoff; 18.45: Lungo il Tevere; 19.15: Botteghe d'arte; 20: Orchestra Strappini; 21: Ifigenia, di Ildebrando Pizzetti; 22.30: Orchestra Ferrari; 23: Canta Ugo Calise; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14.30: Chitarrista Centi; 15: Caffè continentale; 16: Terza pagina; 16.30: Due amori; 17: La bussola; 18: Una fiaba per uno non fa male a nessuno; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Musica per tutti; 21: Doccia scozzese; 22: Città-notte; 23: Senza fili.

Trasmissioni locali — 14.30: Terza pagina; 18.45: Concerto del soprano Ondina Otta; 19.10: Libro aperto, pagine di Giuseppe Ellero; 19.30: Ottetto della canzone diretto da Franco Russo.

TELEVISIONE

17.30: Quando regnava Re Venceslao, fiaba di Enzo Girone; 20.45: VII Giochi invernali a Cortina d'Ampezzo, servizio speciale; 21: Il vedovo allegro, film; 22.30: Finanziateli senza pietà; 23: Torre Amendola date «K», servizio-inchiesta; 23.30: Replica servizio speciale da Cortina.

Il marinaio Bruno Rota è stato assunto dall'Ilva

Bruno Rota, il marinaio piranese che i lettori ricorderanno per la straordinaria avventura di cui fu protagonista in seguito al naufragio della motonave «Patrizia» e per il quale il nostro giornale aveva promosso una sottoscrizione, esortando nel contempo quanti potevano ad offrirgli un'occupazione, ha potuto ottenere il tanto sospirato impiego.

Il nuovo, provvidenziale approdo per il redivivo, che paventava ormai un altro naufragio, e questa volta sulla terraferma, è rappresentato dalla ILVA, la cui Direzione, raccolto il nostro appello, ha provveduto ad assumere il Rota che da oggi lavora presso lo stabilimento siderurgico di Servola. E' un atto che va segnalato.

Nessun rifiuto italiano per la conferenza tariffaria

Il Ministero dei Trasporti ha ieri smentito in maniera categorica la notizia secondo la quale l'Italia si sarebbe rifiutata di partecipare alla conferenza per le tariffe Trieste - Oltremare - Austria.

Tale notizia che era stata divulgata a Trieste da giornali titini, allo scopo evidente di favorire una tesi jugoslava a tutto danno delle ferrovie italiane, è stata definita «priva di qualsiasi fondamento» e «completamente inventata».

L'ON. RUSSO A CONTATTO CON I NOSTRI CIRCOLI POLITICI ED ECONOMICI

Dichiarazioni del Sottosegretario al termine di un'intensa giornata

La complessità delle questioni che sono state raccomandate al Governo comporta il loro coordinamento e approfondito esame per l'impostazione di un programma organico di provvedimenti

A notte fatta, l'on. Russo ha concluso ieri l'intensa giornata dedicata a Trieste e in particolare al problema dei profughi istriani. Proveniente da Cortina, da dove era partito nelle prime ore del mattino, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri si è incontrato nella nostra città con il Commissario generale del Governo già prima di mezzogiorno. Affrontato subito l'esame della situazione degli esuli, l'on. Russo ha compiuto nel pomeriggio una visita ai campi e agli alloggi collettivi dei profughi e in serata ha avuto una lunga serie di colloqui con esponenti politici. A Palazzo Diana ha partecipato a una riunione della direzione provinciale della D.C.; nella stessa sede si è incontrato con una delegazione di dipendenti del Commissariato generale (ex dipendenti G.M.A.) e ha concluso i lavori nella serata in Prefettura: prima ricevendo il presidente della Camera di commercio e, separatamente, il Sindaco, quindi intrattenendosi a pranzo con S. E. Palamara. E la giornata si è chiusa con un lungo colloquio dell'on. Russo con i rappresentanti dei quattro partiti del centro democratico.

Al termine del colloquio con il prof. Luzzatto Fegiz, presidente della Camera di commercio, abbiamo potuto avvicinare l'illustre rappresentante del Governo, e l'on. Russo, molto cortesemente, ci ha manifestato le sensazioni raccolte nei contatti avuti sino a quel momento. Venuto a Trieste esclusivamente per il problema dei profughi, aveva poco prima appreso dal prof. Luzzatto Fegiz la viva aspettativa della città (ed interprete se ne era fatto in precedenza anche il direttivo della D.C.) anche per un dibattito dei problemi economici, sensibilizzati ieri dalla amara notizia dei nuovi sacrifici di navi imposti a Trieste a beneficio di Genova.

L'on. Russo ha pertanto premesso che la preminente attenzione rivolta alle questioni riflettenti la assistenza e la sistemazione degli esuli, non significava minor sollecitudine per le questioni triestine, ma l'adempimento ad un preciso impegno da lui assunto recentemente e giustificato pure dall'assillante sviluppo del problema dei profughi in questa cruciale fase dell'esodo dall'Istria. In altra parte della cronaca diamo ampia notizia delle visite compiute e delle dichiarazioni fatte dall'on. Russo in merito ai profughi.

Per quanto concerne le esigenze della ripresa economica della nostra città, il rappresentante del Governo ci ha dichiarato che la intera situazione è seguita al centro con comprensione delle necessità di Trieste e con l'intendimento fattivo di provvedervi. Ha sottolineato la complessità delle questioni che sono state raccomandate al Governo, che comporta il loro coordinamento e approfondito esame per l'impostazione di un programma organico di provvedimenti. Lo on. Russo al riguardo ha posto lo accento sull'assicurazione che le soluzioni certamente terranno conto delle raccomandazioni di Trieste. Ha soggiunto d'aver apprezzato l'esposizione dei problemi economici che gli era stata fatta dal prof. Luzzatto Fegiz, confortato anche dalla constatazione della proficua collaborazione che in questa delicata fase preparatoria dei provvedimenti, la Camera di commercio potrà dare al Governo. Lo incontro di ieri è stato necessariamente solo una premessa per una più ampia discussione che sollecitamente avrà luogo, a Roma o a Trieste, in una riunione che sarà tutta dedicata alla situazione economica.

Nulla invece l'on. Russo ha potuto dirci in merito all'assegnazione a Genova delle motonavi «San Giorgio» e «Rosandra», dichiarando d'aver appreso con sorpresa tale notizia ieri nella nostra città. In mancanza di più precisi dati, il Sottosegretario ha ritenuto di non fare commenti al riguardo.

Successivamente l'on. Russo ha ricevuto il Sindaco e gli ha riconfermato che il Governo sollecitamente definirà i problemi che maggiormente condizionano le possibilità di ripresa della nostra città e in particolare quelli della marineria e del risanamento delle attività produttive e mercantili.

In un comunicato illustrativo dell'incontro con l'on. Russo, la segreteria politica della D.C. segnala la discussione degli aspetti politici economici e sociali relativi alla sistemazione dei profughi e alla tutela della pesca in Adriatico, particolarmente nel golfo di Trieste, temi sui quali il rappresentante del Governo ha esposto l'indirizzo seguito dalle autorità centrali per l'adeguata soluzione dei problemi stessi. Il segretario provinciale prof. Romano ha infine manifestato all'on. Russo «la più ferma protesta della D.C. e il senso di diffuso malcontento per il comunicato secondo il quale le motonavi «San Giorgio» e «Rosandra» saranno destinate al porto di Genova, malgrado le ripetute assicurazioni e i precisi impegni assunti dal Governo».

La Camera di commercio, da parte sua, ha reso noto che il prof. Luzzatto Fegiz ha espresso le gravi preoccupazioni dei ceti economici triestini per la mancata comunicazione da parte del Governo del suo programma per il riassetto economico della zona, preoccupazioni aggravate dalle recenti notizie di stampa sulla relazione degli esperti e sulla assegnazione di navi ad altri porti. Quantunque la visita a Trieste dell'on. Russo non avesse per oggetto l'esame dei problemi economici della zona, sono state passate in rassegna, durante la conversazione prolungatasi per un'ora, le questioni di maggior rilievo per l'economia locale. Il Sottosegretario, che si è dimostrato perfettamente informato anche delle questioni di dettaglio riguardanti la città, ha spiegato il ritardo nell'emanazione degli attesi provvedimenti con la necessità di coordinare l'azione dei diversi Ministeri, nell'intento di predisporre un piano organico e completo. Ha inoltre confermato la sua intenzione di consultare una rappresentanza qualificata della Camera nella fase di redazione definitiva dei provvedimenti. Egli ha colto l'occasione per comunicare che le ultime nomine per il Comitato di gestione del Fondo di rotazione avranno luogo fra pochi giorni e che ritiene imminente l'approvazione da parte della Camera dei deputati della legge sul quinto, già approvata dal Senato. Ha infine dichiarato di rendersi pienamente conto delle ragioni economiche e politiche che fanno apparire urgente la risoluzione delle questioni pendenti.

Nel colloquio con la delegazione degli ex dipendenti del G.M.A., capeggiata dal dott. Verza, è stato chiesto all'on. Russo che alla definitiva sistemazione del personale sia provveduto da parte del Governo con un provvedimento legislativo in sede parlamentare. Tale soluzione, in base alle risultanze emerse nell'incontro, non potrebbe aversi a breve scadenza, ma tuttavia consentirebbe di far conoscere al più presto, e cioè all'atto della presentazione del disegno di legge al Parlamento, il contenuto del provvedimento. I delegati hanno tratto la sensazione che il problema sarà risolto in sede governativa con soddisfazione del personale e sollecitamente. Nei prossimi giorni il Commissariato generale invierà al centro il proprio progetto, che già tiene conto delle richieste del Sindacato ed è stata data assicurazione che prima della presentazione del progetto definitivo al Consiglio dei Ministri i rappresentanti della categoria saranno nuovamente ascoltati.

Più compiutamente della situazione locale, l'on. Russo ha trattato nella riunione serale con gli esponenti del quadripartito, conclusasi dopo l'una di notte. Hanno partecipato all'incontro il prof. Romano e il dott. Rinaldini per la D.C., l'avv. Morpurgo per il P.L.I., il prof. Lonza del P.S.D.I., il dott. Colmani, Geppi e Pennestre per il P.R.I. Sono state ancora dibattute le questioni interessanti la sistemazione dei profughi, ma ampia parte della riunione è stata dedicata ai problemi politici ed economici di Trieste. Anche in questa sede lo on. Russo ha confermato che gli esponenti locali saranno preventivamente informati delle conclusioni cui sono pervenuti gli organi ministeriali preposti allo studio dei provvedimenti per Trieste e saranno intesi nella formulazione dei provvedimenti stessi.

Nel settore sindacale

In merito al problema degli assegni familiari per le persone a carico di apprendisti capi-famiglia, la Camera Confederale del Lavoro ha ricevuto assicurazioni dalla segreteria della C.I.S.L. che la proposta di legge relativa è già stata presentata in Parlamento dall'on. Storchi unitamente a un gruppo di deputati sindacalisti della C.I.S.L. Eguale azione è stata intrapresa al fine di ottenere la modifica della regolamentazione riguardante il trattamento di famiglia a favore dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, onde consentire le stesse agevolazioni concesse ad altri lavoratori che hanno figli occupati con qualifica di apprendisti.

I lavoratori della Risiera Adriatica sono in agitazione in segno di protesta per il grave sistema di lavoro cui sono sottoposti. La C. C. d. L. ha convocato per venerdì prossimo alle 17.30 l'assemblea di tutti i dipendenti per discutere sulle condizioni di lavoro e sulle eventuali indennità da richiedere.

Hanno avuto luogo, ieri, le elezioni del comitato aziendale alla C.I. T.E.C.I. La Camera del Lavoro ha ottenuto due seggi (un impiegato e un operaio), la Confiavoro-CGIL uno (fra gli operai).

Il Sindacato metallurgici della Confiavoro-CGIL ha proposto al Sindacato metalmeccanici della C. C.d.L. un incontro per concordare un piano d'azione comune a seguito delle recenti vertenze sorte ai C.R.D.A. Proseguono numerose le assemblee di categoria per la Costituente sindacale.

La morte del dott. Mario Coglievina

Si è spento in questi giorni il dott. Mario Coglievina, un illustre figlio della nobile e italianissima terra chersina. Fervente patriota e studioso di problemi orientali, dopo essere stato Console e primo segretario di Legazione a Costantinopoli, abbandonò la carriera consolare per dedicarsi ai problemi della sua terra e alla letteratura. Pubblicò fra l'altro, «Scipione contro Suppia» (1941), «Prendi moglie, Serafino!» (1946) e «T'amo Eusebio» (1949), romanzi umoristici di buona fattura. Lo scomparso era circondato da stima e affetto anche nei circoli commerciali di Trieste per essere stato per molti anni procuratore della ditta S.A.I.M.A. Era socio del Circolo di cultura «Patrizio», dove tenne parecchie conferenze per i suoi conterranei chersini. Fu anche padre esemplare per aver dato ai figlioli professoresse Renata, dott. Ferruccio e a Romana una educazione e una carriera. Alla famiglia dello scomparso le nostre sentite condoglianze.

APPASSIONATO DIBATTITO AL CONSIGLIO COMUNALE

Dare nomi di città e di eroi alle nostre nuove strade

Proposti numerosi emendamenti al progetto presentato dalla Commissione toponomastica - Rinviata la discussione a venerdì

Pur in assenza dell'opposizione che (missini esclusi) aveva abbandonato l'aula in segno di protesta contro la decisione di assegnare a Genova le navi «Rosandra» e «San Giorgio», il Consiglio comunale ha proseguito ieri l'esame della delibera concernente la denominazione di nuove vie e piazze cittadine. Da parte dei vari consiglieri sono state sottolineate le molte omissioni contenute nel progetto della Commissione toponomastica e il nessun rilievo di certi nomi prescelti (come quelli tolti dalla botanica o dall'enologia). Quasi tutti gli intervenuti, comunque, hanno espresso la loro dolorosa sorpresa per la più completa omissione nel progetto dei nomi delle cittadine istriane: «L'affermazione del relatore prof. Sciolis — ha detto ad esempio il consigliere democristiano Del Conte — secondo il quale esiste già la via dell'Istria, che dovrebbe ricordare tutte le città e cittadine istriane, non è convincente: esiste infatti a Trieste una via del Friuli, ma pure esiste anche una via Udine». Lo stesso consigliere ha rilevato che non si dovrebbe temere di urtare la suscettibilità di alcuno, dando a delle vie cittadine i nomi di Pirano, Pola, Fiume, Rovigno, Umago, e così via: «Nelle città istriane — egli ha detto — le vie sono state ribattezzate con nomi che nulla hanno a che fare con la storia, la lingua e la civiltà di quella terra». Da parte sua, il prof. Paladin (PSDI) ha rilevato che «i 233 mila profughi istriani ci dànno il diritto di ricordare le nostre città perdute», mentre anche i consiglieri Zanetti (DC) e Battigelli (MSI) hanno protestato per questa omissione. Da varie parti è stato inoltre chiesto che nella toponomastica cittadina si ricordino anche i nomi di grandi città italiane, come Napoli, Torino, Palermo, ed altre.

Il cons. Franzil (DC) è intervenuto a proposito della via Catullo, che si vorrebbe dividere in tre tronconi, ribattezzandola anche con i nomi di Tibullo e Sesto Properzio. Poiché c'è di mezzo anche una scala («e a Trieste — egli ha detto — le scale si sono sempre chiamate scale e non vie»), il cons. Franzil ha proposto che la via Catullo conservi il suo nome e che si chiami invece in altro modo la scala.

Fra i nomi proposti dalla Commissione ve ne sono 64 di letterati e poeti, 33 di scultori e pittori, 17 di musicisti, mentre soltanto una piccola aliquota è stata riservata ai benemeriti in altri campi. L'ass. Zacchi ha rilevato che soltanto quattro medici sono stati ricordati, e due di questi per la attività da essi svolta in altri campi che non quello della medicina. Eppure vi sono state a Trieste figure di medici che giganteggiano in campo internazionale, come Giorgio Nicolich, fondatore della urologia italiana, e Massimiliano Gortan, definito «il padre della radiologia italiana».

Lacuna gravissima è stata definita dal prof. Paladin (PSDI) la mancanza nella toponomastica cittadina di vie dedicate ai Caduti della Resistenza: «Mi riferisco — egli ha detto — alla resistenza organizzata dal C.L.N., perché a Trieste vi è stata, come è noto, anche una resistenza organizzata dall'O.F.: ma i Caduti di questa sono già ricordati in altre città, in Jugoslavia». Fra i nomi dei martiri della Resistenza che non si dovrebbero dimenticare, il prof. Paladin ha fatto quelli di Reti, Foschiatti, Felluga, Frausin e Pagano. Anche a Silvio Benco dovrebbe essere dedicata una via ed una anche a Edmondo Puecher: «Ritengo — ha detto il cons. Paladin — che in qualche caso si possa derogare dall'obbligo decennale stabilito dalla legge». Egli ha poi proposto che si intitoli una via ai fratelli Fonda Savio, Piero, Paolo e Sergio, caduti i due primi in Russia e l'ultimo a Trieste, nell'insurrezione dell'aprile 1945. L'intervento del cons. Paladin è stato molto caloroso e appassionato: «Abbiamo troppi eroi da ricordare — egli ha detto — perché sia necessario cercare altrove: anche qui in aula vi è un padre che ancora piange il figlio Medaglia d'oro, caduto per la libertà» (alludendo all'ass. Forti).

Alla proposta di dedicare una via ai fratelli Fonda Savio si è associato il cons. Battigelli (MSI), il quale ha espresso il parere che si dovrebbe scegliere per questo una via di Opicina, ove i tre fratelli trascorsero gran parte della loro infanzia e della loro adolescenza, nella Villa Letizia. Il cons. Battigelli ha fatto numerosi altri nomi, come quello di Antonio Grego, fratello del parroco di S. Antonio, caduto nella prima guerra mondiale, più volte decorato; e quello del dott. Arturo Zanolla, vice podestà di Trieste, caduto in Africa nell'ultima guerra, alla testa di uno squadrone di carri armati. «Sarebbe giusto — ha aggiunto il consigliere missino — rendere omaggio anche al valore sfortunato, e ricordare qualche località ove si svolsero epiche battaglie nell'ultima guerra: come El Alamein o l'Amba Alagi, ove i nostri soldati ebbero l'onore delle armi inglesi». Lo stesso consigliere ha consigliato anche il cambiamento di alcuni nomi introdotti in un periodo ch'egli ha definito «della cupidigia della servilità»: via Coroneo dovrebbe tornare a chiamarsi via Nizza, piazza Santa Caterina tornare a chiamarsi Guido Neri. L'ex piazza Malta, il cons. Battigelli la chiamerebbe piazza Carmelo Borg Pisani per ricordare il maltese che fu impiccato per il suo irredentismo.

Le difficoltà a cui si è trovata di fronte la Commissione toponomastica sono state sottolineate dal cons. Harabaglia (DC), il quale si è però associato ad alcuni degli emendamenti proposti dai consiglieri che l'avevano preceduto. Ai nomi dei martiri della Resistenza proposti dal cons. Paladin, egli ha aggiunto quelli di don Minzoni, Matteotti e Gramsci. Ha inoltre proposto di ricordare il gen. Petitti di Roreto, primo governatore della Venezia Giulia dopo la prima Redenzione; il Sindaco Valerio, i medici Gortan e Nicolich e l'avv. Edoardo Gasser, assertore dei diritti italiani di Trieste al Parlamento di Vienna; e infine Emilio Comici, campione dell'alpinismo giuliano.

Ha preso infine la parola il Sindaco, il quale ha assicurato che alcune delle proposte saranno prese in considerazione dalla Giunta, se non nel progetto attuale, in vista almeno delle nuove vie che sorgeranno in un prossimo futuro. Così, potranno intitolarsi alle cittadine istriane le vie che sorgeranno nel nuovo centro urbano che l'INA-Casa costruirà a Rozzol. Anche le proposte per i nomi di Felluga, Reti, Pisoni, Frausin, Foschiatti, don Minzoni, Matteotti e Gramsci potranno essere accolte, mentre per le Medaglie d'oro il problema è di trovare tante vie da poterle ricordare tutte: ma Trieste vanta 34 figli decorati con la massima ricompensa al Valor militare, ed essi sono comunque tutti ricordati nella targa sulla Scalinata delle Medaglie d'oro. Quanto al nome di Silvio Benco, infine, il Sindaco ha detto che lo si vuole onorare e che lo si è già onorato in molte maniere: ma bisogna rispettare la legge che vieta di intitolare arterie cittadine a personaggi che non siano morti da almeno dieci anni.

La seduta è stata quindi tolta, e la discussione rinviata a venerdì.

In gravi condizioni per una caduta con la moto

La nebbia è causa del grave incidente occorso iersera ad Oliviero Postogna, di 31 anni, abitante in via degli Archi 5. Poco dopo le 22, mentre percorreva la via Marchesetti in sella a una motoleggera, il Postogna ha perduto il controllo della macchina e, all'altezza del Poligono, è caduto riportando gravi lesioni craniche. Trasportato all'ospedale con un'auto di passaggio, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

LE ORE DELLA CITTA'

Oggi alle 17

Fra i tanti bimbi che schiuderanno oggi gli occhi alla vita, uno di essi — quello nato nella culla più disadorna — troverà arrivando tra noi una grata sorpresa: un corredino e cinquantamila lire. Ecco la chiave di uno dei tanti quadratini con cui «Giornalfoto», sotto la sigla ormai nota, ha annunciato l'apertura del suo nuovo negozio di piazza della Borsa: «un nastro tricolore e un fiocco bianco». Perché, difatti, con gesto gentile e pieno di umanità, «Giornalfoto» ha voluto sostituire il tradizionale rinfresco con la generosa e originale offerta allo sconosciuto «figlioccio» che verrà scelto, fra i più bisognosi, da una commissione formata dalla consorte del Sindaco, signora Lina Bartoli, dal direttore del «Piccolo», Chino Alessi, e da don Giorgio Bearì. Al bambino prescelto verrà offerto anche un album di fotografie con le firme degli amici di «Giornalfoto» che visiteranno nei primi giorni il nuovo negozio. Nessuna cerimonia, quindi, oggi alle 17, ma soltanto un amichevole incontro dopo il taglio del nastro tricolore per salutare l'inizio di un'attività che auguriamo prospera e brillante.

Vela e Mare

Il tradizionale Ballo della Vela è fissato per sabato prossimo nelle sale dell'Excelsior Palace Hotel. E' sicura la presenza della Trieste mondana nei suoi aspetti più galanti e rappresentativi.

— L'elegante manifestazione della marineria triestina — il Ballo del Mare — che si svolgerà sabato 4 febbraio nelle spaziose sale del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» s'annuncia promettentissima.

Masy Fiorani a Trieste

La bella e brava cantante che è stata calorosamente applaudita con le orchestre radiofoniche del maestro Savina e di Angelini, durante le trasmissioni della «Bacchetta d'oro», ecc. è nuovamente a Trieste, e si esibisce al Gran Bar Alcione, durante i trattenimenti musicali pomeridiani e serali della orchestra Manzetti.

Caffè degli Specchi

Oggi alle ore 21 grande serata di «Chi lo sa... lo scriva» offerta dalle Distillerie Stock. Ricchi premi ed omaggi per tutti.

Ricordo di Haydée

Si sono compiuti in questi giorni dieci anni dalla morte di una cara scrittrice triestina: Haydée. Nel suo nome, il fratello Mario Finzi ha voluto istituire un premio letterario che la ricordasse alle giovani studentesse, si curò d'interpretare con ciò uno dei sentimenti più intimi e profondi della sorella: l'amore per un ideale femminile di bontà e di forza morale quali, per l'appunto, ella nutriva in sè, insieme a un ardente amor di Patria. Cresciuta nel clima dell'irredentismo tra la fine del secolo scorso e il principio di questo, redattrice colorita e vivace del vecchio «Piccolo», amica di tutti gli spiriti colti della sua generazione, Haydée ebbe un ingegno pronto e sempre sorretto da un alto senso spirituale e civico; fu autrice di romanzi — ricordiamo fra quelli di maggior successo «Faustina Bon» — e di raccolte di novelle bene accetti dall'editore, da Giulio Treves; collaborò a tutte le maggiori riviste italiane; scrisse racconti, commedie e poesie per bimbi e ragazzi, pronta a prestare la propria opera ogni qual volta ne venisse richiesta a scopi patriottici e di beneficenza; amante del teatro e di qualsiasi manifestazione culturale, la si incontrava un po' dovunque nella Trieste di quegli anni, che annoverava uomini della levatura intellettuale di Attilio Hortis, dell'accortezza politica di Felice Venezian, dell'acutezza d'ingegno di Silvio Benco e della combattività patriottica di Riccardo Zampieri. La guerra di Redenzione la vide in Italia, animatrice di iniziative in favore degli irredenti e dei soldati. Ritornata nella sua città, condusse fra le due guerre vita ritirata, pure continuando a scrivere e a pubblicare. La seconda guerra mondiale la costrinse a una grama di esistenza, di patimenti e di sotterfugi, finchè la morte la colse, nel 1946, nella cittadina friulana dove aveva trovato l'ultimo asilo. E certo, sulla soglia dell'al di là, l'accompagnò il dolore della sorte oscura che allora gravava su Trieste e i triestini.

Alla Taverna Stern

di via Carducci: giovedì 26 grande veglione con il complesso del maestro Niki. La serata che si preannuncia particolarmente brillante è dedicata alla Stock S. p. A. che offrirà omaggi ai partecipanti.

Storia del Carnaro

Il Centro culturale «F. Patrizio» ha indetto, sotto gli auspici della Lega Nazionale, sezione di Fiume, in occasione della ricorrenza del patrono di Cherso, una conferenza che il dott. Sisinio Zuech svolgerà venerdì, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri». Il titolo della conferenza sarà «Motivi universalistici nella storia delle isole di Cherso e Lussini». Al termine della conferenza verranno fatte ai soci interessanti comunicazioni.

La tosse e le sigarette

I fumatori di sigarette, per quanto riguarda la tosse, possono dividersi in tre grandi categorie: coloro che tossiscono spesso per liberarsi dalle formazioni catarrali; coloro che non hanno catarro ma che tossiscono per l'irritazione causata dalle sigarette alle vie respiratorie; coloro che non tossiscono quasi mai. Questi ultimi fortunati, per la verità, sono quasi sempre quelli che sanno fumare con moderazione. Per gli altri fumatori, che soffrono di tosse umida o di tosse secca, si impongono tre consigli: moderare il fumo; favorire l'espulsione del catarro; calmare l'irritazione delle vie respiratorie. Ebbene: tutti e tre questi scopi sono magnificamente perseguiti e raggiunti con l'uso frequente della famosa *Pasticca del Re Sole*. Grazie ai suoi sei componenti (Efedrina, Ipecacuana, Belladonna, Liquirizia, Menta Piperita, Anice di Malta) infatti, questo complesso rimedio agisce contemporaneamente come emolliente, come espettorante, come antispasmodico e come calmante. Inoltre, lo squisito sapore aromatico della *Pasticca del Re Sole*, che si sprigiona quando essa viene lasciata sciogliere lentamente in bocca, sostituisce egregiamente l'aroma della sigaretta e permette di fumare meno, senza sacrificio.

† Il giorno 24 corr. ci lasciava il nostro caro

Paolo Cantù

pensionato statale - ex combattente

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio ALCIDE, la figlia DIRCE con il marito LEO, le sorelle (assenti), i nipoti CARLO, AURORA e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Un ringraziamento vada ai sigg. medici e al personale della III div. medica ed in particolare al dott. Gino Dapas per le sue amorevoli cure.

Trieste - Villa Santa (Milano)

† Munita dei conforti religiosi spirò il 23 corr. la nostra cara mamma

Anna ved. Stefani

d'anni 74

lasciando nel più profondo dolore i figli OLGA, TEODORO, BELISARIO, VLADIMIRO e DUSAN, le nuore, il genero, il fratello, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 25 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il giorno 24 corrente cessava di battere il cuore generoso di

Elena Fano ved. Camerini

Addolorati ne dànno il triste annuncio il suo GIANNI ed i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 15, dalla camera mortuaria del Cimitero israelitico.

Trieste, 25 gennaio 1956.

† Ieri dopo breve malattia spirò serenamente

Giorgio Vecchiet

Ne dànno il triste annuncio i figli MARIO, DALIA e i nipoti.

Un grazie di cuore al primario Petronio e al personale della I chirurgica.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

† Il 24 corr. si è spenta

Ludmilla Ukosich

Il marito e i figli addolorati ne dànno il triste annuncio.

Ringraziano il primario, i medici, le suore e tutto il personale della III Medica.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 15.30 da via Pietà.

L'addolorata famiglia profondamente commossa per la imponente manifestazione d'affetto e di stima tributata al suo caro

Enrico de Paitoni

ringrazia riconoscente quanti vollero in varia guisa prendere parte al suo dolore. Un particolare ringraziamento alla Direzione e ai colleghi della Banca Nazionale del Lavoro.

La FAMIGLIA ringrazia quanti vollero onorare la memoria di

Gianna Pasqualis

Un ringraziamento particolare al primario dott. Smareglia per l'abnegazione con cui ha tentato l'impossibile, ed ai medici, alle suore e al personale dell'Ospedale di Grado, al cappellano don Turri per il conforto della fede.

A tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro adorato papà

Domenico Predonzani

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

I figli: LISETTA e DINO

Nel I anniversario della morte del

prof. Gino de Farolfi

i congiunti invitano amici e conoscenti alla Santa Messa in Suo suffragio, la quale sarà celebrata a Sant'Antonio Taumaturgo domani 26 corrente alle ore 7.

Nel IV anniversario della morte della loro diletta

Maria Cervellini

il marito GUIDO ed i figli LIBIA, ALDO e ADA, la ricordano a coloro che Le vollero bene.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani giovedì 26 c. m. alle ore 8 nella chiesa Sacra Famiglia di via G. Vasari 3.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
S. VIGILIO-CORVARA sabato, domenica ore 6.20.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO via Treviso - Bassano, feriale ore 7.

GITE SCIATORIE CIT

A PREZZI SPECIALI

OLIMPIADI CORTINA, sabato, rit. domenica, nonchè altri giorni feriali (via Sappada).
RAVASCLETTO, dom. ore 6.10.
RIGOLATO-SAPPADA, sabato ore 14.30 nonchè dom. ore 6.
TARVISIO-FUSINE, dom. 6.30.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

PER LA MIGLIORE SOLUZIONE DI UN GRAVE PROBLEMA

Minuziosa visita dell'on. Russo ai campi dei profughi istriani

L'indirizzo del Governo illustrato dal Sottosegretario *Il censimento degli esuli e le nuove forme di assistenza*

Il problema della sistemazione e dell'assistenza ai profughi istriani si è notevolmente acuito in questi ultimi mesi per il sempre crescente afflusso di esodanti dalla zona B. Erano stati valutati in 16 mila gli istriani che avrebbero lasciato le loro terre nel periodo fra l'ottobre 1953 e il termine fissato al 5 ottobre 1955 dal Memorandum d'Intesa per la presentazione delle domande di esodo e, per accordo bilaterale, prorogato al 5 gennaio scorso. Le previsioni si sono rivelate di molto inferiori alla realtà. In questi 28 mesi sono giunte dalla Zona B oltre 20 mila persone e l'esodo non è ancora finito.

Il superafflusso di profughi comporta naturalmente difficoltà d'ordine assistenziale e alloggiativo in particolare. Appunto per rendersi personalmente conto di questi problemi, esaminare «in loco» la situazione onde predisporre ulteriori provvedimenti accanto a quelli in via di attuazione o di studio presso le autorità governative, è giunto ieri a Trieste il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Carlo Russo. La visita era stata in un primo tempo fissata per il 18 corrente, ma impegni di Governo hanno causato il breve ritardo.

L'on. Russo ha dedicato la prima parte del suo programma alla visita dei campi e degli alloggi collettivi dei profughi, che oggi ospitano 12 mila istriani suddivisi in sei campi e 19 altri alloggi (alberghi e abitazioni d'emergenza). Nella lunga e minuziosa ispezione l'on. Russo era accompagnato dal Commissario generale Prefetto Palamara, dal direttore dell'assistenza pubblica rag. Cuccagna, dal medico provinciale dott. Nuzzolillo, da don Rocco, rappresentante vescovile nella commissione di vigilanza sull'assistenza ai profughi, dal segretario provinciale della D. C. prof. Romano e dalla signora Bulambio del Madrinato Italico.

In primo luogo il Sottosegretario ha visitato il nucleo di Villa Carsia, ad Opicina, dove sono in fase di ultimazione alloggi in 24 baracche per una spesa complessiva di oltre 130 milioni di lire. Tale complesso potrà ospitare fra un mese 1600 profughi; in casi di emergenza si potrà forse giungere a duemila persone. Successivamente, al campo di Padriciano, lo on. Russo ha preso contatto con i profughi. Ve ne sono 3420 attualmente ospiti del campo, il maggiore della zona e il numero è destinato ad aumentare in seguito agli arrivi giornalieri. Accompagnato anche dal direttore del campo gen. Nepitello e dal parroco don Fonda, l'on. Russo ha effettuato una lunga visita, soffermandosi al reparto accoglimento dei malati cronici (e qui l'on. Russo ha avuto un simpatico incontro con Lucia Benedetti, esule da Pirano, che con i suoi 93 anni è la più anziana ospite del campo), alla scuola e ai singoli alloggi. L'incontro con i profughi è stato molto cordiale. L'on. Russo ha desiderato conoscere la situazione familiare, quella alloggiativa, il parere sulla mensa ed eventuali urgenti necessità degli ospiti del campo. Il rappresentante del Governo ha annunciato il prossimo inizio di nuove provvidenze, al di fuori dei normali programmi assistenziali; verranno istituiti nel campo 24 corsi di qualificazione (per sarte, falegnami e meccanici) con una spesa di 50 milioni, già approvata dai Ministri Gava e Tremelloni.

Dal campo di Padriciano le autorità sono scese a San Giovanni; dove, nell'ex caserma di artiglieria, sono oggi sistemate 1300 persone. E' questo il più disagiato degli alloggi collettivi. L'on. Russo è rimasto molto colpito dalle calorose accoglienze, che gli esuli gli hanno riservato ed ha promesso il più ampio appoggio onde risolvere le precarie condizioni in cui sono costretti a vivere. Il Sottosegretario ha quindi concluso il programma della giornata con la visita al campo di San Sabba che accoglie in una quarantina di baracche oltre 2200 profughi.

In occasione di queste visite sono stati prospettati all'on. Russo numerosi urgenti problemi: quello della scuola a Padriciano (dove verrà istituita ancora una classe elementare); una più dignitosa sistemazione a San Giovanni; il riscaldamento di gran parte delle baracche a San Sabba. Le autorità hanno messo in rilievo la necessità di provvedere per prima cosa ad assicurare un tetto ai profughi che arrivano giornalmente.

Il Sottosegretario ha illustrato l'indirizzo del Governo sul problema dei profughi giuliani in occasione di una riunione con i dirigenti provinciali della D.C. Ha dato così l'annuncio di un censimento dei profughi, attualmente in corso (ne sono già stati censiti diecimila) con lo scopo di conoscere le esatte esigenze per l'avviamento al lavoro come quelle eminentemente assistenziali. E' intendimento del Governo di provvedere in forma continuativa alla assistenza dei vecchi e degli ammalati, con l'istituzione di apposite case di ricovero. E' stato inoltre esaminato il programma in via di attuazione per tramite dell'Ente Tre Venezie con il fondo di cinque miliardi e che prevede la sistemazione di circa 800 famiglie tra pescatori e agricoltori. All'on. Russo è stata inoltre fatta presente l'opportunità di mantenere nella zona i pescatori, per i quali maggiore e più facile appare l'attività professionale.

A conclusione dell'esame sulla sistemazione e sui problemi dei profughi istriani, l'on. Russo avrà stamane contatti con i rappresentanti del CLN dell'Istria, dell'Interzonale Istriano, della Unione degli Istriani e delle ACLI, le quali ultime provvedono ai servizi mensa in quasi tutti gli alloggi collettivi.

(«Giornalfoto»)

Il cordiale incontro all'ospedaletto del campo di Padriciano dell'on. Russo con la signora Lucia Benedetti, la più anziana ospite del campo. Ha 93 anni ed è esule da Pirano

DUE ABILI GABBAMONDO

Un pacco di stracci per millecinquecento lire

Due disinvolti giovanotti stanno girando da qualche giorno per la città e, con il pretesto della consegna di un pacco, hanno gabbato diverse persone. Il trucco degli sconosciuti è di una elementare semplicità. Essi bussano a una porta e, alla persona che si presenta ad aprire, dicono, scusandosi per il disturbo, arrecato, di avere un pacco da consegnare a una famiglia della casa che, per mera sfortuna, in quel momento è assente. Dopo avere soggiunto che l'involto contiene prodotti di una nota casa, i gabbamondo pregano l'interlocutore o l'interlocutrice di prendere in consegna il pacco e di versare loro le 1500 lire corrispondenti al valore del contenuto. Poichè nessuno rifiuta un favore a un vicino, il trucco ha funzionato, sinora, a dovere. E' ovvio che, invece di merce pregiata, i pacchi sono risultati contenere stracci e cartaccia.

Nella giornata di ieri, i truffatori hanno trasferito il loro raggio d'azione nella zona di San Giacomo dove, nel giro di poche ore, ben tre persone hanno abboccato all'amo, ed hanno aborsato le 1500 lire per l'inesistente «merce pregiata». Poichè è molto probabile che il duetto proseguirà nella criminosa attività si richiama l'attenzione delle massaie su questi sedicenti fattorini.

In onore di Santa Rita

Nella Cappella di Santa Rita in via Belpoggio 29 si darà inizio domani alla consueta devozione dei 15 giovedì in onore della Santa. Le S. Messe seguiranno secondo il seguente orario: 6.45, 7.30 e 8.15. Alle 18 predica di padre Aureliano Strapazzon dei Conventuali.

DOPO UN ANNO DI AMMINISTRAZIONE ITALIANA

Un alto richiamo morale della Compagnia volontari giuliani

«L'anima popolare triestina è infinitamente migliore di quella che certi disfattismi e il crudo affarismo vorrebbero far apparire»

Il nuovo Consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati, nella sua prima seduta del 23 gennaio, ha esaminato la situazione politica di Trieste dopo il primo anno di amministrazione italiana, esprimendo le seguenti considerazioni:

«1) Segnala il pericolo di una grave deformazione dello spirito cittadino, provocata da elementi i quali, riecheggiando gli argomenti di una nefasta propaganda straniera, tentano — ad ingiuria della storia e delle tradizioni nostre — di far apparire i triestini come dominati soltanto da esigenze materiali, mentre la nostra gente, in secolari lotte, ebbe costanti e preminenti la volontà e l'aspirazione di difendere ad ogni costo l'italianità di queste terre.

«2) Rammenta che Trieste per oltre un secolo — pur conscia di essere l'emporio di un grande impero e consapevole che la rovina di esso l'avrebbe privata del privilegio economico di esserne l'unico sfogo marittimo ed il centro maggiore dei suoi commerci — lottò disperatamente per conservare la propria anima italiana ed essere riunita alla Madrepatria, anteponendo i valori dello spirito alle esigenze materiali.

«3) Ricorda che nel ventennio fra le due guerre mondiali, recisa politicamente dal retroterra centroeuropeo, e riunita finalmente all'Italia, Trieste trovò pace, lavoro, prosperità grazie all'operosità della sua gente, ma soprattutto per merito del patrio Governo, che dimostrò fattiva comprensione per i suoi problemi, resi ardui dalla nuova situazione geopolitica e profuse a Trieste ogni possibile appoggio.

«4) Ricorda che nello smarrimento delle successive occupazioni straniere il popolo triestino non rinunciò mai alla fede dei padri ed all'eterna aspirazione di ritornare in grembo alla Patria, resistendo sempre alle lusinghe corruttrici dello straniero e sfidando — con l'eroica sua gioventù — il piombo nemico per l'onore della nostra bandiera.

«5) Con tali premesse e tali ricordi, lamenta che — spesso inconsolamente — alcuni settori della opinione pubblica abbiano talvolta ceduto all'azione dissolvitrice formulata dallo straniero per mantenere Trieste in uno stato perenne di disagio e di agitazione ai fini delle sue non mai smobilitate mire di conquista. Lamenta ancor più dolorosamente che talune correnti politiche cittadine non si siano adeguatamente opposte al disfattismo in atto, mancando al dovere di una solidarietà nazionale che non può trovare conforto da una petulante questua quotidiana, in pieno contrasto con le prove supreme di amor di Patria, sempre offerte da Trieste.

«Concludendo queste considerazioni, i volontari giuliani affermano che l'anima popolare triestina è infinitamente migliore di quella che certi disfattismi ed il crudo affarismo vorrebbero far apparire e meno esortano quanti hanno pubbliche responsabilità a meglio discernere i veri dai falsi interessi della città, rinnovano l'appello della loro assemblea al Governo nazionale affinchè sia al più presto riconosciuto il diritto dei triestini alla rappresentanza politica, attraverso la quale tutte le legittime aspirazioni cittadine potranno trovare efficace tutela».

10 mila paia di scarpe imbarcate sulla "Saturnia,,

Nel pomeriggio di ieri sono state imbarcate sulla m/n «Saturnia» 10.000 paia di calzature in cuoio e in rafia per signora, prodotte dalla fabbrica nel Punto Franco Vitt. Eman. III. Le calzature saranno messe in vendita sui mercati statunitensi. Altre 10.000 paia di scarpe sono in attesa di essere inviate sui mercati canadesi.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA

«Il franco cacciatore» questa sera al Verdi

Questa sera, alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, terza rappresentazione di «Il franco cacciatore» di Carlo Maria Weber. Direttore il m.o Mario Rossi. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti. In allestimento «Manon» di Massenet.

Domani al Teatro Nuovo «Le vergini» di Marco Praga

Si stanno ultimando al Teatro Nuovo i preparativi per l'allestimento de «Le vergini» di Marco Praga, che andrà in scena giovedì sera. Questa commedia è stata definita da Luigi Pirandello una delle opere più significative del teatro dell'800 italiano; ed egli stesso la rappresentò nel 1927 con la sua compagnia, ottenendo grandissimo successo. La prima rappresentazione al Teatro Comunale di Trieste ebbe luogo il 20 ottobre 1890 con la Compagnia di Trieste di Pietro Boni. Replicata successivamente nel 1896 con la Compagnia Pasta - Di Lorenzo, fu rappresentata per l'ultima volta nell'autunno del 1906 dalla Compagnia Gramatica - Flavio Andò.

Musica riprodotta all'USIS. Oggi alle ore 18.50 al centro culturale USIS di via Galatti 1, avrà luogo un concerto di musica riprodotta organizzato dal Circolo Triestino del Jazz in collaborazione con l'USIS. Il programma sarà interamente dedicato a Louis Armstrong. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Ore 20.30: «Il franco cacciatore» di Carlo Maria Weber. Turno abbon.: C platea e palchi; B gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Domani, ore 21: «Le Vergini», di Marco Praga. Regia di Ottavio Spadaro. Turno in abb. A. Prezzi: poltrone settore A lire 800, settore B 600, galleria 300. Pren. botteghino teatro, tel. 24-183.

EXCELSIOR. 14.30, 17, 19.30, 22: «Nessuno resta solo» con Olivia de Haviland, Robert Mitchum, Broderick Crawford e Frank Sinatra
FENICE. 15: «Il tesoro di Rommel». Un Cinemascope in Ferraniacolor, con Dawn Addams, Paul Christian, Isa Miranda. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Anonima delitti», il film del brivido, con Broderick Crawford, Richard Conte e Marilyn Maxwell. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «Le traviate» con Mechà Ortiz e George Rigaud. Il dramma della delinquenza femminile. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe e Abbe Lane. E' un giallo sconcertante, dove si rivela tutta la vita turbolenta della città. Tutte le musiche sono suonate dalla famosa orchestra di Xavier Cugat.
FILODRAMMATICO. 16: «L'inferno degli uomini del cielo». Alan Wood e Stanley Maxted. L'autentica storia di 10.000 uomini che rifiutando di arrendersi scrissero col sangue pagine di gloria. Regia: Terrence Young.
GRATTACIELO. 16: «La scarpetta di vetro», delizioso Metroscope, con Leslie Caron e Michael Wilding.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: Grande successo del film più bello e divertente dell'anno: «La bella mugnaia». Cinemascope in technicolor, Vittorio De Sica, Sophia Loren, M. Mastrojanni.
CAPITOL. 16: «Detective G. - Sezione criminale» con Rod Cameron, Allyson Haven e J. Kelly. Un poliziesco Republic.
ASTRA ROIANO. 16: «Accadde il 20 luglio» (Attentato a Hitler), con Karl Ludwig Diehl e Berchardt Wicki. Ultima 22.
ALABARDA. 16: Terza settimana di entusiasmante successo di «Oltre il destino», poderoso Cinemascope musicale Metro a colori, con Eleanor Parker e G. Ford. E' il film che ha entusiasmato e commosso il mondo intero.
ARISTON. 16: «La sete del potere». Grandioso successo col colosso Metro dei più bei nomi di Hollywood: W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon e S. Winters. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Donne e avventurieri» con W. Elliot, C. McLeod, John Carroll e J. Schildkraut. Capolavoro Republic. Continua con strepitoso successo «I muli della I/A». Spettacolo ultracomico.
AURORA. 16: «La maschera di porpora» con Tony Curtis e Colleen Miller. Imponente Cinemascope Universal in technicolor. Grande successo. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30: V settimana, 167.ma replica del film: «Alina, la contrabbandiera» con Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari. Ultimissimi giorni.
IDEALE. 16: Una grande riedizione Republic: «Il comandante Jim» (I falchi di Rangoon) con John Wayne e John Carroll.
ITALIA. 15: «L'uomo e il diavolo». Stupendo technicolor, dal romanzo «Le rouge et le noir» di Stendhal, con Gerard Philipe e Danielle Darrieux. Proibito ai minori.
IMPERO. 16: «I perversi» con Stewart Granger e Jean Simmons. Capolavoro Columbia in technicolor. Grande successo. Ultimo giorno.
MARE. 16: «Danger» (I sabotatori). Emozionante giallo di Robert Hitchcoch, con R. Cummings e P. Lane.
MODERNO. 16: «Gli sciacalli» con Rory Calhoun, Julie Adams. Drammatico, poliziesco.
S. MARCO: 16: «L'assedio delle sette frecce», technicolor Metro, con William Holden ed Eleanor Parker.
SAVONA. 15.30: «Mambo», capolavoro con Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Shelley Winders.
VIALE. 16: «I figli della tempesta» con John Justin ed Eva Dahlbeck.
VITT. VENETO. 16: «7 spose per 7 fratelli». Il più divertente film a colori in Cinemascope, con Howard Keel e Jane Powell.
AZZURRO. 16: «Angelitos negros». Drammatico, grandioso, con Pedro Infante, E. Guiu e Rita Montaner. E' un film messicano. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Amanti latini», il grande technicolor Metro, con L. Turner e R. Montalban
LUMIERE. 17: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e J. Adams.
MARCONI. 16: «Lo zoo di vetro». Un dramma umano e commovente, con Kirk Douglas e Jane Wyman.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Vendicatore nero», entusiasmante e avventuroso Cinemascope, in technicolor, con Errol Flynn e Peter Finch. (Fox).
NOVO CINE. 16: «Da quando te ne andasti» con Claudette Colbert e Jennifer Jones. Imm.: «Luci della città» con Charlie Chaplin.
ODEON. 16: Sophia Loren in «La domenica della povera gente» dal radio-dramma di Vasco Pratolini, con Maria Fiore, Talegalli, Fiorentini e Carotenuto.
RADIO. 16: «Appassionatamente», commovente ed umano con A. Nazzari. Myriam Bru.
FERR. S. VITO. 18: «Essi vivranno» con H. Bogart e J. Allyson.
SERVOLA. 18: «Mondo equivoco». Ceiad.
VENEZIA. 15.30: «Lo straniero ha sempre una pistola», technicolor, con R. Scott e C. Trevor. Segue Topolino.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

PRIME VISIONI

«La scarpetta di vetro»

Interpreti: Leslie Caron, Michael Wilding, Elsa Lanchester ed Estelle Wrinwood. Regia: Charles Walters. Prod.: M.G.M.

Il successo di «Lili» ha invogliato Charles Walters a ritentare la prova, puntando ancora una volta sull'indecifrabile musetto di Leslie Caron, sui balletti di Roland Petit e su un tessuto da favola che con buona volontà può essere valido per grandi e piccini. Ma «Lili» — bisogna ammetterlo — era più fresco, più genuino. Nella «Scarpetta di vetro», libera riduzione della storia di Cenerentola, ciò che affiora sono le parti della favola viste con un certo gusto disneiano, come il ballo al castello e la caratterizzazione di alcuni soltanto dei personaggi (il vecchio principe e la fata). Il resto invece appare troppo occupato a dare un'impronta di pantomima all'intero film affinchè non ne soffra tutto lo spettacolo, che a volte sembra dilungato in cerebrali monologhi e altre riassunto frettolosamente da una voce fuori campo.

I balletti, nel numero di due, non riescono a compensare queste incertezze, collegate però con notevole efficacia dalle musiche di Bronislau Kaper.

«Sindacato di Chicago»

Interpreti: Dennis O'Keefe, P. Stewart e Abbe Lane. Regia: F. Sears. Prod.: Columbia Ceiad

Audacia, scaltrezza e commozione in un film poliziesco di levatura superiore alla media. Su un fondale di efficace realismo si vogliono dimostrare diverse cose sul gangsterismo americano, ma tre in modo particolare, e cioè che non sempre la polizia è la più forte e la meglio organizzata, che l'associazione sindacale può essere una guarentigia anche per i malfattori e che — finale patetico — anche i gangsters hanno una mamma.

Ne balza un film che pur meccanico nelle soluzioni non manca di vigore almeno in due dei personaggi: Dennis O'Keefe intelligente doppiogiochista e Paul Stewart credibile bandito. Attorno ci sono i brividi di situazioni avventurose a collana, il cemento e le finestre di Chicago, e una Abbe Lane amante declassata e quindi in vena di decisivi tradimenti.

l. m.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Sabato 28 e domenica 29 corr. gita a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle ore 19 alle 21.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza gite sciatorie a Sappada con partenza sabato 28 e domenica 29. Continuano le prenotazioni per la gita del 19 febbraio a Selva di Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240).

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Domenica 29 corr. gita sciatoria a Sappada. Prenotazioni seralmente in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano con successo i corsi di ginnastica presciatoria. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, gita a Cortina d'Ampezzo, per assistere alle Olimpiadi, e a Sappada. Con partenza domenica mattina gita a Rigolato, Ravascletto e Cima Sappada - Sappada. Programmi dettagliati in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

QUATTORDICI MESI DI RECLUSIONE PER TRUFFA CONTINUATA

Prometteva alloggi popolari dietro compenso di 100 mila lire

Con un ingegnoso sistema era riuscito a raggirare sessantatrè persone in attesa di un tetto

Magro, nervoso, scattante, dallo scilinguagnolo scioltissimo, Giuseppe Giosento, di 54 anni, nato a Divaccia e residente a Trieste in via Ricci 8, è comparso ieri di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale per rispondere di truffa continuata, falso in scrittura privata, millantato credito e contravvenzione alle leggi di P. S. E' l'uomo che qualcuno ha definito «il piccolo Sgroi»: l'uomo che nella sua «Agenzia di affari» di via San Francesco 2, prometteva alloggi IACP a chiunque fosse stato disposto a versargli «brevi manu» diecimila lire per le «piccole spese», vincolandone in banca altre centomila o giù di lì da ritirare ad affare concluso.

Negli anni passati fu impiegato all'Anagrafe, ebbe una condanna per oltraggio, finì — durante la guerra — in campo di concentramento e poi in una casa di cura; nel 1951 subì un procedimento per millantato credito e la condanna infittagli dal Tribunale venne riformata in Appello in una assoluzione per insufficienza di prove. Qualche anno prima dei fatti che ora gli vengono imputati lo si sarebbe potuto trovare di nuovo all'Ufficio Anagrafe: seduto a un tavolino nell'antisala, forniva informazioni, vergava domande nella debita forma, stendeva ricorsi, provvedeva i formulari. Molti lo scambiavano per un impiegato dell'ufficio; era invece semplicemente tollerato, versione settentrionale di un «tipo» caratteristico della Napoli di tutti i tempi: il «paglietta»: scrivano e consigliere, faccendiere e curatore, informatore e patrono — verso modico compenso — dei poveri cristi alle prese con quel mostro che si chiama burocrazia.

La donna che è stata chiamata con lui sul banco degli imputati lo conobbe proprio lì, al suo tavolinetto nell'antisala dell'Ufficio anagrafico. Dapprima lo scambiò per un impiegato; poi lo conobbe meglio, lo vide spesso, gli si affezionò. Quando Giuseppe Giosento decise di «mettersi in grande» e non potè ottenere la licenza per la «Agenzia di affari» avendo quel precedente penale, gli prestò il proprio nome: Maria Pinas, di 36 anni, nata a Pinguente e residente a Trieste in viale XX Settembre 60. Ora deve rispondere di aver gestito un'agenzia d'affari senza la prescritta licenza (quando il Giosento venne arrestato, agli inizi della sua attività, il permesso non era ancora arrivato), e di concorso in truffa continuata. Il Giosento, dal canto suo, oltre a queste due, ha altre tre imputazioni: falso in scrittura privata, ancora truffa continuata e millantato credito.

A Trieste esistono centinaia e centinaia di famiglie in disagiate condizioni di alloggio. In un modo o nell'altro, un po' girando la città alla ricerca delle «zone depresse» dal punto di vista edilizio, un po' aiutandosi con le informazioni raccolte alle portinerie, un po' — infine — con oculate e misteriose inserzioni sui giornali, Giuseppe Giosento otteneva i nominativi e invitava per lettera le persone a passare dal suo studio. Quasi tutti gli invitati avevano già inoltrato la loro domanda d'alloggio allo Istituto Autonomo Case Popolari ed erano in attesa d'un appartamento. Il Giosento si dichiarava capace di accelerare la pratica con pressioni sui membri della Commissione d'assegnazione degli alloggi, e tirava fuori due carte bollate (assolutamente inutili: ma la carta da bollo, in ogni Stato fondato sulla burocrazia, fa sempre il suo effetto). Su una riscriveva la domanda e la faceva firmare al «cliente»: sull'altra — che pure veniva sottoscritta dal «cliente» — veniva stilata un'impegnativa a versare al Giosento, se entro un dato termine il sospirato appartamento fosse arrivato, una somma variante dalle cento (o anche meno) alle duecentomila lire, che nel frattempo venivano depositate in banca. Trascorso il termine, se la casa fosse arrivata il Giosento avrebbe potuto disporre della somma; se la pratica non avesse avuto effetto, la somma rimaneva a disposizione dell'aspirante inquilino.

L'Agenzia Pinas funzionò dagli ultimi mesi del 1954 fino all'agosto 1955, quando, per un fortuito incidente, scoppiò la grana. Era venuto all'Agenzia, su invito del Giosento, certo Vincenzo Rondi. Nel sentirsi offrire un appartamento IACP il Rondi cadde dalle nuvole. Sì, abitava in una casa non troppo accogliente, ma non aveva mai inoltrato domanda d'alloggio, nè intendeva cambiar di casa. Però, sollecitato dal Giosento, disse che sì, una sua conoscente stava aspettando un appartamento e qualche giorno dopo la portò alla Agenzia. Solita trafila: due carte bollate da firmare, soldi da versare, che in quel caso furono soltanto cinquemila lire, molte buone parole, molte assicurazioni. Ma quando il Rondi e la sua conoscente furono di nuovo in strada ci ripensarono e decisero che non si fidavano di quello strano procacciatore di appartamenti. Perciò tornarono indietro, chiesero i soldi di ritorno, e il Giosento, gentilissimo, li restituì; però — e qui si impuntò — pretese centocinquanta lire di diritti di scritturazione. Il Rondi e la sua conoscente non vollero dargliele, il Giosento insistè, e tanto fece che ne nacque una lite. Fu lui stesso a chiamare la Polizia, dicendo che due persone lo avevano aggredito e non volevano dargli quanto gli spettava. La Polizia arrivò, portò tutti al Commissariato; e poichè erano arrivate già alcune segnalazioni, anche da parte dell'IACP, a carico del Giosento, la Polizia mandò a casa il Rondi e la conoscente e trattenne l'imputato.

Ancora oggi Giuseppe Giosento non riesce a capacitarsi di ciò. All'udienza ha sostenuto la propria buona fede, affermando d'essersi dato effettivamente da fare per i suoi «clienti», cercando gli alloggi resisi liberi, segnalandoli alla commissione d'assegnazione, incalzando le domande: s'è scagliato contro la Polizia rea di averlo fermato, accusandola di avergli interrotto l'attività sul più bello, quando cominciava a dare i suoi frutti; di avergli scassinato i cassetti, di avergli portato via i documenti.

Le deposizioni in serie delle parti lese sono state molto animate soprattutto per le interferenze dell'imputato, che più volte s'è scagliato contro i testi — sempre convinto della propria buona fede: e questo, nella singolare vicenda, è il particolare se vogliamo più patetico — definendoli «ingrati» e immemori del bene fatto loro. Una donna, è stata addirittura minacciata di denuncia per le sue lamentele espresse in forma un po' drastica. La sfilata delle parti lese — sessantatrè — è continuata a ritmo sostenuto per tutto il pomeriggio e ha servito solo a chiarire ulteriormente la prassi seguita dal Giosento in quasi tutti i casi: versamento di un acconto di diecimila lire, vincolo di una somma maggiore in banca a disposizione del Giosento nel caso in cui, entro un dato termine, l'aspirante avesse ottenuto l'alloggio, e firma delle due carte bollate.

A tarda sera, ha preso brevemente la parola il P. M. per chiedere la condanna dell'imputato a tre anni di reclusione e 60 mila lire di multa per truffa continuata nonchè a sei mesi per falso in scrittura privata, e l'assoluzione della Pinas per insufficienza di prove (a parte un'ammenda per entrambi per l'Agenzia condotta senza licenza). Hanno quindi parlato i difensori, invocando l'assoluzione piena della donna (che effettivamente, dalla frenetica e poliedrica attività dell'imputato è rimasta estranea) e una pena lieve per l'imputato. Infine, il Tribunale ha emesso la sua sentenza: riconosciuto colpevole di truffa continuata, falso continuato e della contravvenzione per aver condotto una Agenzia d'affari senza licenza, Giuseppe Giosento è stato condannato a un anno e due mesi di reclusione nonchè ottomila lire di multa e cinquemila lire di ammenda. Dal millantato credito è stato assolto per non aver commesso il fatto. La Pinas è stata pure assolta, per non aver commesso il fatto, dal concorso in truffa; per la Agenzia d'affari, ha però avuto anche lei cinquemila lire di ammenda, con tutti i benefici.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli; difesa V. Bologna e Carlini.

Grave caduta di un'anziana signora

Verso le 12 di ieri, Giovanna Gregorich ved. Gerson, di 82 anni, abitante in via Cologna 9, è caduta nella cucina della propria abitazione e ha riportato una profonda ferita lacero contusa all'occipite e conseguente stato commozionale. Trasportata all'ospedale dalla CRI, è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Nel salire le scale della sua abitazione, al n. 276 di Gretta di Sopra, il pensionato Edoardo Castellani, di 73 anni, è sdrucciolato e quindi è ruzzolato lungo l'intera rampa, riportando contusioni alla regione parieto-occipitale destra. Avviato all'ospedale con la CRI, è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

SEI PERSONE FERITE NEGLI INFORTUNI SUL LAVORO

Nella giornata di ieri si sono verificati numerosi infortuni sul lavoro. Intorno a mezzogiorno, mentre spingeva un carretto a mano attraverso le cantine della distilleria «Stock», a Roiano, il cantiniere Giulio Buosi, di 36 anni, abitante in via della Fonderia 10, urtava una botte che, precipitando dalla catasta, lo investiva al piede sinistro. Trasportato all'ospedale con un automezzo della fabbrica, il Buosi, che ha riportato profonde contusioni all'arto, è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di dieci giorni.

In una casa che la ditta Salina ha in costruzione in via di Romagna, è rimasto infortunato l'operaio Luigi Picco, di 46 anni, abitante in via Vespucci 2. Lavorando ad una sega circolare, il Picco finiva con la mano sinistra sul disco, che gli produceva una profonda ferita al pollice. Ricorso all'ospedale, è stato medicato e quindi giudicato guaribile in una decina di giorni.

Poco dopo le 10, mentre stava spingendo, assieme a un collega, un carretto a mano lungo la via della Galleria, l'apprendista pittore Silvano Ciuk, di 15 anni, abitante a Trebiciano 43, è stato colpito al volto dal timone del veicolo. Il Ciuk si è recato prontamente all'ospedale, dove gli sono state medicate ferite lacero contuse alle labbra, guaribili in una settimana.

Un'autolettiga della CRI è accorsa, poco dopo le 13, nel costruendo autoparco del Comune, in viale Miramare, dove i sanitari hanno raccolto il bracciante Italo Pitacco, di 25 anni, abitante in via Orlandini 24, il quale presentava una ferita da taglio con lesioni arteriose alla mano sinistra. Poco prima, il Pitacco era andato ad urtare contro un coccio sporgente dal telaio di una finestra.

Un rottame di ferro, precipitato da un'imbragata, ha colpito l'autista Bruno Tomaselli, di 48 anni, abitante in vicolo del Castagneto 105 mentre, poco dopo le 14, stava lavorando per la «Compagnia imbarchi e sbarchi», sul piroscafo «Everest», ormeggiato all'hangar 58 del Porto Duca d'Aosta. Il Tomaselli, che ha riportato contusioni escoriate e sospette lesioni al mignolo destro, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI. Dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di due settimane.

Sceso, verso le 15 da una gru rotabile istallata presso la casa che la ditta Rumor e Ottensloeger, con sede in via Orlandini 53, ha in costruzione in via Sinico, il geometra Romano Godas, di 28 anni, abitante in via dell'Eremo 70, è stato urtato e quindi atterrato dalla gru stessa. Il Godas, che ha riportato contusioni escoriate al piede sinistro con sospette lesioni ossee e ferite lacero contuse al tallone, è stato avviato all'ospedale dalla CRI e colà trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Sbatte contro un'auto una ragazzina distratta

Poco dopo le 13, mentre stava attraversando di corsa la via Madonnina per raggiungere la sua abitazione, al n. 11 della strada, Annamaria Boscarol, di 10 anni, è andata a sbattere contro l'utilitaria di Cesare Vidorno, di 42 anni, abitante in via Grossi 20, che transitava di là diretto in piazza Sansovino. Il Vidorno si è affrettato a soccorrere la distratta ragazzina e l'ha accompagnata all'ospedale con la propria macchina. Alla Boscarol sono state medicate abrasioni al piede e al ginocchio destro guaribili in quattro giorni.

LE CONFERENZE

Mario dell'Arco lirico al C.C.A. - La nuova legge tributaria al P.L.I. - Il prof. Tabacco alla Dante Alighieri

+ La sezione lettere del C.C.A. offrirà oggi al pubblico degli estimatori della poesia, una serata di singolare rilievo e di grande attrattiva: presentazione antologica della lirica di Mario dell'Arco a cura dell'autore. Per consenso unanime dei critici, dell'Arco è attualmente il più degno continuatore di quella mirabile tradizione poetica romanesca che partendo dal grandissimo Belli arriva a Pascarella e a Trilussa. L'odierna serata poi, ha un certo sapore di primizia, in quanto coincide con l'uscita di «Ponte dell'Angelo», lanciato in questi giorni dall'editore Vallecchi, e che appunto raccoglie il fior fiore della lirica di dell'Arco. Inizio alle ore 19, ingresso libero.

+ Oggi, alle 19, nella sede del P.L.I., Corso Italia n. 27, si terrà l'annunciata conversazione, ai soci e simpatizzanti, del dott. rag. Guido Nassiguerra che parlerà sul tema: «Aspetti e conseguenze prevedibili della nuova legge tributaria». Le vivaci e non spente polemiche che la nuova legge sulla perequazione tributaria ha suscitato in campo nazionale e la ben nota competenza dell'oratore, conferiscono alla conversazione del dott. Nassiguerra notevole interesse e viva attualità.

+ Questa sera, alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco n. 19, I), il dott. Giorgio Girardet parlerà sul tema: «I manoscritti del Mar Morto e l'antico calendario di Israele».

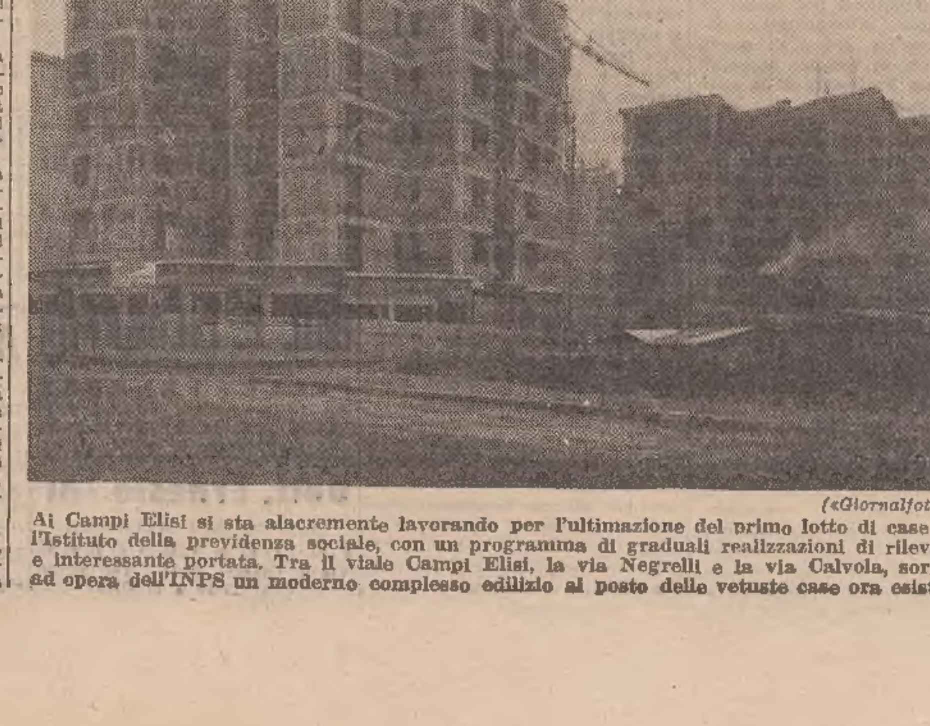
+ Sarà domani al Circolo della cultura e delle arti il critico francese Antoine Adam, della Sorbonne di Parigi, vincitore del «Grand Prix de la Critique littéraire» nel 1949 e nel 1951, autore d'importanti opere e saggi, tra cui l'ammirata «Storia della letteratura francese del secolo XVII». L'illustre ospite parlerà sul tema: «Proust et sa vie intérieure».

+ Il prof. Giovanni Tabacco, titolare della cattedra di storia medioevale e moderna della Facoltà di lettere e filosofia della nostra Università, parlerà domani, giovedì, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», della: «Spiritualità eremitica medioevale».

+ L'Associazione I. P. e A. S. V. comunica che domani, giovedì, alle 20, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la settima lezione del corso di aggiornamento. Parlerà il dott. Silvano Solari.

+ Venerdì, alle 19, il dott. Sisinio Zuech parlerà nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano) sullo «Spirito d'universalità nella storia delle isole del Carnaro». La conferenza è stata organizzata dal Centro culturale «Francesco Patrizio» sotto gli auspici della Lega Nazionale di Fiume.

IL PROGETTATO COMPLESSO EDILIZIO DELL'INPS



(«Giornalfoto»)

Ai Campi Elisi si sta alacremente lavorando per l'ultimazione del primo lotto di case dell'Istituto della previdenza sociale, con un programma di graduali realizzazioni di rilevante e interessante portata. Tra il viale Campi Elisi, la via Negrelli e la via Calvola, sorgerà ad opera dell'INPS un moderno complesso edilizio al posto delle vetuste case ora esistenti

Imminente a TRIESTE

L'UOMO di LARAMIE
• Non è un "Western"!
• È più passionale e violento di "Duello al sole"!
• È una grande interpretazione di James Stewart!
• È uno spettacolare Cinemascope-Technicolor della Ceiad Columbia.

Domani all'EXCELSIOR

SETTE
bellissime mogli
sono troppe...

Per sfuggire al loro amore, un uomo si fa arrestare, ma quando esce dal carcere i suoi guai ricominciano.

OGGI ALL'ITALIA — UNA ECCEZIONALE OPERA D'ARTE:
L'UOMO e il DIAVOLO
Technicolor dal romanzo «Le Rouge et le Noir» di Stendhal con GERARD PHILIPE - DANIELLE DARRIEUX - A. LUALDI
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

DOMANI al FENICE

DOPO LA RELAZIONE DEL PROF. GIORGIO GABRIELLI

La riforma della scuola elementare con la creazione dei cicli di classi

I nuovi programmi formulati dopo anni di esperienze e di indagini alle quali hanno collaborato insegnanti e studiosi insigni

Il prof. Giorgio Gabrielli, maestro fra i più insigni della scuola italiana e ispettore centrale al Ministero della Pubblica Istruzione, ha inaugurato nei giorni scorsi — come abbiamo riferito — al Circolo della Cultura e delle Arti, l'ottavo anno accademico dell'Associazione Insegnanti Italiani della Venezia Giulia. Le tante espressioni di cordialità e le attestazioni di stima ed affetto che i maestri di Trieste hanno potuto manifestare per l'occasione al valente studioso, hanno dimostrato che non si era per niente spento in loro il ricordo del primo incontro avvenuto nell'autunno del 1949, e che anzi i suoi innumerevoli insegnamenti e incitamenti per il rinnovamento della scuola avevano dato nel frattempo buoni e lusinghieri risultati.

Le sue parole sono state tutte un commento, una esplorazione, uno sviscerамento pacato e realistico e anche una difesa razionale dei nuovi programmi, formulati dopo anni di esperienze e indagini, alle quali hanno collaborato i più capaci insegnanti e più insigni pensatori italiani, a superamento dei precedenti programmi affrettatamente stesi nel 1945 per ovvie ragioni di transizione. Tralasciando i motivi prettamente didattici così pieni di fermenti e di rivelazioni di cui gli insegnanti sapranno trarre tesoro, la prima caratteristica sostanziale della riforma consiste nell'aver sovrapposto alla stretta divisione delle classi, un più largo concetto strutturale che si dispiega nella creazione dei cicli, per cui tutte le classi primarie costituiscono tre gruppi: il 1.o ciclo comprende la I e II classe; il 2.o ciclo comprende la III, IV e V classe; al 3.o appartengono la VI, VII e VIII post-elementare in via di creazione.

Questa divisione, che abbiamo chiamato strutturale, è dovuta ad una interpretazione psicologica che è la più tangibile novità della riforma, perchè, a dirla col Gabrielli, l'insegnante deve far credito a quella testolina innocente e permettere che si maturi un po' di più in tutto il suo percorso della prima e seconda classe insieme dove appena ora sarà giudicato e promosso se del caso alla classe III. Raggiunta la quale, avrà sufficiente tempo per continuare la maturazione e l'assimilazione in un percorso non diviso meccanicamente in altre rigide classi, ma che ancora una volta gli farà credito, sino alla V, dopo la quale un giudizio più preciso gli permetterà di continuare per le varie diramazioni della scuola secondaria o post-elementare se sarà stato giudicato capace, o lo rimanderà per incapacità a ripetere la V.

Si badi bene: all'insegnante non è però preclusa la possibilità di respingere di anno in anno lo scolaro; ma i legislatori e pedagogisti hanno voluto con questo provvedimento combattere in linea di massima la piaga della «bocciatura», e prima che l'insegnante usi delle misure tempestive e talvolta avventate, dar modo e tempo al ragazzo di manifestarsi in tutte le sue varie espressioni. Infatti la famosa bocciatura è una attestazione che il ragazzo non possiede il limite intellettivo consentito o non lo abbia raggiunto; ora, come è possibile che nel 1951-52, a par statistica e per citarne un caso, su 1 milione di scolari italiani di prima classe, siano stati dichiarati non idonei 230 mila, e su un complesso di 4 milioni e mezzo di frequentanti la scuola elementare, siano più che 700 mila i ripetenti? Specifichiamo per inciso che a Trieste la situazione è molto diversa, essendo ridotta la percentuale, sia nell'anno 1952-53 che nel 1953-54, all'8 per cento circa dal 23 per cento delle scuole nazionali. Ne prendiamo felicemente atto, bene augurando alla scuola triestina e a così profondo senso professionale.

Non si deduca, per questo, che le disposizioni ministeriali vogliano ridurre il livello culturale del nostro popolo e promuovere una scuola facile: i programmi sono l'ultimo risultato delle scienze pedagogiche moderne, dalla psicologia alla sociologia, dall'igiene alla statistica, e tutti dobbiamo renderci conto che fra le sette riforme ministeriali, questi solamente presentano un complesso organico eccellente che rispetti il ragazzo, consideri le varie esigenze professionali e sociali della vita nella quale sfocia la scuola, conceda all'insegnante la sua necessaria libertà di azione didattica, e fermi i principi ad un fine che rispecchia ormai fondamentalmente il carattere del cittadino italiano. Essi ci riconducono anzitutto «alla nostra tradizione educativa umanistica e cristiana; cioè al riconoscimento della dignità della persona umana; al rispetto dei valori che la fondano: spiritualità e libertà; all'istanza di una formazione integrale. Da ciò derivano alcune necessità: muovere dal mondo concreto del fanciullo, tutto intuizione, fantasia, sentimento; aiutare in tutti i modi il processo formativo dell'alunno senza interventi che ne soffochino o ne forzino la spontanea fioritura e maturazione; comunicare al fanciullo la gioia e il gusto di imparare e di fare da sè, perchè ne conservi l'abito oltre i confini della scuola, per tutta la vita».

Più che soffermarci sul concetto di globalità già in uso fra le nostre scuole col sistema del metodo naturale per l'apprendimento del leggere e dello scrivere, e del quale il Gabrielli è stato il primo assertore e divulgatore in Italia, è bene trattare di un altro aspetto fondamentale dei nuovi programmi, e cioè del sovente richiamo all'esplorazione dell'ambiente naturale, sociale spiritual del bambino; è da qua che la mano vigile del maestro trarrà il filo del miracoloso processo educativo e culturale: la casa con giuoco e giocattoli, la famiglia, la via, la piazza, la contrada saranno così i primi luoghi di indagine dai quali il fanciullo ascenderà a quelli della propria città, regione e patria, sino all'analisi e studio dell'intera umanità e delle sue mirabili sintesi di arte, pensieri e infine di Dio.

Ogni bambino entra nella scuola con una sua conoscenza e con una sua personalità bio-psicologica ben individualizzate che non possono essere irreggimentate, con un suo modo di apprendere, con un suo ambiente da rispettare e indagare, e anche con una sua particolare gioia e sete di sapere, talchè dovrà essere usato un individuale metodo d'insegnamento per ciascuno di essi. Dalle parole del maestro, che si è rivelato quel grande innamorato della scuola che è sempre stato, il pubblico, convinto e unanime, ha potuto però trarre ancora una lezione, e forse la più valida, che è inutile sia scritta e legiferata senza una profonda abnegazione e commosso senso del dovere: la lezione della fede contro tutte le pur dure avversità che continuamente possono allignare, al di sopra di tutte le instabili e talvolta decadenti vicende umane.

Tullio Bressan

La «Famiglia montonese»

Si è costituita in questi giorni a Trieste la «Famiglia montonese» che ha lo scopo di riunire tutti gli esuli da Montona residenti nella nostra città. La «Famiglia» è retta da un consiglio direttivo, che ha eletto a suo presidente il rev. don Alfredo Bottizer, vicepresidente sarà il dott. Piero Rabusin e segretario il signor Giuseppe Flaminio, che rappresenta i profughi montonesi in seno alla Consulta dei comuni istriani. Il consiglio direttivo è completato dall'avv. Ugo Paperio, dal dott. Dino Papo, dal cons. Costantino Pisacci e dal signor Mario Paolini. La sede della «Famiglia montonese» è in via Ireneo della Croce, 5, presso Flaminio.

Il consiglio direttivo prega tutti i montonesi residenti a Trieste, che siano a conoscenza degli indirizzi di concittadini residenti in altre parti d'Italia o all'estero, di comunicarli al segretario signor Flaminio telefonicamente o a mezzo lettera.

(«Giornalfoto»)

Ecco il nuovo volto della Sacchetta dopo la scomparsa dei vecchi galleggianti. A fianco del molo Sartorio è sorto il nuovo pontile «Istria» lungo 83 metri, sul quale sono state costruite le nuove sedi delle tre Società remiere «Adria», «Trieste» e «Ginnastica Triestina» e della Società «Triestina della Vela». E' stata così realizzata la tanto attesa e auspicata sistemazione definitiva del bacino sportivo che oggi si presenta come uno dei più completi e moderni

LA SISTEMAZIONE DEL BACINO SPORTIVO

Impianti moderni e razionali nelle sedi delle società marinare

Sale di riunione e di lettura elegantemente arredate, terrazze e «solarium» per le cure elioterapiche

L'inaugurazione delle nuove sedi delle società nautiche costruite sul pontile «Istria» costituisce un avvenimento fondamentale nella sistemazione del bacino sportivo della Sacchetta.

Per la costruzione del pontile — al quale per unanime desiderio delle società nautiche è stato dato il nome di «Istria» — sono stati spesi circa 15 milioni di lire. Ben più consistente la realizzazione delle sedi per le tre società remiere «Adria», «Trieste» e «Ginnastica Triestina» e per la «Società Triestina della Vela». Il costo dei nuovi, moderni e razionali edifici si aggira sui 70 milioni di lire, ma il valore dell'intero complesso è valutato in circa 300 milioni. Per la costruzione delle nuove sedi, infatti, grazie all'intervento delle autorità la manodopera è stata fornita gratuitamente con l'impiego degli allievi del Centro addestramento maestranze che si giova degli appositi contributi governativi nel programma di assistenza ai disoccupati. Le società hanno potuto così limitare i propri impegni finanziari, già abbastanza considerevoli perchè vivono dello esclusivo introito dell'attività sociale, al solo costo dei materiali e degli arredamenti interni. Solo così è stata possibile realizzare questa importante e imponente opera, che viene a dare nuovo lustro ai complessi sportivi triestini anche se per molti rappresenta un nostalgico addio ai vecchi galleggianti che in Sacchetta «erano di casa» da oltre cinquant'anni.

I nuovi impianti assicurano la migliore sistemazione alle imbarcazioni sportive, molto costose quanto delicate; sono inoltre dotati di confortevoli locali per riunioni, sale lettura, terrazze e «solarium» per cure elioterapiche. Anche la vita sociale dei vari sodalizi trarrà indubbio giovamento da questa nuova e più moderna sistemazione. Lungo il pontile le canottiere sono disposte nello stesso ordine avuto nella originaria sistemazione con i galleggianti e cioè «Canottieri Adria», «Canottieri Trieste» e «Ginnastica Triestina» mentre la sede della «Triestina della Vela» — più ampia rispetto alle altre tre — sorge in testata del pontile e ciò per le maggiori esigenze dell'attività velica.

Nei nuovi locali di quest'ultima società, arredati con particolare buon gusto, sono esposte all'ammirazione dei soci e degli ospiti le decorazioni del pittore Tiziano Perizi. Merita particolare cenno lo impianto di condizionamento ambientale, realizzato dal C.A.M. con le apparecchiature fornite dalla Ditta Giovanni Gelovizza: nei saloni, spogliatoi, ecc. sono stati installati gli aerotermi Clima, che consentono un rapido riscaldamento nella stagione fredda, ed una buona ventilazione durante i mesi caldi. Gli ambienti minori sono invece riscaldati con termoconvettori di ottimo rendimento. Per il riscaldamento dell'acqua sono stati usati in alcuni edifici i scaldacqua a gas Vaillant. Sempre della Ditta Gelovizza sono gli impianti igienici e sanitari, fra cui notevole l'impiego del materiale infrangibile vetrochina Italvitrex, le rubinetterie pesanti, tipo bordo, ecc.

Nella sede della Società Triestina della Vela la caldaia dell'impianto di riscaldamento e fornitura acqua calda ai vari servizi è stata dotata di bruciatore a nafta del tipo completamente automatico, delle ben note Officine F.lli Riello di Legnago. La scelta è stata facile, date le salienti caratteristiche di perfezione e sicurezza di questi bruciatori, che alla notevole economia di funzionamento uniscono un completo automatismo nella regolazione della temperatura ambiente, senza alcuna sorveglianza od intervento umano.

Il costo di tale soluzione, per altro limitato, è largamente compensato dall'economia ottenibile e dalle garanzie di sicurezza offerte dagli impianti Riello. Così anche questa ultima installazione in ordine di tempo, insieme alle molte altre centinaia di impianti nella zona di Trieste, sta a testimoniare la grande diffusione ed il generale riconoscimento di cui godono i bruciatori Riello.

Esecutrice dei tendaggi decorativi nella palazzina della «Società Triestina della Vela» è stata la Ditta Giovanni Perizzi di viale XX Settembre, che ha provveduto alla decorazione delle varie sale. Sono stati messi in opera con il consueto buon gusto dei bei tessuti stampati di Rubelli. Particolarmente ammirati, inoltre, i graziosi divanetti nel salone delle feste.

Nella sala del bar della stessa sede il bellissimo banco è opera della falegnameria Spadaro di via Tiziano Vecellio 9; l'impianto frigorifero, di ultimo tipo a derivazione, comprende appunto una parte del banco ed il frigorifero in cucina, ed è opera della CO.TE.CO.

Tutto il legname di abete e larice per i serramenti ed infissi è stato fornito dalla Ditta F.lli F. & M. Drobnig, che ha altresì messo in opera tutta la pavimentazione in legno degli uffici e salette, in parchetti.

Le finestre, porte-finestre e simili serramenti sono stati realizzati con profili in lega d'alluminio Anticorodal della L.L.L., forniti dalla Soc. Emilio Tedesco; anche molti altri semilavorati di metallo, in particolare ottone, provengono dalla stessa fonte.

La Ditta Angelo Carpani di via Piccolomini 7, specializzata nei lavori di rivestimenti e pavimentazione, ha fornito tutti i rivestimenti in maioliche ed i marmettoni dei pavimenti.

Ottonerie, metalli in genere, e particolarmente i trafilati in rame sono stati forniti dalla ben nota Ditta Brandolin di via San Maurizio; della stessa Ditta sono inoltre varie installazioni igieniche e sanitarie.

A Milano il primo ufficio periferico dell'ENASARCO

L'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (E.N.A.S.A.R.C.O.), con sede in Roma, ha inaugurato il primo ufficio periferico in Milano, via Giuseppe Verdi 2, telefono n. 897-483, a disposizione di tutti gli agenti e rappresentanti di commercio dell'Alta Italia. Erano presenti alla cerimonia dell'inaugurazione il presidente dell'Ente, on. Ottorino Momoli e signora, i presidenti delle Associazioni nazionali della categoria ed i rappresentanti di varie Associazioni provinciali dell'Italia settentrionale.

L'ufficio sarà a completa disposizione degli agenti e rappresentanti e delle case mandanti per qualsiasi informazione riguardante l'assistenza alla categoria.

Congresso provinciale del M.S.I.

La Federazione del M.S.I. rende noto che alle 19, del giorno 8 febbraio, è convocato il Congresso provinciale per la elezione dei delegati al congresso nazionale. La convocazione si terrà nella sede sociale in via Rismondo 12, I, col seguente ordine del giorno 1) elezione delegati al congresso nazionale; 2) discussione sugli orientamenti politici del M.S.I.; 3) proposte di modifiche allo statuto.

MOSTRE D'ARTE

L'acquarellista Laurenti alla Galleria Lonza

Alla Galleria Lonza in via Torrebianca n. 13 riscuote vivo successo la mostra personale dello acquarellista Giorgio Laurenti. La mostra rimarrà aperta col solito orario fino a tutta domenica 29 corrente.

Borsa di studio intitolata al prof. Francesco Vercelli

La Direzione della Pubblica Istruzione del Commissariato generale bandisce un concorso per una borsa di studio di 200 mila lire intitolata al prof. Francesco Vercelli, per l'avviamento delle discipline geofisiche presso l'Osservatorio geofisico di Trieste.

La borsa avrà la durata di 6 mesi a partire dal 15 febbraio 1956 e verrà assegnata in seguito a concorso per titoli, completati eventualmente da esami. Sono ammessi a concorrere i cittadini italiani che hanno conseguito la laurea da non oltre cinque anni accademici in fisica oppure in fisica-matematica o in matematica oppure in chimica presso una Università o Istituto superiore italiani o esteri purchè riconosciuti dalle Università accademiche italiane. In mancanza di laureati, saranno ammessi anche laureandi nelle stesse discipline, purchè abbiano frequentato almeno un corso di fisica terrestre o geochimica, e non debbano sostenere più di 3 esami prima della laurea.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta libera, dovranno pervenire entro il 31 corrente alla Direzione dell'Osservatorio geofisico di Trieste, viale Romolo Gessi 4, presso la quale gli interessati possono ottenere ulteriori informazioni.

Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione

L'Istituto nazionale della Previdenza Sociale comunica che, con decreto del Commissario di Governo, è stato esteso a Trieste il decreto del Presidente della Repubblica del 24 ottobre 1955, n. 1325, in base al quale il contributo integrativo dovuto per l'anno 1956 dai datori di lavoro per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria è determinato nella misura del 2.90% della retribuzione lorda. La riscossione del contributo deve avere inizio dal periodo di paga corrente alla data del 1.o gennaio 1956. Pertanto con la decorrenza predetta il contributo finora corrisposto dai datori di lavoro nella misura globale del 13.80% delle retribuzioni lorde, viene elevato al 14.70%.

In attesa dell'invio di apposita circolare, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale invita i datori di lavoro a voler denunciare, in occasione della presentazione del mod. G.S. per il corrente mese di gennaio, il contributo a percentuale nella nuova misura del 14.70%.

Al Circolo dipendenti dall'amministrazione finanziaria

Il Circolo dipendenti dall'amministrazione finanziaria continua la sua attività nel campo culturale, assistenziale e ricreativo favorendo e sviluppando sempre più i buoni rapporti fra gli appartenenti alle varie branche dell'Amministrazione e fra queste ed il vasto ambiente professionale, industriale e commerciale della città, nello intento di creare quell'atmosfera di cordialità e collaborazione utile anche per il buon funzionamento dei servizi e per il miglioramento delle pubbliche relazioni.

E' di data recente il successo conseguito dal Circolo con la rappresentazione al Teatro Nuovo de «L'Anfitrione». Spettacolo che ha segnato un esaurito in ogni ordine di posti e che ha visto autorità, funzionari ed uno scelto pubblico riuniti ad applaudire la divertente commedia di Plauto.

L'Epifania ha riunito nella sede sociale di piazza Oberdan, addobbata con gusto e signorilità, dirigenti e gregari per la consegna del pacco dono ai figli dei soci. I bimbi torneranno a riunirsi nella sede del Circolo, domenica 12 febbraio, per dare l'addio al Carnevale in una cornice di spensierata gaiezza.

Fervono, intanto, i preparativi per il grande ballo che si terrà il 9 febbraio nelle sale dell'Albergo Excelsior, manifestazione alla quale verranno gentilmente invitate tutte le autorità civili e militari, nonchè rappresentanti dei ceti professionali, industriali e commerciali. Una lotteria con ricchi premi, cotillons e giochi vari faranno trascorrere ore liete agli intervenuti che, numerosi, hanno già provveduto a prenotare i tavoli. Gradita ospite sarà la gentile signora Marisa Mantovani, applaudita interprete de «L'Anfitrione», che ha già assicurato la sua presenza.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9300 (9520), Bastogi 1680 (1695), Ass. Gen. 19895 (20.000), Ras 6930 (7000), Assicuratrice 5000 (5100).

Tessili

Cantoni 10375 (10340), Olcese 970 (975), Cucirini 6470 (6420), Linif. e Can. 665 (695), Coton. Mer. 206 (208), Un. Manif. 48100 (47100), Lanif. Gavardo 3255 (3210), Lanif. Rossi 6835 (6860), Lanif. Targetti 480 (485), Fisac 181 (—), Fibre Tessili 2495 (2500), Snia Viscosa 1665 (1698).

Elettrici

Sade 1325 (1330), Edison 2805 (2820), Valdarno 3150 (3170), Sarda 3277 (3280), Seso 2840 (2786), Sip 1475 (1459), Vizzola 3240 (3230), Meridelettrica 1440 (1441), Ovesticino 1650 (1690), Romana Elettrica 3010 (3000), Terni 339 (336).

Chimici

Anic 2695 (2620), Saffa 1890 (1912), Italgas 1520 (1515), Liquigas 330 (318), Rumianca 1442 (1450).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 748 (753), Ciga 3850 (—), Italcementi 14150 (—), Linoleum 2500 (2520), Pirelli It. 3149 (3120), Pirelli e C. 2915 (2920).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 628 (633), Montecatini 2895 (2874), Fiat 1599 (1590).

TRIESTE

Finmare 490 (480), Assic. Gener. 19800 (—), Assicuratrice 4900 (—), Ras 6600 (—), Istria-Trieste 665 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1675 (1718), Montecatini 2898 (2875), Crda 393 (395), Beni Stabili 9425 (9320), Generale Imm. 755 (739), Pirelli S. p. A. 3148 (3020).

NAVI IN PORTO

il giorno 24 gennaio 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «I. di Sardegna» (it.); B. 10 «Titograd» (jug.); B. 17 «Peljiesac» (jug.); B. 18 «F. Grimani» (it.); B. 26 «Enri» (it.); B. 32 «Angelica» (it.); B. 37 «Zonnewijk» (ol.); B. 38 «Everest» (li.); B. 41 «Teulada» (it.); B. 42 «Saturnia» (it.); B. 43 «Libertad» (li.); B. 44 «Stahleck» (ge.); B. 46 «Vrbas» (jug.), Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Scillin I» (it.), «Campidoglio» (it.), «Vicenza» (it.). Ars. Dock: «Nica» (it.), «Alessandra» (it.), «Marinella» (cost.). S. Marco: «Trieste» (it.). Aquila: «Otis» (it.). S. Rocco: «C. Casale» (it.).

MOVIMENTI

24 gennaio: «Enri» da B. 26 a mare. 25 gennaio: «Saturnia» da B. 42 - 29 a mare; «Teulada» da B. 41 a mare: «Peljiesac» da B. 17 a mare; «Titograd» da B. 10 a mare.

ARRIVI

24 gennaio: «Valfiorita» B. 15; «Regolo» Ilva N.. 25 gennaio: «Africa» B. 39; «Chioggia» B. 22; «Enotria» B. 20-21; «Una» B. 46; «Athinai» B. 42.

Voglio prendere in tempo il Formitrol!

Serata di gala.
Abiti leggeri, qualche corrente d'aria, ambiente affollato... raffreddore in vista?

Niente paura: basta prendere in tempo il Formitrol.

Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva, Vi difende da raffreddori, mal di gola, influenza.

Formitrol

chiude la porta ai microbi

Dr. A. Wander S. A. Via Meucci, 39 - Milano

COMUNICATO

LA

PELLICCERIA R. MARCHI

VIA GENOVA 19

PROCEDERA' FINO A TOTALE ESAURIMENTO DELLA MERCE A COMINCIARE DA DOMANI 26 CORR. AD UNA ECCEZIONALE SVENDITA AD AUTENTICI PREZZI SOTTOCOSTO DEI SUOI MAGNIFICI CAPI DI PELLICCERIA. Ecco alcuni esempi:

Persiano extra	L. 230.000	Rat-mousqué miele	L. 95.000
Scoiattolo	» 140.000	Zampe persiano extra	» 80.000
Rat-mousqué dorsi	» 110.000	Teste persiano grigio	» 75.000
Murmel tarabagan	» 129.000	Bisam	» 98.000
Giacche persiano	» 138.000	Giacche opossum	» 27.000
Marmotta marrone	» 110.000	Capretto extra	» 45.000
Lapin nero	» 22.000	Int. teste castorino	» 9.000

ecc. ecc.

30% DI SCONTO SU PELLI E PELLICCETTE

Le giornate del «turismo sociale» all'Istituto di lingue moderne

Vivo successo ha arriso alla prima delle tre giornate di conferenze comprese nel ciclo del «turismo sociale» indette dall'Istituto di lingue moderne della nostra Università degli studi. La manifestazione ha avuto inizio ieri mattina con l'intervento di varie personalità del mondo accademico, culturale e turistico cittadino. Gli studenti dei corsi per traduttori e interpreti e gli invitati si sono radunati nell'aula universitaria appositamente attrezzata per la trasmissione simultanea nelle lingue il cui insegnamento viene impartito dai docenti dell'Istituto stesso.

Primo oratore della giornata è stato il prof. François Schnell, vicedirettore dell'Istituto, il quale ha porto, anche a nome del direttore prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, preside della Facoltà di economia e commercio, assente da Trieste, il saluto ai convenuti. «Il ciclo delle conferenze pratiche che inauguriamo oggi — ha detto lo oratore — è dedicato alla tecnica dei congressi internazionali, la quale esercita un ruolo importantissimo. Le responsabilità dell'interprete sono notevoli, sia esso chiamato al ruolo di traduttore, relatore, stesore o segretario. Abbiamo perciò voluto offrire agli studenti le più veritiere e impegnative esercitazioni, chiamandoli a svolgere di volta in volta i vari compiti in una serie di conferenze che trattano argomenti di pratica utilità».

Il prof. Schnell ha concluso dichiarando che la città di Trieste si sente fiera di ospitare un così cospicuo numero di studenti ai corsi per interpreti e traduttori, il che contribuirà a rafforzare i legami di comprensione tra i popoli che guardano alla nostra città come al centro ideale di diffusione della cultura latina verso il mondo tedesco e quello orientale.

Il prof. Albino Boccial, docente di lingua inglese, ha assunto la presidenza della prima giornata del Congresso. Il dott. Doro Rinaldini quindi ha fornito un'ampia relazione sul tema oggetto del convegno.

Naturalmente, qualunque fosse la lingua usata dal conferenziere, la conversazione veniva simultaneamente tradotta in cuffia in italiano, inglese, francese e tedesco. Per la prima parte hanno egregiamente funzionato da interpreti gli allievi signorine Iasbez e Weczler (inglese), Lana e Meak (francese), Guicciardi e Bertoli (tedesco).

Sono stati registrati parecchi interventi. Di particolare interesse quello del prof. Frauenfelder, titolare dell'insegnamento di lingua inglese, il quale ha chiesto delucidazioni sulla politica dei prezzi per lo sviluppo turistico a Trieste. Il dottor Rinaldini ha fornito dati concreti sull'opera calmieratrice e moralizzatrice intrapresa in questo campo dall'Ente per il turismo.

Lungamente applaudita è stata la conferenza della professoressa Kloss, dell'Istituto interpreti di Roma. L'illustre ospite tornerà a parlare nel corso delle due altre giornate di conversazioni.

Il direttore dell'Ente provinciale per il turismo, dott. Doro de Rinaldini tiene la prima di un ciclo di conversazioni sul tema «Turismo sociale» alla nostra Università degli Studi

SEGNALAZIONI

— Abbiamo ricevuto altre due lettere dallo sventurato padre — l'operaio Giorgio Formica — che nell'ottobre scorso ha avuto la grande sventura di perdere la figlioletta di sei anni, a causa — egli sostiene — di una diagnosi errata d'un medico dell'Inam. «Se credo di dovermi vendere l'unica camicia che possiedo — egli ci aveva scritto la settimana scorsa — e mangiare pane e acqua una volta al giorno, riuscirò a far sapere al mondo intero che cosa causò la morte della mia creatura». Ora ci riscrive e si lamenta perchè non abbiamo pubblicato la sua precedente lettera; «Forse l'Inam non lo permette?» — egli si chiede, e aggiunge: «L'Inam deve immediatamente smentire sul vostro onorato giornale la parola «tarata», usata nei confronti della mia povera Nadia, perchè la piccola non aveva alcun male ereditario». Comprendiamo il dolore di quest'uomo che si è visto così crudelmente colpito nel suo affetto di padre, e non abbiamo parole per consolarlo, se non quelle antiche e bellissime della cristiana rassegnazione. Quando abbiamo riportato sul nostro giornale il risultato dell'inchiesta svolta dall'Inam sul tragico caso della piccola Nadia Formica, non ci illudevamo certo di fugare con esso i dubbi e il dolore di un padre. Ma anche i mezzi d'indagine di cui la stampa dispone si arrestano di fronte alle perizie mediche e alle inchieste amministrative: dopo aver denunciato pubblicamente il tragico episodio ed aver direttamente interessato la direzione dell'Inam perchè accertasse i fatti, noi dobbiamo ora credere a coloro che hanno svolto le indagini. Soltanto la magistratura, eventualmente, può smentire i risultati di una inchiesta, perchè soltanto un giudice può erigersi a perito dei periti. Da parte nostra, e nel caso specifico, non abbiamo però mancato di sottolineare le deficienze evidentissime dell'attuale sistema di assistenza medica, così come è svolto dall'Inam, e solo su questo aspetto del problema possiamo e intendiamo insistere. Quanto al termine «soggetto tarato», che viene usato nella relazione inviataci dall'Inam sul caso della piccola Nadia, pensiamo che non debba assolutamente interpretarsi nel senso che offende i genitori della bambina. Un organismo può essere tarato non soltanto per ereditarietà, ma più semplicemente a causa di una precedente malattia sopportata dall'organismo stesso. La relazione dell'Inam afferma fra l'altro: «Non si è trattato di angina difterica, bensì di angina tossica necrotica, in organismo (secondo precise affermazioni del medico curante) già defedato. Le note cliniche dei documenti sanitari depongono per l'esistenza di uno stato linfatico che potrebbe essere assunto a causa predisponente di un andamento clinico grave di affezione per altri motivi fatale». L'espressione «organismo tarato» che si legge in altra parte della relazione si riferisce evidentemente all'esistenza di quello «stato linfatico».

— Il lettore dott. Carlo Rangan ci scrive: «Un amico, funzionario statale superiore, notò che i giovani triestini partecipano troppo raramente ai concorsi per i posti dello Stato. L'amico attribuì questo disinteresse alla tendenza dei triestini di restar vicini al proprio campanile. Gli osservai che, a mio avviso, anche e particolarmente un'altra causa era determinante: la non conoscenza dei bandi di concorso. Infatti chi dei disoccupati o degli inoccupati legge la Gazzetta Ufficiale? Chi il bollettino dei concorsi, ispezionabile presso le autorità e le ferrovie? A mio avviso, nell'interesse dei nostri giovani qualcuno dovrebbe prendersi la briga di seguire attentamente i rispettivi giornali e «Il Piccolo», quale organo più diffuso, dovrebbe riportare regolarmente i bandi per estratto con le necessarie istruzioni agli interessati, per la conoscenza completa delle condizioni di concorso». La segnalazione del nostro lettore è esatta per quanto si riferisce alla scarsa affluenza dei nostri concittadini ai concorsi statali; per quanto però riguarda la pubblicazione da parte nostra dei bandi di concorso vorremmo pregarlo di seguire attentamente le nostre pagine di cronaca nelle quali con moltissima frequenza vengono pubblicati tali bandi. La nostra rubrica «Calendarietto» infatti si occupa spesso di questi concorsi che ci vengono segnalati dalla locale Prefettura o da altre autorità locali.

— Ecco una lettera firmata da settanta cittadini: speriamo trovi ascolto in sede competente. «Il tratto della strada vecchia per l'Istria — dice la lettera — che si diparte dal piazzale Valmaura si trova in uno stato di completo abbandono. Quello che più preoccupa però gli abitanti della zona, è un canale scoperto che convoglia le acque luride delle case circostanti e che costituisce un serio pericolo di infezione specialmente per i bambini che nella loro incoscienza non si rendono conto del pericolo cui vanno incontro toccando oggetti che vi cadono dentro. Da rilevare che la zona è particolarmente frequentata da bambini per l'esistenza nelle vicinanze di una scuola materna e di una scuola elementare. Lo spettacolo rappresentato da tale canale è inoltre poco edificante, perchè nello stesso vengono immesse anche le acque sanguinolente di una macelleria, che si infiltrano nei negozi esistenti al pianterreno delle case. Di questo stato di cose è stata più volte informata l'autorità competente, ma finora nulla è stato fatto. Viene sempre risposto che la colpa dello inconveniente è di un proprietario di un gruppo di case ivi esistenti che, quantunque diffidato, non ha provveduto in merito. Non si comprende cosa aspetti allora l'autorità comunale ad applicare l'art. 10 del locale Regolamento di igiene (Igiene del suolo e dell'abitato) provvedendo d'autorità ai necessari lavori ed addebitando le spese relative a chi di spettanza. Da rilevare che per le numerose nuove costruzioni sorte nella zona, questa è popolata da famiglie giovani che logicamente hanno numerosi bambini che sono i più soggetti al cennato pericolo di infezione. Inoltre il manto stradale è in condizioni pietose. Al passaggio dei veicoli i pedoni vengono letteralmente imbrattati dal fango che schizzano all'ingiro. Sarebbe quindi saggio pensare — conclude la lettera, alla quale aggiungiamo la firma del «Piccolo» — a tempo a eliminare l'inconveniente e non attendere che lo scoppio di un'epidemia faccia nascondere la verità dando luogo ad inchieste o altro che comunque poco o nulla servirebbero alle famiglie dei colpiti».

— Di fronte a una segheria elettrica, in viale Sonnino 24, è stato eretto uno steccato lungo sedici metri e largo quattro, evidentemente per dar corso a dei lavori di rinnovo nello stabilimento. Lo steccato è stato però messo in opera già da tre mesi, ma i lavori non accennano ancora a iniziarsi: mentre sarebbe urgente togliere di mezzo quel grave ingombro, che ostruisce il marciapiede e impedisce il transito dei pedoni. Il cittadino che ci segnala l'inconveniente ritiene che del caso dovrebbero occuparsi le competenti autorità, invitando l'interessato o a eseguire nel più breve tempo possibile i lavori, o a demolire lo steccato.

AMBULATORIO DENTISTICO
Dott. E. SCHAFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 - Telefono N. 29-581
Esclusi martedì e giovedì

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

ALLA VIGILIA DELLE OLIMPIADI INVERNALI

Col naso in su a Cortina si attende la caduta della neve

Intanto l'azzurro Monti vince la selezione del bob a due e il finlandese Kirjonen compie un salto di metri 84.5 dal trampolino «Italia»

Cortina d'Ampezzo, 24

Con un salto perfetto anche come stile, di m. 84.5 il finlandese Kirjonen ha raggiunto la maggior misura sui 205 salti di allenamento compiuti oggi dal trampolino «Italia» da canadesi, cecoslovacchi, finlandesi, tedeschi, giapponesi, italiani, jugoslavi, norvegesi, polacchi, romeni, svedesi, russi e americani. Nelle altre sue prove Kirjonen ha saltato b. 71, 77.5, 72 e 77. Pure superiore agli ottanta metri un salto del sovietico Tsakadze, che ha raggiunto m. 81, dopo aver toccato i m. 79,5, 72.5, e 80.

Anche altri finlandesi e russi hanno compiuto salti di notevole lunghezza. Fra i primi Hyvarinen (m. 78.5 e 79), Kallakorpi (m. 78), Karkinen (m. 77); fra i sovietici Kamenski (m. 79), Schamov (m. 78.5) e Skvorcov (m. 77). A metri 77.5 è giunto anche il polacco Gron-Gasienica, e a metri 77 il norvegese Kroken e per due volte il giapponese Yoshizawa. Anche fra gli azzurri si sono registrati salti di discreta lunghezza: Perin ha saltato metri 74, Tolin 72, Prucker 71.5, Pennacchio 71.

Ecco i salti più lunghi compiuti da ogni saltatore: Canadà: Charinad metri 74.5; Cl. Servold 56, Ir. Servold 63. Cecoslovacchia: Bulun 74, Lahr 68.5, Melich 68.5, Nusser 68.5, Stuchlik 76. Finlandia: Hyvarinen 79, Jussila 68, Kallakorpi 78, Karkinen 77.5, Kirjonen 84.5, Korhonen 74, Nieminen 68.5, Silvennoinen 73.5. Germania: Glass 69.5, Leonhardt 64.5. Giappone: Sato 74.5, Yoshizawa 77.

Italia: Pennacchio m. 67.5, 68, 70, 71; Perin 69.5, 73, 74; Prucker 66, 67, 64, 66, 71.5; Tolin 64, 72, 72, 67; Trivella 60.5; Pedrana 62.60. Jugoslavia: Gorisek 67.5, Polda 73, Rocelj 67.5, Zidar 69. Norvegia: Barhaugen 71.5, Bergmann 75.5, Gundersen 68.5, Hoel 75.5, Knutsen 66.5, Kroken 77, Mardalen 72, Nilsen 76.5, Osnes 75.5, Stalivik 71, Stenersen 76.

Polonia: Danien-Gasienica m. 75, Furman 71.5, Gron-Gasienica 77.5, Huczek 71.5, Kowalski 72.5, Krzeptowski-Daniel 64.5, Marusarz 72.5, Raszka 68.5, Sleczka-Gasienica 71.5, Taien 73. Romania: Muntenau 67.5. Svezia: Eriksson 74.5. URSS: Kamenskij 79, Schamov 78.5, Skovorcov 77, Tsakadze 81. USA: Devlin 71.5, Farwell 67, Levy 59.5 (caduto), Maki 72, Oison 73, Rahoi 74, Sherwood 66, Ulland 72.

Gli equipaggi del romeno Dragomir, del norvegese Roegden, del polacco Konieczny e di Heidegger del Liechtenstein — oltre all'equipaggio del francese Ghiacchini, tolto di mezzo da un ribaltamento — non parteciperano alla gara olimpica vera e propria del bob a due. Essi infatti hanno totalizzato i più alti tempi nelle due discese ufficiali di selezione svoltesi ieri e questa mattina. I cinque saranno ammessi alle gare olimpiche, ma in un gruppo a parte scenderanno alla fine delle competizioni.

L'avvenimento più importante della giornata bobistica è però il record della pista ancora una volta abbassato dall'italiano Eugenio Monti, accompagnato dal bravo Alverà. Il giovane azzurro nella discesa di prova che ha preceduto la gara di qualificazione ha realizzato un tempo relativamente mediocre, lasciandosi precedere dall'americano Washbond per appena un centesimo di secondo. Ma nella prova di eliminatoria ha condotto il suo bob a tutta velocità, al punto da battere il primato della pista da lui stesso strappato a Dalla Costa appena ieri. Washbond è rimasto distanziato di 1'64". Ciò che ha portato lo svantaggio dell'americano nella classifica complessiva dell'eliminatoria a quasi due secondi.

Terzo, dietro a Washbond, è finito, per appena 12 centesimi di secondo, l'altro equipaggio italiano, guidato da Dalla Costa, che questa mattina aveva guadagnato sull'americano 45 centesimi, non sufficienti però a colmare lo svantaggio di 57 centesimi accusati ieri.

Un distacco notevole — di un secondo e mezzo — quasi tutto stabilito oggi, separa Dalla Costa dal quarto, lo svizzero Angst, che ieri era in svantaggio dall'equipaggio dell'Aeronautica Militare Italiana per appena 2 centesimi.

Domani nel tardo pomeriggio nell'ufficio gare sarà sorteggiato l'ordine delle partenze per la prova olimpica del bob a due e domani l'altro sarà effettuato il peso.

Le discesiste azzurre Maria Grazia Marchelli e Jole Poloni sono cadute stamane durante un allenamento. Entrambe hanno riportato escoriazioni al viso, contusioni radico-cervicali ed uno strappo del legamento collaterale mediale del ginocchio sinistro. La Marchelli è rimasta in albergo con la gamba fasciata e sarà ancora visitata domani. Alla Poloni invece, trasportata all'ospedale Codivilla, è stato immobilizzato l'arto con un apparecchio gessato.

Sempre stamane è stato tolto il gesso applicato mercoledì scorso all'italiano Bruno Alberti dopo la caduta durante un allenamento di slalom. Oggi Alberti si sottoporrà ad una cura fisioterapica e domani o dopodomani potrà mettere nuovamente gli sci.

Intanto gli organizzatori, gli atleti e il pubblico continuano a scrutare il cielo nella speranza che cada la neve ad aumentare il leggero strato che attualmente ricopre le piste. Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica la previsione per la vallata d'Ampezzo per domani: «Temporanei annuvolamenti, talora anche intensi, si alterneranno ad ampie schiarite. Non si esclude per questa notte qualche sfarfallio di fiocchi nevosi. Per formazione di alte pressioni sul versante Nord alpino, è probabile che in seguito le condizioni subiranno un netto miglioramento. Venti moderati tendono a ruotare da Sud-Ovest verso Nord-Ovest. Visibilità buona e ancora in miglioramento. La temperatura subirà una nuova diminuzione».

A causa della scarsità di neve, la giuria dello slalom gigante femminile ha deciso di far disputare questa prova sulla pista del canalone della Tofana anzichè sulla pista Ilio Colli.

La giuria della gara olimpica di fondo (km. 30) presieduta da Giuseppe Fabre (It.) ha proceduto oggi pomeriggio al sorteggio dell'ordine di partenza per detta gara: Partirà primo Garbera (Ungh.) seguito da Delladio (It.). Gli altri italiani partiranno in quest'ordine: 12.o Zanolli, 33.o De Florian, 44.o Ottavio Compagnoni. Ultimo (58.o) partirà il canadese Servold.

Nello slalom gigante femminile partirà prima la tedesca Reichert e ultima la statunitense Suite. Ecco l'ordine di partenza delle italiane: 6.a Minuzzo, 23.a Schenone, 29.a Pelissier, 39.a Marchetti. L'americana Lawrence Mead parte 5.a.

DOPO IL RECLAMO DELLA «MASERATI»

Erano commissari di gara i soccorritori di Fangio

Sbiadite le fotografie e non identificabile la vettura: documentazione insufficiente

Buenos Aires, 24

I rappresentanti della scuderia «Maserati» hanno oggi presentato alla commissione del Gran premio automobilistico di Argentina una documentazione fotografica da cui risulterebbe che la macchina del campione del mondo Manuel Fangio è stata spinta da alcuni spettatori mentre si trovava fuori pista. Questo fatto era stato fatto presente alla giuria subito dopo la proclamazione di Fangio quale vincitore della gara. Nello stesso tempo la «Maserati» chiedeva che vincitore del Gran premio fosse dichiarato il suo corridore, Jean Behra, giunto a pochi secondi dal primo. La richiesta è stata avanzata dallo stesso direttore tecnico della «Maserati» Nello Ugolini.

Secondo fonti vicine alla commissione, le fotografie sarebbero però sbiadite e la vettura poco identificabile. La commissione, perciò, ha dato alla «Maserati» quattro giorni di tempo per sottomettere alla sua attenzione prove più convincenti ed alla «Ferrari» ha concesso lo stesso periodo di tempo perchè presenti una difesa scritta.

Il vincitore ha già fatto presente alla commissione che se è vero che la sua macchina è stata spinta quando uscì di pista in un momento della gara, che egli ora non ricorda, è altrettanto vero che a spingere furono alcuni commissari di gara i quali sono autorizzati dal regolamento a fare ciò.

Due ore di lavoro

La "cura Pasinati" osservata anche ieri

Nel pomeriggio di ieri la Triestina si è allenata allo Stadio. Un paio d'ore di lavoro leggero basato su esercizi di cultura fisica, atletica leggera e palleggi al quale hanno partecipato tutti i componenti della rosa compreso Belloni il quale però ha limitato la sua attività al bagno e al massaggio. Le condizioni fisiche del terzino rosso alabardato vanno lentamente migliorando.

Nel pomeriggio di oggi la Triestina effettuerà il suo settimanale allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione mista di allievi e ragazzi rossoalabardati. Domani invece sempre nel pomeriggio le riserve rossoalabardate giocheranno una partita amichevole con la squadra dell'Edera. La gara avrà luogo allo Stadio, terreno di gioco permettendo, o nel vicino campo di via Flavia con inizio alle ore 15.

Una precisazione dell'U.S.T

Il Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina ha dichiarato, per mezzo di un comunicato, di essere completamente estraneo alle notizie relative a possibili mutamenti nella direzione del sodalizio.

Grosics torna a giocare

Vienna, 24

Gyula Grosics, già portiere della Honved e della nazionale ungherese, tornerà in primavera sui campi di gioco.

Grosics era stato sospeso perchè implicato in un affare di contrabbando. Nel campionato che si inizia con la buona stagione non sarà più fra i pali della Honved, ma giocherà per il neo-promosso undici del Tata Patiyai.

Monzeglio accetta il mese di riposo

Napoli, 24

Risulta che l'allenatore del Napoli Eraldo Monzeglio ha risposto ai propri dirigenti, i quali gli avevano comunicato verbalmente ieri sera di avergli accordato un mese di riposo, che egli aderisce all'invito. Monzeglio ha dichiarato che egli continua a considerarsi regolarmente legato alla società partenopea.

Incidente a Sighinolfi

A 200 chilometri orari gli scoppia una gomma

Modena, 24

Lo scoppio di una gomma di un auto lanciata a 200 chilometri all'ora, non ha procurato altro che lievissime escoriazioni al pilota protagonista della drammatica avventura. L'incidente si è verificato nel pomeriggio sul rettifilo dell'Aerautodromo al collaudatore della «Ferrari» Sergio Sighinolfi, che provava una tre litri sport. Egli è riuscito a contenere il bolide in posta e, soprattutto, ad evitare il rovesciamento.

IN ATTESA DEL GRAN PRIX D'AMÉRIQUE

Gli allenatori a Parigi con i tre cavalli italiani

Checco Prà e Cellini vincono in programmi di ordinario rango
I successi di Dubbio e Fiordaliso nella riunione triestina

Anche l'ultima domenica «sentiva» l'imminenza del Prix d'Amérique, che si correrà il 29 gennaio a Parigi. In tutti i programmi trottistici italiani erano state accantonate le prove per i cavalli «internazionali». I tre rappresentanti delle scuderie italiane, gli americani Scotch Harbor e Princess Rodney e l'indigeno Oriolo sono già a Parigi e ieri sono stati raggiunti dai rispettivi allenatori: John Froemming e Sergio Brighenti. I giornali francesi, intanto, continuano a lodare la corsa fornita due domeniche fa da Gelinotte che è la loro favorita. Con impazienza sono attesi i trottatori russi che sono stati iscritti alla prova e sono in viaggio per Parigi. Si tratta di sei cavalli che saranno accompagnati da diciotto persone.

L'attività di domenica sui nostri campi è stata perciò rivolta ad una serie di competizioni riservate alle categorie più giovani oppure rivolte a classi «specializzate», tipo fondisti, come è avvenuto per la corsa Totip disputata a Trieste. A Montebello si è assistito ad una lotta vivacissima, malgrado la distanza dei tre giri di pista che non è una delle più facili da affrontarsi, specialmente nella stagione fredda, quando cioè il terreno pesante è di prammatica ed il clima rende più ardua la fatica. Il trionfatore della giornata è stato Dubbio, pilotato da Marzio Novi. Questo guidatore che si è guadagnato molti applausi, anche quando in chiusura di programma ha vinto con Attaccato, è una delle figure più simpatiche dell'ippodromo triestino. Simpatia che non è ispirata soltanto dalla sua modestia, ma principalmente dal suo valore professionale, più volte messo in mostra. Si può dire che Novi guidi ormai da quasi mezzo secolo: per l'esattezza 46 anni. Ha girato tutte le piazze nazionali, ma è stato anche all'estero compiendo delle fortunate tournée in Austria e in Germania. A Trieste è venuto una prima volta nel 1914, ma vi si è definitivamente stabilito da circa sette anni.

Dubbio ha saputo imporre la tattica del più forte perchè ha girato sempre al largo ed ha alla fine debellato l'ultima resistenza attuata da Ringo, ottimamente sorretto, in una difficile corsa di testa, da Marino Ceugna. Da Lassen, che si è ritirato, ci si attendeva una prova finalmente rivelatrice, tanto più che si pensava alla lunghezza del percorso e quindi al maggior agio con cui il cavallo avrebbe potuto rimediare ai suoi inspiegabili svarioni. Invece il trottatore di Feraboli è riuscito a ricuperare una sola volta, eliminandosi rovinosamente davanti alle tribune quando si accingeva a dare l'assalto alle prime posizioni.

Del programma triestino di domenica ricorderemo ancora il successo di Fiordaliso, cavallo duttile che Alfredo Baldi sa impiegare in tattiche multiformi, con scatti repentini e prolungati «riposi». Una nota lieta l'ha fornita il secondo arrivato di questa corsa, Toni Prà. Il campione indigeno ha compiuto un exploit che non è sfuggito agli spettatori più attenti. Dopo essersi incamminato con prudenza, tanto da perdere anche nei confronti del penalizzato una decina di metri, Toni Prà è risalito gradualmente sino a prendere contatto con i cinque cavalli che aveva dinanzi: due pariglie (Bertrando-Aldijà e Gallodoro-Zarro) e Fiordaliso. A mezzo chilometro dall'arrivo Toni Prà cominciava ad accelerare, ma doveva viaggiare in quinta ruota. Ci riusciva con una facilità irrisoria, ma era tardi per battere Fiordaliso che aveva distribuito saggiamente le sue energie e conservava sul traguardo un minimo vantaggio. Per questo motivo e per le tre affermazioni conseguite, è stata quella di domenica una ben meritata soddisfazione per il guidatore Lizzi.

Dei risultati fatti registrare sugli altri ippodromi i più interessanti sono quelli di Milano e di Roma. A San Siro, Checco Prà ha tenuto fede al pronostico aggiudicandosi la corsa riservata ai quattro anni. L'inizio è stato fiacco per cui la media finale di Checco è stata di 1.23. A Villa Glori, il Premio degli Stretti, per tre anni, ha visto il facile successo di Cellini, condotto da Froemming. Dopo l'errore di Ricciuta, il puledro di Orsi Mangelli non ha avuto difficoltà nell'attuare una corsa di testa che è stata tranquillissima, come traspare dal ragguaglio di 1.24.2 per 1700 metri.

Giac.

Sconfitto D'Ottavio dall'inglese Barton

Londra, 24

Il mediomassimo italiano, Alessandro D'Ottavio, è stato battuto ai punti dopo 10 riprese dal miglior aspirante al titolo inglese della categoria, Ran Barton. L'incontro si è svolto stasera al Royal Albert Hall. D'Ottavio ha riportato una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra nel corso della seconda ripresa.

Barton era partito aggressivo fin dal primo «round» con una successione di sinistri al viso dell'italiano il cui sopracciglio sinistro nel secondo «round» ha cominciato a sanguinare in seguito ad un forte destro del pugile inglese. D'Ottavio, ha cercato allora di stancare l'avversario con una prudente tattica difensiva e di gioco di gambe che ha in varie occasioni impedito a Barton di mettere a segno i suoi potenti «jab» sinistri. Fino alla nona ripresa sempre supremazia di Barton e nell'ultima disperato ma vano tentativo di d'Ottavio di risolvere il combattimento con un k. o.

Battuto Sirola

Stoccolma, 24

Nel secondo turno del singolare maschile del torneo in corso a Stoccolma, Orlando Sirola è stato battuto dall'inglese Geoff Paish con il punteggio di 12-10, 9-7, 6-1.

Rubgy Trieste. Oggi dalle 15.30 allenamento delle squadre sul campo di via Flavia. Venerdì, alle 21.30 allenamento atletico e formazione della squadra per domenica al Palazzo dello Sport.

SECONDO PROCESSO CONTRO IL NAPOLI

La recidività degli incidenti aggraverà le sanzioni della Lega?

Si ignora se oggetto dello scandalo fosse la Figc, l'arbitro oppure i tutori dell'ordine - Decisivo il rapporto del commissario di campo

Milano, 24

Il nuovo «caso Napoli» ha suscitato sorpresa e disappunto negli ambienti della Lega Nazionale Calcio, ove si pensava che la dura punizione, poi attenuata dalla CAF, inflitta in occasione dei fatti avvenuti nel novembre scorso, fosse stata sufficiente per calmare i bollori del pubblico partenopeo. Per quanto i fatti questa volta siano stati di minore entità, non si può nascondere che i motivi che hanno scatenato le ire del pubblico sono scaturiti da ragioni quanto mai discutibili.

Se col Bologna si era infatti potuto parlare di «provocazione grave», tale attenuante va del tutto negata in occasione del chiaro successo interista. Le pretese posizioni di fuori gioco di Massei e di Lorenzi, nelle azioni che hanno generato i due goal della partita, sono considerate a Milano del tutto inventate, poichè nessuno assolutamente avrebbe rilevato i vizi di posizione nei riguardi dei due giocatori nerazzurri.

Skoglund, per esempio, ha detto che gli stessi calciatori napoletani si sono decisi a mutare atteggiamento nei confronti dell'arbitro, forse per cercare di influenzare Liverani, dopo che il pubblico aveva cominciato a reclamare contro il direttore di gara. Del tutto ingiustificata sul piano sportivo la reazione degli spettatori, a meno che non si voglia prendere come valida la pretesa di non volere assolutamente veder vincere la squadra ospite. A Napoli è stata prospettata l'ipotesi che i disordini siano stati scatenati preordinatamente da un gruppo di spettatori che avrebbero voluto prendersi una ritorsione nei confronti della forza pubblica per la reazione dello scorso novembre. Se la Lega dovesse accogliere tale tesi, anche soltanto in parte, la punizione del Napoli dovrebbe essere limitata al minimo. In caso contrario, data la recidività specifica della società partenopea, non sarebbe evitabile una punizione almeno doppia di quella inflitta per la partita col Bologna.

Il rapporto dell'arbitro Liverani dovrà così precisare se le proteste del pubblico raggiunsero tale intensità da costringerlo ad interrompere la partita prima dello spirare del termine regolamentare (pare che Liverani abbia rinunciato a far disputare i minuti di recupero); ma decisivo per il giudizio della Lega sarà il rapporto del commissario di campo che meglio dell'arbitro, subito rifugiatosi negli spogliatoi, potè seguire lo sviluppo della situazione. E' anzi probabile che la decisione definitiva la Lega la prenda in un secondo tempo, quindi non nella riunione di domani, nel corso della quale è certo che si provvederà soltanto a una sospensione del terreno del Vomero in attesa di ulteriori indagini.

Da Roma si apprende, intanto, che nessuna dichiarazione ufficiale sui nuovi fatti del Vomero è stata fatta dai responsabili della Federcalcio.

Come in altre occasioni analoghe, è stato ribadito che soltanto la Lega è competente in materia. A Roma, semmai, si potrebbero avere unicamente delle ripercussioni postume. Medesimo riserbo è stato trovato negli ambienti dell'AIA, dove si smentisce che gli arbitri siano decisi a rifiutare la «destinazione Napoli» per gli incontri di campionato. Tuttavia si fa rilevare che tra le inibizioni della società partenopea e la selezione fatta naturalmente, per logici motivi di regolamento la rosa dei direttori di gara che si possono designare per le partite al «Vomero» si va sempre più assottigliando.

D'altra parte è comprensibile che, dato l'ambiente in cui si troverebbero ad arbitrare, l'AIA non intenda bruciarsi ottimi elementi ancora giovani ed assai promettenti tecnicamente. Si chiederanno particolari garanzie alla società partenopea, sperando che questa fobia arbitrale abbia a cessare, in modo che la situazione possa ridiventare normale.

L'allenatore del Napoli, Monzeglio, era ieri a Roma. Si è recato in Federazione per consultarsi sulla sua situazione e ci ha dato conferma di un suo definitivo licenziamento. Si sa, tuttavia, che egli è creditore dal Napoli di una somma assai forte e che intende forse cautelarsi. Rinviato al Centro tecnico federale, dal quale egli dipende e, per la particolarità delle sue richieste, a quella sezione del Centro stesso denominata commissione delle vertenze economiche, l'allenatore casalese è quindi rientrato a Napoli.

Circa le gravi condizioni di Jeppson a letto con sintomi di incipiente polmonite, si apprende che lo svedese ha sostenuto febbricitante l'incontro di domenica scorsa e ciò giustifica in parte i suoi errori e lo scarso rendimento.

Alla Lega i rapporti sulla gara del Vomero

Milano, 24

Alla Lega nazionale della FIGC sono arrivati oggi i rapporti dell'arbitro Liverani e del commissario di campo relativi agli incidenti avvenuti domenica scorsa durante la gara Napoli - Inter. Nulla ufficialmente è dato sapere, ma sembra che i due rapporti, per quanto obiettivi, denuncino la gravità dei fatti.

Dopo la giubilazione di Monzeglio

Amadei ha assunto la guida della squadra

Napoli, 24

Amadei ha diretto questo pomeriggio il primo allenamento settimanale degli «azzurri» del Napoli in vista dell'incontro di domenica prossima. L'anziano calciatore, che ha raccolto la pesante eredità di dirigere in un momento non troppo propizio la squadra napoletana, è stato presentato nella sua nuova veste di allenatore, da Achille Lauro ai giocatori partenopei che erano tutti presenti tranne Jeppson e Posio, colpiti da attacchi influenzali. Greco II è rimasto anche oggi ai bordi del campo, non essendosi ancora completamente ristabilito.

Lauro, interrogato dai giornalisti a proposito della crisi tecnica della squadra, ha ribadito quanto ieri egli stesso ed il presidente effettivo Cuomo hanno dichiarato. La decisione di concedere un mese di riposo all'allenatore Monzeglio è stata presa di comune accordo da ambedue i presidenti che hanno deciso di affidare le redini della compagine al «capitano» Amadei.

«Poi si vedrà» ha concluso Lauro, rispondendo ad una domanda rivoltagli da un giornalista che chiedeva come si sarebbe regolato il Napoli al termine del mese di riposo di Monzeglio, nei confronti del nuovo allenatore Amadei.

FIGELLI AL BILANCIERE D'ARGENTO

Un giovane pesista triestino migliora un record nazionale

Vincitore della categoria massimi-leggeri

E' rientrato a Trieste da Genova, dove ha vinto una competizione di portata nazionale ed abbassato un primato italiano della categoria il ventunenne pesista Giovanni Figelli. Il giovane atleta appartenente alla S. T. Atletica Pesante, dopo aver vinto la selezione regionale del Bilancere d'argento con una misura che è valsa a qualificarlo per la finale (unico triestino segnalatosi) ha vinto pure, con largo margine, la gara conclusiva di Genova, alla quale erano stati ammessi i sei atleti di ogni categoria di peso che avevano conseguito le più alte misure in sede di selezione.

La gara era aperta alla Serie Propaganda e alla 3.a Serie. Figelli appartiene alla minore categoria essendosi dedicato alla pesistica da meno di un anno. Tuttavia il triestino è risultato nettamente primo della categoria massimi-leggeri alla quale appartiene. In gara Figelli ha sollevato nelle tre prove kg. 312 (estensione 95, strappo 92, slancio 125) contro 275 del secondo e terzo classificati, Fontana di Milano e Lo Gatto di Genova. Fuori gara, dinanzi alla giuria qualificata, il pesista triestino ha sollevato di slancio kg. 130 che rappresentano il nuovo record nazionale della 3.a Serie. Anche per questa seconda prodezza, oltre che per la vittoria di categoria, il bravo Figelli è stato vivamente complimentato dai tecnici presenti e poi dai dirigenti del suo sodalizio e dai suoi compagni di sport triestini.

Il campionato della Schacchistica

Vinto da Pirona e Lorenzutti

Si è concluso recentemente il torneo di selezione per il campionato sociale assoluto, organizzato dalla Società scacchistica triestina. Sono rimasti vincitori i sigg. Pirona e Lorenzutti a pari merito con 10 punti ciascuno; l'ing. Zar si è classificato al terzo posto con punti 9 e mezzo. L'avv. Caprio ed il sig. Hrescak si trovano al quarto posto a pari merito con 8 punti; segue il sig. Ocvirk con 7 e mezzo, i sigg. Rovere e Rudez con 7, il sig. Simonetti con 6, il sig. Tellini con 5, il dott. Cogoi ed il col. Jacobacci con 4 ed i sigg. Fumi e Bertok con 2 e mezzo.

Per domenica 29 corrente è fissata l'assemblea generale ordinaria dei soci, in seconda convocazione.

Vittoria del Gira Pallacanestro. Preti Gira batte Maccabi Tel Aviv 69-65 (25-30).

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

10 lame Gillette Blu L. 250

E' lo stesso volto, ma...
"la differenza c'è, e si vede"

Radetevi ogni giorno! Qualunque sia l'età ed il lavoro, un uomo ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia. Con un rasoio Gillette ed una lama Gillette Blu basta un attimo ogni mattina per essere ben rasati per tutto il giorno. Ogni lama Gillette Blu rade perfettamente, per numerose volte ogni barba, anche la più dura!

Gillette

MARCHIO DEPOSITATO

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace offresi pulizia scale, uffici. Cass. 20442 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi ore 8.30 fino 16.30, combinarsi. Cassetta 20459 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA conoscenza tedesco cerca albergo «Perù», via Ghega 2. 40638 B

INGHILTERRA. I migliori posti per lavori casalinghi si ottengono gratuitamente: Isobel Jay, Hove (Inghilterra). 5255 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucina appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 40660 C

CORRISPONDENTE tedesco offresi anche mezza giornata. Cassetta 20450 C UPI.

LEGNAMI - esperto laureato, profonda competenza ramo perfetto conoscitore produzioni collaudi et vendite, con ottime relazioni migliore clientela, offresi seria Ditta. Scrivere Cassetta 20386 C UPI.

17.ENNE stenodattilografa, presenza, pratica ufficio, referenze offresi miti pretese. Telefono 35868, ore 9-12 - 16-18. 60695 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000; Oreol Pastel Super Fuka bellissime. Salone Sabrina, S. Francesco 52, telefono 38095. 40670 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 40655 CC

PERMANENTI complete tiepide francesi 900. Oreol Pastel Super Fuka Gioiello. Salone Marisa, Viale Terza Armata 5, telefono 31589. 40670 CC

SAREI disposta collaborare con brava sarta nel mio domicilio in posizione centrale a vantaggiose condizioni. Offerte Cassetta 20460 C UPI.

VISO e corpo sano ed elegante con speciali cure. Cure per il mantenimento della bellezza. Maquillages. Bagni medicati. Massaggi elettrici. Consultazioni gratuite. Primo Istituto di Bellezza «Bagno Romano», telefono 90119. 40653 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14-15.enne cercasi negozio abbigliamento. Cassetta 20458 D UPI.

APPRENDISTA 15.enne cercasi per primaria drogheria profumeria. Scrivere Cassetta 358 D UPI.

AVRETE possibilità guadagno immediato lavorando vostro domicilio disponendo macchina cucire. Scrivere Impermeabili CEREA, Basilica 2, Torino.

Imminente

DONNA sola, possibilmente anziana, per piccola portineria unico ambiente cercasi. Informazioni Clementi, Battisti 3, pomeriggio. 40649 D

APPRENDISTA ragazza bella presenza 15-16 anni cercasi. Bar, via Madonnina 9. Presentarsi ore 10 alle 12. 40637 D

BANCONIERE pratico bella presenza, referenze cercasi. Cassetta 20455 D UPI.

GARZONA 14.enne assume Pellicceria R. Marchi, via Genova n. 19. 40644 D

GIOVANE barbiere lavorante o mezzolavorante cercasi. Indirizzo UPI 40668 D.

CHIMICI periti industriali ottimi requisiti inferiori 30 anni età assolto obblighi leva preferibilmente buona conoscenza inglese cerca importante Società petrolifera. Specificare votazione diploma posti occupati referenze. Cassetta 1480 R. SIP, Genova. 5263 D

IMPIEGATA giovane, esperta cassa, conoscenza lingue cercasi. Cassetta 20451 D UPI.

PELLICCIAIA macchinista, capace assumo. Nelzi, piazza della Borsa 8. 40636 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota ingresso scale cercasi. Telefono 94670, ore di ufficio. 40666 E

STANZA vuota, chiara, senza cucina cercano distinti coniugi assenti giornata. Stanzetta mobiliata massimo 6000 cerca signorina. Telefonare 37419. 3 E

F Off. camere e pens. L. 25

DISTINTO offre a distinta signorina indipendente alloggio gratuito in cambio lavori domestici. Offerte sub Cassetta 20444 F UPI.

MOBILIATA tranquilla affittasi solo distinto. Telef. 48476. 40633 F

MOBILIATA una persona affittasi. P. Goldoni 10-I, porta 1. 40643 F

MOBILIATA 1 o 2 persone eventualmente cucina unici subinquilini affittasi. Telefonare 25550. 40652 F

STANZA soleggiata acqua corrente, unico subinquilino prezzo modico darebbesi persona distinta. Telefonare 46000. 40656 F

STANZA mobiliata uso ufficio laboratorio centralissima affittasi. Mazzini 53-I, sinistra.

STANZE due vuote bagno comodo cucina centralissime, sei mesi anticipati, 15.000 mensili affittasi. Commerciale n. 3, Agenzia. 40659 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali; dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 40216 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Unico Istituto specializzato: 2 mesi (3500). ICCO: Teatro 1. 40629 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 5 G

LATINO, lingue moderne, matematica, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 40635 G

PROFESSORE di matematica cercasi a Monfalcone disposto impartire lezioni private ad alunno scuole medie. Pregasi indirizzare offerte specificando onorario Cass. 20462 G UPI.

SCUOLA di taglio gratuita, via Torrebianca 41-II, sinistra.

TUTTE materie, elementari, medie, pure francese offresi. Tel. 48054, ore 13-15. 40630 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BUSTA con foto e documenti smarrita lunedì tratto Bosco - Raffineria - Gambini. Mancia rinvenitore telefonando 93946. 112233 H

MACCHINA fotografica marca «Practica» dimenticata albergo «Belvedere» Cima Sappada, domenica 22. Caro ricordo. Telefonare n. 53479, generosa mancia. 40640 H

SIAMESE sparito lunedì ore 21.30 stabile Valdirivo 36. Mancia riportandolo o dando notizie. Telefono 36484. 40639 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO viale Miramare: quattro stanze, bagno, riscaldamento autonomo, soleggiato; altri Carducci, Media, Belpoggio, Diaz affittansi. A.T.E.C., Goldoni 1. 5 I

APPARTAMENTO bicamere - casa nuova centrale, accessori moderni affittasi solo coniugi. ATEC, Goldoni 1. 5 I

APPARTAMENTO 3 stanze accessori casa nuova affittasi vuoto o mobiliato. Telef. 38638. 40669 I

(Continua in 8.a pagina)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MISSIONE PIU' IMPORTANTE DEL PREMIER INGLESE

EDEN È PARTITO PER GLI STATI UNITI

In primo piano nei colloqui anglo-americani di Washington sarà la ricerca di una sistemazione del conflitto nel M. O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Il Primo Ministro britannico Eden è partito questa sera da Londra alla volta di Southampton per imbarcarsi sul «Queen Elizabeth» diretto negli Stati Uniti, dove s'incontrerà con il Presidente Eisenhower. Egli è accompagnato dal Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd.

Tre ore prima di lasciare Londra per Southampton, Eden aveva presieduto un altro Consiglio di Gabinetto, il secondo della giornata. La riunione, che è stata tenuta nell'ufficio del Primo Ministro, alla Camera dei Comuni, mentre era in corso il dibattito sulle forniture di armi ai paesi del Medio Oriente, ha consentito ai Ministri di esaminare diverse questioni che non avevano potuto essere concluse nella riunione di stamane.

Un applauso ha salutato Eden all'entrata nella Camera dei Comuni: esso voleva significare la decisione di tutto il Parlamento di non indebolire la posizione del Primo Ministro, che subito dopo la seduta sarebbe partito per Southampton. I dissensi sulla politica di Eden si limitano d'altra parte agli Affari interni, mentre gli argomenti che egli tratterà a Washington, fra il 30 gennaio e il 3 febbraio, sono di vitale importanza per l'Inghilterra e per l'Occidente.

I colloqui di Washington assumono particolare importanza se si pensa che in primavera, cioè fra solo due o tre mesi, Kruscev e Bulganin visiteranno Londra: sarà questa la prima, se non l'unica occasione, in tutto l'anno di trattare a fondo le questioni internazionali. Si è osservato a questo proposito che la visita di Sir Anthony Eden a Washington è anche troppo breve, perchè da essa dovrebbe scaturire una linea comune dell'Occidente in tutti i problemi più importanti. Sta a cuore a Eden soprattutto una sistemazione della complessa questione medio-orientale, dove l'esposizione degli interessi inglesi è più diretta. Eden prevede per questo due soluzioni: una maggiore ed una minore, che dovrebbe essere attuata nel caso non riuscisse la prima.

Francia, Inghilterra e Stati Uniti dovrebbero riproporre con la massima decisione ad Israele ed ai paesi arabi lo spirito, se non la lettera, della dichiarazione tripartita del 1950, che garantisce l'integrità territoriale con ritocchi dei confini. Qualora questa soluzione si presentasse più difficile (e questa è la previsione più diffusa), i paesi arabi e Israele dovrebbero essere impegnati, assieme alle tre potenze, in un piano che tenda anzitutto a sistemare i rifugiati arabi provenienti dalla Palestina, che cancelli alcune perturbazioni e crei, con il tempo, un'atmosfera di collaborazione. L'equilibrio delle forze dovrebbe essere mantenuto, se necessario anche con invio di armi, e le garanzie della linea di armistizio dovrebbe essere appoggiate a forze di stanza in Giordania, a Cipro (di qui l'importanza di stabilire l'ordine dell'isola) e dalla flotta americana nel Mediterraneo.

La discordia di opinioni tra Eden ed Eisenhower si verificherà a questo punto sul metodo per attuare il piano comune. Già da cinque anni gli Stati Uniti si sono preoccupati di stabilire tra Israele, Giordania e Libano un accordo per lo sviluppo su basi cooperative della vallata del Giordano, ma essi non ritengono che il Patto di Bagdad sia il mezzo più adatto ad ottenere la collaborazione.

Fonti autorevoli precisano che Eden chiederà ad Eisenhower che Stati Uniti e Inghilterra avvertano ufficialmente e in comune di essere pronti a far intervenire le proprie forze aeree contro chiunque agirà in veste di aggressore nella controversia fra Israele ed i paesi arabi. Secondo le fonti, Eden è deciso ad ordinare alle unità della R.A.F. di base a Cipro di agire energicamente nella eventualità di gravi violazioni della frontiera fra Israele e paesi arabi o della linea di armistizio.

L'Estremo Oriente avrà probabilmente nell'agenda di Washington un posto più importante di quello previsto, in seguito alla tensione rinnovata, fra Cina e America, dall'attacco di radio Pechino all'atteggiamento americano nei riguardi di Formosa durante i negoziati di Ginevra. Sarà discussa la necessità di un nuovo atteggiamento da parte dell'Occidente di fronte al nazionalismo asiatico e all'impressionante declino del prestigio americano e britannico in India. Eden considera anche di estrema importanza che Granbretagna è Stati Uniti stabiliscano uno stesso punto di vista, o almeno il punto di vista più vicino possibile, sulle questioni coloniali prima della visita dei russi a Londra.

Altro argomento sarà la bomba «H». L'Inghilterra è più ferma dell'America nella decisione di non sospendere gli esperimenti, per la ragione molto semplice che la sua bomba «H» non è stata ancora sperimentata. Ma le continue offerte sovietiche mettono in imbarazzo l'Occidente e qualcuno attribuisce a Eden il proposito di esaminare, nel tempo a venire, la possibilità di limitare gli esperimenti a uno all'anno e inoltre di studiare l'utilizzazione delle atomiche nel campo tattico, escludendo cioè il loro uso sulle città. A questo proposito è però poco probabile che si raggiunga un accordo.

Alfredo Pieroni

Rilievi degli Stati Uniti sulle forze armate russe

Washington, 24

Al Ministero della Difesa degli Stati Uniti si ritiene che l'Esercito sovietico sia oggi più potente di quanto lo era prima che l'URSS riducesse i propri effettivi di terra di circa 650 mila uomini. Tale maggiore potenza, secondo valutazioni americane, è dovuta probabilmente al fatto che a un minor numero di soldati fa riscontro una maggiore mobilità dei reparti ed una più grande potenza di fuoco grazie alle armi moderne.

Quando la scorsa estate Mosca annunciò l'intenzione di ridurre gli effettivi del proprio Esercito, alcuni dirigenti americani definirono l'annuncio una mossa propagandistica, ma gli osservatori militari statunitensi fecero rilevare che l'Esercito sovietico di alcuni anni fa — come è avvenuto per gli eserciti russi — si basava principalmente sulla massa d'urto degli uomini e su di un grande quantitativo di artiglieria tradizionale. Gli stessi esperti fecero inoltre notare che la maggior parte dei soldati russi erano costretti a dividere con gli animali da soma il peso dei trasporti.

Ma negli ultimi anni l'Esercito sovietico ha notevolmente migliorato i propri servizi logistici e dispone ora di un moderno sistema di trasporti. Gli esperti americani ritengono che l'Esercito sovietico disponga attualmente di 175 divisioni, ossia degli stessi effettivi che disponeva cinque anni fa. In pratica i russi hanno lo stesso numero di combattenti sebbene abbiano sostituito un maggior numero di macchine all'uomo.

AL PIU' PRESTO, PER LA DIFESA DELLA NEUTRALITA'

L'Austria costituirà un esercito moderno

Ottantamila soldati russi si trovano in Ungheria Protesta a Budapest per l'incidente aereo di sabato

Vienna, 24

L'Austria vuol costituire al più presto un esercito moderno che difenda la neutralità del paese. L'aumento delle Forze armate sovietiche di stanza in Ungheria preoccupa entrambi i partiti del Governo di Vienna, democristiani e socialdemocratici.

Secondo la stampa della capitale si trovano adesso in territorio magiaro ben ottantamila soldati russi perchè a quelli che c'erano si sono aggiunti i reparti trasferiti dall'Austria dopo il trattato di pace. L'Ungheria dispone già per suo conto di oltre trecentomila uomini. Con i russi gli effettivi si avvicinano dunque ai quattrocentomila.

Alcune divisioni sovietiche sono acquartierate non lontano dal confine, una motorizzata, una di fanteria scelta e una della controaerea. Risulta ai giornali austriaci che i russi controllano anche diverse basi aeree ungheresi. Per sorvegliare tutte queste truppe, i sovietici tengono in territorio magiaro grossi distaccamenti di polizia politica militarizzata.

A Vienna non si esclude che la presenza di contingenti così importanti in Ungheria venga comunicata alla conferenza del blocco orientale che si apre a Praga venerdì. Nella riunione si dovranno prendere varie e importanti decisioni nel quadro del Patto militare di Varsavia firmato nel maggio dell'anno scorso dagli alleati della Russia.

A Vienna, l'Agenzia di informazioni riferisce che in Cecoslovacchia sono state rase al suolo tutte le case che si trovavano a breve distanza dal confine con l'Austria. Perfino un paese è stato cancellato dalla carta geografica. Tutta la zona già abitata sarà resa deserta per impedire che i sudditi cecoslovacchi abbiano diretti contatti con i villaggi austriaci che sorgono dirimpetto.

Il Governo austriaco ha deciso oggi di presentare all'Ungheria una «energica protesta» per la violazione dello spazio aereo austriaco da parte di due apparecchi «Mig 15» avvenuta sabato scorso. La decisione, raggiunta a conclusione di una lunga discussione in seno al Consiglio dei Ministri austriaco, è la conseguenza, precisa un comunicato ufficiale, delle risultanze emerse dagli accertamenti sull'incidente.

Come è noto, la polizia austriaca fece presente fin dal primo momento che la versione di una accidentale collisione in volo di due «Mig 15» sul territorio austriaco non era altro, in realtà, che un espediente per mascherare quanto effettivamente accaduto e cioè che il pilota di uno dei due apparecchi aveva deliberatamente fatto precipitare al suolo l'altro apparecchio per impedire che la persona a bordo di quest'ultimo fuggisse in Occidente.

Si apprende infine che l'Ungheria e la Cecoslovacchia, si sono unite alla Russia nell'avanzare proposte di scambi commerciali con i paesi dell'America Latina. Mosca aveva dato l'avvio all'iniziativa una settimana fa quando venne reso nota un'intervista concessa dal Primo Ministro Bulganin in cui il Presidente del Consiglio sovietico diceva che il suo paese è pronto ad offrire macchinario, petrolio e assistenza tecnica ai paesi dell'America Latina in cambio di prodotti agricoli e di materie prime.

Ora dai paesi comunisti dell'Europa orientale è venuta un'analoga offerta. E come già disse Mosca, i paesi satelliti affermano di volere in tal modo salvare le nazioni dell'America Latina dagli «schiavisti imperialisti». Il giornale del Cominform e la stampa dei paesi dell'Europa orientale dedicano numerosi articoli alla questione sostenendo che gli aiuti e gli investimenti americani nell'America Latina rappresentano uno «sfruttamento di quei popoli».

Margaret si recherà in visita negli S. U.

Londra, 24

Una visita della principessa Margaret negli Stati Uniti il prossimo autunno è quasi certa. Più volte negli ultimi due anni è stato esteso a Margaret per via diplomatica l'invito a recarsi in America.

Nei molti progetti predisposti oltre atlantico per ricevere nella maniera più degna la giovane principessa, fanno spicco manifestazioni cinematografiche e teatrali, campi questi in cui Margaret è vivamente interessata. Essa conosce già un gran numero di registi ed attori di Hollywood e di Broadway ed è su di essi soprattutto che gli organizzatori della visita contano per intrattenere Margaret, ammirata dagli americani per i suoi gusti moderni.

In occasione della sua visita a New York l'anno scorso, la regina madre garantì che Margaret «Moriva dalla voglia di recarsi in America». L'autorizzazione ufficiale a compiere tale viaggio — che secondo una informazione raccolta dal «Daily Sketch» non può tardare — viene ora considerata come un «premio» a Margaret da parte della famiglia reale per il rispetto dei suoi doveri dimostrato nel caso Townsend.

L'Egitto ha accettato le proposte di tregua

Gerusalemme, 24

Il comando delle Nazioni Unite annuncia questa sera che l'Egitto ha accettato le proposte del Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld intese a ridurre la tensione alla frontiera tra Israele e l'Egitto. Nel comunicato il generale Burns precisa che gli egiziani hanno accettato le proposte delle Nazioni Unite in data 4 novembre scorso, tendenti in particolare a diminuire la tensione nella zona militarizzata di Nizana.

Dato che Israele, da parte sua ha già accettato queste proposte il 4 gennaio, esse potrebbero entrare in applicazione entro una settimana. Le proposte delle Nazioni Unite prevedono, come è noto, l'evacuazione della zona smilitarizzata da parte delle truppe iraeliane ed egiziane, la demarcazione di questa zona per mezzo di contrassegni e lo sminamento della regione.

L'Italia al quinto posto fra i paesi costruttori di navi

Londra, 24

Alla fine del 1955 l'Italia era al quinto posto tra le principali nazioni del mondo costruttrici di naviglio mercantile. Secondo dati forniti oggi dal Registro dei Lloyds di Londra, al 31 dicembre 1955 il tonnellaggio in costruzione nei principali paesi era ripartito come segue:

1) Granbretagna con 361 navi in costruzione per 2.226.190 tonnellate; 2) Giappone con 106 navi per 831.945 tonnellate; 3) Germania Occidentale con 256 navi per 748.674 tonnellate; 4) Olanda con 509.030 tonnellate; 5) Italia con 458.890 tonnellate; 6) Francia con 401.785 tonnellate; 7) Svezia con 370.317 tonnellate; 8) Norvegia con 246.023 tonnellate.

Approcci italo-cinesi per negoziati commerciali

Londra, 24

Radio Pechino ha annunciato oggi che rappresentanti diplomatici italiani e cinesi si sono incontrati sabato scorso a Londra per discutere l'avviamento di negoziati commerciali. I due paesi avevano già convenuto l'anno scorso di tenere una conferenza del genere per incrementare gli scambi commerciali nei due sensi.

Un portavoce dell'Ambasciata italiana a Londra ha dichiarato d'altra parte che la discussione non ha avuto carattere ufficiale ed è stata una presa di contatto preliminare. Egli ha aggiunto che ambedue le parti hanno deciso di dare ai preannunciati colloqui un carattere puramente confidenziale.

Si apprende intanto da Bombay che il direttore generale degli accordi economici del Ministero italiano per il Commercio Estero, Giuseppe Dall'Oglio, ha comunicato che l'Italia «esaminerà favorevolmente» le richieste avanzate da ditte italiane per la fornitura all'India di merci su di una base di crediti a lunga scadenza.

Direttore responsabile
CHINO ALESSI
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SONO CALATI DALLA FRANCIA PER IL MONCENISIO

Gruppi di zingari invadono la città di Susa

Tentativi di furto nei negozi da parte di donne

Susa, 24

Una carovana di zingari proveniente dalla Francia attraverso il Moncenisio, ha provocato nella cittadina un vero pandemonio, prima per una serie di tentati furti e poi per l'arresto di un componente la carovana.

Accampatisi nella piazza d'Armi, gli zingari sciamavano a gruppi per Susa, tentando a più riprese di sottrarre nei negozi merce e denaro. In una panetteria di via Roma, la zingara Rozalie Sihnebergrana, di 52 anni, cittadina cecoslovacca, spalleggiata da alcune compagne che facevano nel negozio un po' di confusione, riusciva ad impossessarsi di alcuni biglietti da mille lire. Poco dopo, la stessa ripeteva il colpo in una macelleria, ma il proprietario se ne accorgeva e rincorrendo le donne con un randello, si faceva riconsegnare il denaro, mettendole poi in fuga. L'allarme si propagava fra i negozianti, e la carovana levava allora le tende dirigendosi verso Torino. I carabinieri fermavano però gli zingari presso Avigliana, e arrestavano la Sihnebergrana, traducendola al carcere di Susa. Tutta la carovana faceva allora ritorno a Susa e si accampava nelle vicinanze del carcere, davanti al quale gli zingari stanno tuttora manifestando.

Per rintracciare una pecora si sfracella in un burrone

La Spezia, 24

Per cercare una pecora smarrita, un pastorello di 10 anni, Mauro Benelli, ha trovato la morte in un burrone, nella zona di Zignago. Il Benelli si era recato a pascolare un gregge e i suoi familiari non vedendolo rientrare ieri sera, si allarmavano e con l'aiuto di alcuni vicini si mettevano alla sua ricerca.

Dopo varie ore, nella notte, il cadavere sfracellato del ragazzo è stato rinvenuto sul greto di un torrente che scorre ai piedi di un dirupo alto una cinquantina di metri. Il Benelli, fatta notte, nella ricerca di una pecora mancante al gregge si deve essere improvvisamente trovato sull'orlo del burrone, nascosto in quel punto da fitti cespugli e vi è precipitato. La sciagura ha suscitato vivo cordoglio in tutta la popolazione della zona.

Solo 10 mesi di carcere a una moglie con tre mariti

Belgrado, 24

La cittadina di Smederevo, non lontana da Belgrado, è stata teatro di una complicata vicenda d'amore che potrebbe fare invidia a Hollywood. Una giovane e avvenente maestrina è dovuta comparire dinanzi al Tribunale per avere convolato a non giuste nozze per tre volte nel giro di un anno, senza prima aver mai adito il giudice per ottener i relativi divorzi.

La maestrina di Smederevo ha talmente ben perorato la sua causa che la Corte le ha inflitto solo dieci mesi di carcere, con la condizionale, invitandola peraltro a scegliere definitivamente con quale dei tre mariti ella intenda sanare la sua posizione.

VECCHIA ROMAGNA

FINE INIMITABILE BRANDY

SUPERCASSETTE PREMIO 1955

Sorteggio del 5 gennaio 1956

ESTRAZIONE GRANDI PREMI

T 02136 - Alfa Romeo 1900 Super
Q 09030 - Televisore Marelli
X 05761 - Frigorifero Rex
R 01658 - Frigorifero Rex
N 06846 - Motoscooter Vespa 125 cc.
V 01623 - Motoscooter Vespa 125 cc.
M 02833 - Macchina da cucire elettr. Singer
P 06824 - Apparecchio Registratore Musica a nastro magn. "Vebcor"
Q 03262 - Ciclo Motore "Aquilotto Bianchi"
Q 07781 - Lussuoso Servizio Bicchieri in finissimo cristallo intagliato di Boemia per 12 persone (64 pezzi)
V 01561 - Binocolo Salmoiraghi
P 08864 - Complesso Giradischi Microsolco "Telefunken"
V 03879 - Apparecchio elettrodomestico frullatore
W 01346 Griglia cuoci-vivande elettrica "Star Grill"
Z 002535 Borsa da viaggio in pelle
X 05227 - Orologio Laco da tasca
S 01343 Fornello a Gas "Triplex"
Z 004858 Vaso di cristallo di Boemia
U 04857 - Plaid da viaggio in lana finissima della Ditta Fretta

I vincitori dei Grandi Premi dovranno, entro il 30 aprile 1956, inviarci, a mezzo raccomandata, le matrici recanti i numeri estratti.

INVITIAMO
i 10.000 VINCITORI
a provvedere al ritiro dei premi
immediati di alto valore sottoelencati:

Rasoi Braum - Termo Coperte Rossi - Radio Marelli - Orologi da Tavolo Hermle - Microcamere Ducati Simplex - Valigie da campeggio per due persone - Completo per pesca subacquea - Batterie Cucina «Pan» - Servizi Piatti porcellana (23 pezzi) - Copri Auto materia plastica - Servizi caffè argentati - Servizi Dessert porcellana - Servizi Coppe Champagne - Fruttiere Argentate fine decoro - Ferro da stiro da viaggio - Vassoio Argentato fine decoro S. Marco

RINGRAZIAMO VIVAMENTE
tutti coloro che ci hanno dato la loro preferenza ed amicizia, e formuliamo i migliori auguri per il 1956.

APPARTAMENTO due stanze stanzetta ripostiglio cucina poco compenso 23.000 mensili centro affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 40659 I

APPARTAMENTO due stanze cercano coniugi, compensando spese. Cass. 20443 L UPI.

CENTRALISSIME 3 stanze ingresso indipendente affitterei o ambulatorio medico, o commercialista, o uffici Ditta. Cassetta 20457 I UPI.

CENTRALISSIME quattro stanze, stanzini cucina doppi servizi, prelievo mobili, affitterei o cederei affittanza verso compenso spese. Cass. 20456 I UPI.

CHIOSCO portone centralissimo con eventuale locale laboratorio adatto filatelico magliaia mendaressa affitto. Indirizzo UPI 40657 I.

LOCALI affari Settefontane, Tigor, Giulia affittansi; altro Giuliani vendesi. ATEC, Goldoni n. 1. 5 I

VIA Murat affittiamo signorile tristanze, stanzino, accessori, poggiuoli mare. Alabarda, San Spiridione 6. 40641 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO 60 mq. altezza minima m. 3 cercasi. Telefonare 94485. 40632 L

NEGOZIO centralissimo cercasi Cass. 20463 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. TAVOLINI sedie seminuovi per bar trattoria prezzo di occasione vendo. Telef. 94677. 2244 M

A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. 6624 M

MACCHINE cucire Necchi nuove a mobiletto ricami moderni Lire 59.000. Garanzia senza limite di tempo, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 40654 M

CASSAFORTE vendesi dopo ore 16. Chiamare 29026. 60715 M

MATERASSI lana, stufa gas, altra Becchi, sparherd bianco vendonsi, Bosco 12, magazzino. 40664 M

SCALDABAGNO Vaillant, vasca, lavandino come nuovi vendonsi. Bernini 8, porta 6, ore 10-15. 40650 M

TAPPETI persiani originali vendita d'occasione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 60663 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 52668 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38-900. 60178 N

STANZE letto pranzo mobili singoli macchine cucire soprammobili compero. Telefonare 47378. 60566 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. DA Stegù, via Sorgente 3, le migliori panchette letto da lire 36.000 in poi. Troverete inoltre il più vasto assortimento di tinelli da lire 85 mila in poi. 60685 NN

A.A.A. CASA Bella, via Foscolo 7. Cucine matrimoniali salotti, assortimento vasto. 40526 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltronaletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 60697 NN

CAMERA pranzo palissandro rarissima occasione. Falegname, S. Maurizio 11, int., destra. 40651 NN

CAMERA letto, pranzo, salotto vendonsi. Telefonare pomeriggio 24866. 20456 NN

CUCINE lussuose; altre medie, piccole, vendonsi rateale. Crispi 51, Falegname. 60687 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 40648 NN

PIANINO marca mondiale, rara perfezione vendesi, scambiasi; facilitazioni, Carducci n. 32-II. 10 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

SIGNORINA lavoro produzione esterno, forte guadagno, cercasi. Cassetta 20449 P UPI.

TESSUTI fabbrica cerca rappresentanti provetti per vendita privati. Scrivere: D. 124, Pubblicità Oliva, Biella. 5261 P

VIAGGIATORE con mansioni ispettore, esperto ramo, cerca Industria insetticidi. Massime referenze. Cass. 10234 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE 500 vendesi. Donizetti 1, magazzino. 40642 Q

VESPA perfetta efficienza - Lambretta LC - Aermacchi vari tipi occasione vendonsi. Timeus 4. 40658 Q

VESPAGENZIA S. Francesco 46, tel. 28940. Prenotazione Vespe modelli 1956. Vespe usate d'occasione. 40427 Q

«1100/103» nov. 54 radio accessori, unico proprietario, vendesi, permutasi. Tel. 31244. 40663 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.V.I., Imbriani 9, vende botteghino verdure 500.000; negozi centralissimi; magazzini diversi. 2244 R

FIASCHETTERIA vini oli liquori avviatissima cedesi 1 milione 600.000. Salumeria darebbesi gestione. Agenzia, Galleria Rossoni. 40645 R

NEGOZIO mercerie varie, ottima ubicazione, cedesi 800.000 trattabili, affitto 13.000. ATEC, Goldoni 1. 5 R

SALONE parrucchiere compreso condominio vendesi 4.500.000, facilitazioni; altro darebbesi gestione. Agenzia, Galleria Rossoni. 40645 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI signorili soleggiati, vista mare, via Besenghi palazzina, 6 stanze, doppi servizi, riscaldamento centrale nafta, ascensore, giardino, prossima entrata, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 40661 S

APPARTAMENTI 3 stanze più servizi, inizio prossima costruzione, paraggi viale D'Annunzio. Facilitazioni pagamento, prenotansi Impresa Vivan, tel. 44777 - 47898. Locale affari San Giovanni mq. 65. 40634 S

APPARTAMENTI condominio liberi, centrali, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, riscaldamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 40661 S

APPARTAMENTI condominio liberi, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, vista mare, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 40661 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, pronti giugno, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi 2.400.000, facilitazioni pagamento Carli, S. Maurizio 4. 40661 S

APPARTAMENTO condominio libero, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento cerco. Telefonare 41058. 40661 S

APPARTAMENTO in affitto, zona signorile, vista mare, tre stanze, stanzetta, anticamera, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo, ascensore, accessori. Rivolgersi Carli, San Maurizio 4. 40661 S

APPARTAMENTO Coroneo bassa: sei stanze, ricchi servizi, ascensore, soleggiato vendesi. ATEC, Goldoni 1. 5 S

CAMPELISI vendiamo ultimo tristanze, bagno, accessori poggiuoli ascensore. Alabarda, San Spiridione 6. 40641 S

CASETTA 2 appartamenti con 1000 mq. terreno sulla strada vendo 2.800.000. Telef. 37703. 40667 S

CASETTA camera cucina 700 metri orto vendesi occasione Sangiovanni. Agenzia, Corso Garibaldi 11. 40646 S

CONDOMINIO due camere cameretta servizi costruzione 1935 pressi Stazione libero; altro tre camere cameretta ripostiglio cantina occupato Sanvito, vende ATA, Sannicolò 3. 40665 S

CONDOMINIO tristanze stanzino massimo vent'anni libero 1956-57 ascensore riscaldamento paraggi Tribunale - Commerciale compero contanti. Telefonare 39159. 60707 S

CONDOMINIO bi-tristanze bagno acquistasi. Inintermediari. Cassetta 10129 S UPI.

NEGOZI adatti latteria, rivendita pane, similari, ottima posizione vendiamo, facilitazioni. Alabarda, S. Spiridione 6.

PIANO attico, splendida vista mare, 2 appartamenti condominio liberi, 4 stanze, cucina, doppi servizi vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 40661 S

PRONTA entrata nuovo vendiamo bellissimo, bistanze, soggiorno, bagno, poggiuolo mare. Alabarda, S. Spiridione 6.

VIA Belpoggio vendiamo signorile quadristanze, termobagno, poggiuolo, occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 40641 S